



1,10 euro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE DELL'UMBRIA

www.lavoce.it

DIOCESI PERUGIA

Presentazione dei
sussidi "FantaSi"
per i Grest

16

CASTELLO

Il difficile non è
risparmiare, è saper
investire

19

BOLSENA

Si onorano le donne
e le scrittrici più
meritevoli

21

TERNI

Giornate del Fai:
porte aperte
all'arte

22

ASSISI

Assemblea del
Serra club, presente
il Vescovo

24

GUBBIO

Papa Francesco
ha dei legami
anche con noi!

26

L'editoriale

Benedetto e Francesco "provocano" l'Umbria

di Elio Bromuri

Nessun dubbio. Siamo lieti e contenti di questo nuovo Papa. Non lo mettiamo in contrasto con l'emérito e non facciamo paragoni. La rinuncia di Benedetto e l'accettazione di Francesco ci vanno bene comunque, e ciò vale anche se andiamo indietro a Giovanni Paolo II e così via. Fin dove possiamo arrivare impunemente senza avere dubbi e problemi di coscienza? La storia della Chiesa e del Papato in particolare rappresenta per tutti gli storici serie difficoltà di sintesi, perché è storia lunga e complessa, storia di santità e anche di incoerenze e peccati. Chi non ricorda, dopo il tradimento di Pietro: "e subito il gallo cantò"? Ma il gallo tace quando la Chiesa, madre dei santi, soffre, combatte e prega (Manzoni). Anche oggi. La santità, il martirio, l'onestà e la vita della carità ordinaria della grandi masse di gente comune rimane sotto un velo di inconnoscenza e di silenzio. Con lo sguardo della fede e con quello di san Francesco e di santa Caterina da Siena i cristiani riconoscono nel Papa, ed insieme nei vescovi e nei preti, strumenti di grazia e dispensatori di misericordia e perdono a prescindere dalla loro condotta personale. Va da sé che quando il papa ha anche doti umane e spiccate virtù cristiane aumenta l'adesione, l'affetto e l'entusiasmo per la persona e la sua missione. Ciò detto, per un giornale come il nostro a diffusione regionale, non sarà fuori luogo ricordare che i due ultimi papi si chiamano Benedetto da Norcia e Francesco d'Assisi, senza attenuazioni ed equivoci. Noi umbri dovremmo avere un soprassalto di curiosità e di sorpresa. Sono santi che ci appartengono e non è cosa di poco conto per la nostra terra. Gli umbri dovrebbero avvertire il peso che questi due personaggi hanno avuto in passato ed hanno riassunto nel presente sul piano della storia universale, rendendosi conto che non basta invitare il Papa in Umbria, né intestare a san Francesco l'aeroporto per rilanciare il turismo religioso e neppure fregiarsi dello "spirito di Assisi" creato da papa Wojtyla. Si dovrebbe realisticamente maturare la consapevolezza di avere un compito storico da sostenere e portare avanti. Ciò non è avvenuto e si ha l'impressione che la comunità umbra nel suo complesso, non cammini in questa direzione. Il caso rimasto emblematico è quello dello Statuto regionale, nel quale non si è voluto inserire neppure di sfuggita il nome di Benedetto e quello di Francesco. Se n'è discusso molto, a suo tempo. Nel gennaio 2004 è stata presentata una proposta da parte dei vescovi umbri che al n. 6 affermava l'opportunità di trasmettere alle future generazioni valori quali la difesa dei diritti umani, la cultura della pace, l'integrazione e la cooperazione tra i popoli, il rafforzamento dell'Unione europea, il pluralismo culturale ed economico, la difesa della qualità del proprio ambiente ed "il patrimonio morale e civile e spirituale, ricco dell'apporto dei suoi grandi protagonisti, in particolare i santi Benedetto e Francesco, per opera dei quali l'Umbria è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo". Non c'è stato verso, nulla da fare. Non è passata. Non passerà. Vi sono dei tabù anticristiani che resistono con tenacia e tanta ignoranza. Con un Papa che si chiama Francesco, dopo quello che si è chiamato e si chiama ancora Benedetto e dopo le molteplici visite di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII l'Umbria non può far finta di niente, mascherandosi con presunte culture "altre" dimenticando la propria. Non potrà e non dovrà mai scrollarsi di dosso l'immagine di una terra chiamata ad essere modello di una vita buona, pacifica e onesta, benedettina e francescana, non perché porta il saio o la cocolla, ma perché è accogliente, giusta, sobria, lieta e operosa. Non pare che sia quella attuale, dove trasgressioni, inciviltà, balordaggini, incuria e droga mortifera "sporcano" la vita di tutti ogni giorno. Bergoglio con il suo nome di papa Francesco e i suoi gesti fuori dagli schemi ci provoca e ci aiuta ad imitarne lo spirito.



Amato subito

Il nuovo Papa - o anzi, il nuovo Vescovo di Roma! - ha immediatamente lasciato il segno nella Chiesa e nel mondo con il suo stile spontaneo e le sue parole prive di retorica, ma non per questo meno esigenti, anche se accompagnate dalla clausola "per favore". Su "La Voce" riproponiamo i testi dei discorsi e omelie della prima settimana di pontificato, ma anche alcune riflessioni di taglio più "nostro": le reazioni all'elezione del nuovo Pontefice nella città e diocesi di Assisi, e il commento di don Carlo Rocchetta della Casa della Tenerezza di Perugia. Adesso don Carlo trova proprio in Papa Francesco un altissimo "sponsor" della visione di vita cristiana che da tanti anni porta avanti nella pratica concreta.

2-5



L'oratorio può essere un buon posto per giocare a pallone... ma anche per laurearsi. Insetto speciale sul corso di formazione lanciato a Perugia

LIV

Parola a...

Mons. Pietro Bottaccioli indica le "vie nuove" tracciate da Papa Francesco nella vita della Chiesa

15

Scuola

Incontro di formazione con l'insegnante e scrittore Eraldo Affinati. Altro appuntamento oggi

9

Caritas

Il Governo italiano dichiara terminata l'emergenza in Libia. Che ne sarà dei profughi accolti in Umbria?

7

Storia del '900

35 anni fa veniva ucciso Aldo Moro. La personalità del grande statista quale emerge dalle "Lettere"

11

PAPA FRANCESCO.

Le sue parole all'omelia di martedì mattina, inizio ufficiale del suo ministero e festa di san Giuseppe. Era anche l'onomastico di Papa Ratzinger, ricordato con affetto dal suo successore

**LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO**

Martedì mattina Papa Francesco ha presieduto, sul sagrato della basilica vaticana, la messa per l'inizio ufficiale del suo ministero petrino. Riportiamo quasi per intero il testo dell'omelia.

Cari fratelli e sorelle! Ringrazio il Signore di poter celebrare questa santa messa di inizio del ministero petrino nella solennità di san Giuseppe, sposo della Vergine Maria e patrono della Chiesa universale: è una coincidenza molto ricca di significato, ed è anche l'onomastico del mio venerato Predecessore: gli siamo vicini con la preghiera, piena di affetto e di riconoscenza. (...) Abbiamo ascoltato nel Vangelo che "Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa (...).

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai Suoi segni, disponibile al Suo progetto, non tanto al proprio; ed è quello che Dio chiede a Davide, come abbiamo ascoltato nella prima lettura: Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito. E Giuseppe è "custode", perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla Sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge.

In lui, cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel libro della *Genesi* e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che

“Siamo custodi gli uni degli altri”

“Il vero potere è il servizio” ha detto il Papa. E inoltre: “Prendersi cura, custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. In san Giuseppe emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi!”

spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità di custodire, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli "Erode" che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di re-

sponsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emer-

ge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota fermezza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo Vescovo di Roma, successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasce i miei agnelli, pasce le mie pecorelle.

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio, e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce. Deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr. Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

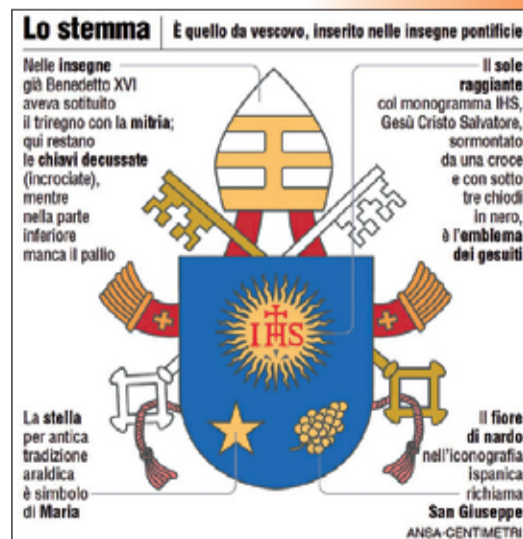
Nella seconda lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale "credette, saldo nella speranza contro ogni speranza" (Rom 4,18). Saldo nella speranza, contro ogni speranza! Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio.

Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l'intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

Lo stemma del Papa

Nello stemma di Papa Francesco, campeggia in alto l'emblema del suo Ordine di provenienza, i **Gesuiti**: un sole raggiate con, in rosso, la scritta IHS (*Jesus hominum salvator*, Gesù salvatore dell'umanità), monogramma di Cristo. La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La **stella**, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il **fiore di nardo** indica san Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, san Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano. Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Vergine santissima e san Giuseppe. Il motto di Papa Francesco, *Miserando atque eligendo*, è tratto dalle omelie di san Beda il Venerabile, il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di Matteo, scrive: *Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi: Sequere me* (Gesù vide un pubblicano e, avendolo guardato con misericordia, lo scelse e gli disse: Seguimi). Tale omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella liturgia delle ore della festa di san Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di san Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio



nella sua vita. In seguito a una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di sant'Ignazio di Loyola. Una volta eletto vescovo, Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella Sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di Beda *Miserando atque eligendo*, che ha voluto riprodurre anche nel proprio stemma pontificio.

Stupiti ed emozionati dal "nuovo" Pontificato

I segnali sono molti e unanimi: tra la festa della Madonna di Lourdes e quella di san Giuseppe di questo 2013 abbiamo assistito in presa diretta, stupiti, emozionati e straordinariamente partecipi, a un passaggio storico nella Chiesa. E siccome la Chiesa vive nella storia, a un messaggio forte della Chiesa al mondo, a proposito dei tempi nuovi di questo XXI secolo.

È ancora presto per argomentarlo, ma la sensazione è che si sia conclusa una fase, ottonevicesca, e si profilino le forme di un Pontificato per i tempi nuovi: "camminare, costruire, confessare", ha detto Papa Francesco ai Cardinali nella prima celebrazione all'indomani dell'elezione, indicando in senso dinamico la rottura e la continuità, la cesura storica che stiamo vivendo.

Comincia una fase nuova, ben piantata nella storia, ma aperta, fuori dalle categorie tradizionali, che spiazza le retoriche e le contrapposizioni, parte e arriva all'essenziale.

Non è un caso che l'altra parola-chiave più ricorrente negli interventi di inizio pontificato sia stata "misericordia". Ha sintetizzato in un inglese facile un osservatore laico: "The new Pontiff is a uniter, not a divider" (il nuovo Pontefice è uno che unisce, non uno che divide). La Chiesa cattolica così offre un riflesso di dinamismo e di flessibilità che ha stupito gli osservatori più sussiegosi. Non che i problemi siano cancellati o dissol-

È ancora presto per argomentarlo, ma la sensazione è che si sia conclusa una fase ottonevicesca, e si profilino le forme di un Pontificato per i tempi nuovi

ti, certo. Ma sono inquadrati in modo da poter essere affrontati. È questo il senso della grande liturgia dell'inizio del pontificato: "Dio non desidera una casa costruita dall'uomo, ma desidera la fedeltà alla sua Parola, al suo disegno; ed è Dio stesso che costruisce la casa, ma di pietre vive segnate dal suo Spirito". Il vero potere è il servizio, prima di tutto ai più umili, come nel giudizio universale, che Papa Francesco evoca con serenità.

Modellato

su san Giuseppe il discorso è centrato sul "custodire". Ripete due volte: "Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza". Perché tutti, dai grandi della terra ad ogni uomo siamo "custodi". Qualcosa che ci è dato (da Dio) ed è affidato alla nostra iniziativa. Siamo custodi "della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!". Tutti, non solo i cristiani.

Così Papa Francesco, al termine di una omelia breve, mite e sobria, ma straordinariamente densa, ribadisce il "centro della vocazione cristiana: Cristo!", con il punto esclamativo, e conclude con due indicazioni che diventano linee.

La prima è alla sostanza spirituale: "Per 'custodire' dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita!".

La seconda può essere la cifra del Pontificato, perché questo custodire, in tutta la sua densità, apre "l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! L'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondato sulla roccia che è Dio". Dalla roccia della fede alle frontiere del mondo, Papa Francesco purifica del superfluo e invita, scompartinando, a mettersi in cammino, insieme.

Francesco Bonini

Una settimana da Papa

- Mercoledì 13 marzo**: Jorge Mario Bergoglio saluta i fedeli: "Fratelli e sorelle, buonsera". Poi rientra a Santa Marta in pulmino con i cardinali, rifiutando l'auto blu SCV1.
- Martedì 19 marzo**: Al solenne inizio del pontificato mette un anello dorato, non d'oro. Riceve in piedi 132 delegazioni; alla fine, ci scherza su.
- Venerdì 15 marzo**: Porta un bouquet di fiori alla Madonna in Santa Maria Maggiore. Con l'occasione passa dalla Casa del clero di via della Scrofa per pagare il conto dell'alloggio.
- Lunedì 18 marzo**: Invita a pranzo la presidentessa argentina. Cristina Kirchner confessa: "non sono mai stata baciata da un papa".
- Domenica 17 marzo**: In sala Clementina, rischia di inciampare sugli scalini del trono. Poi in piedi saluta ciascun cardinale rialzando chi si inginocchia o si inchina.
- Sabato 16 marzo**: Incontra oltre 5.000 giornalisti e racconta come è nato Francesco. Si lascia andare a due "battute" su chi gli proponeva nomi alternativi.
- Venerdì 15 marzo**: Va a dire messa a S. Anna e si butta tra la folla fuori Vaticano.
- Al primo Angelus** augura "buon pranzo".

PICCOLI EVENTI SPECIALI

❖ ARGENTINA/1

Telefonata in diretta al concerto

La sua amata Buenos Aires ha vegliato tutta la notte per accompagnarlo al soglio pontificio. E il loro "Papa Francisco" ha ricambiato l'affetto e la devozione dei concittadini riuniti in Plaza de Mayo, davanti alla cattedrale, con un regalo e una grande sorpresa: una telefonata inaspettata nel cuore della notte, alle 3.30 ora locale, mentre migliaia di giovani facevano festa e cantavano insieme agli artisti che si alternavano sul palco, nel concerto organizzato dall'arcidiocesi. Sul palco si stava esibendo il cantautore Carlos Seoanne: si è fermato e ha annunciato: "Abbiamo una chiamata del Papa". La folla, emozionatissima, ha cominciato ad urlare di gioia. Immediatamente è sceso un silenzio profondo, per ascoltare le sue parole: "Grazie per esservi riuniti a pregare". E poi: "È tanto bello guardare il cielo, guardare al nostro cuore e sapere che abbiamo un Padre buono che è Dio". Poi Papa Francesco ha chiesto loro "un favore": "Camminiamo tutti insieme, prendiamoci cura gli uni degli altri. Non facciamoci danno. Proteggiamo la vita, la famiglia, la natura, i bambini, gli anziani. Che non ci sia odio, liti. Lasciate l'invidia, dialogate tra di voi. Che questo desiderio di prendersi cura cresca nel cuore. Avvicinatevi a Dio".

❖ ARGENTINA/2

"Hola, que tal?" "Habemos Papam"



Già prima dell'alba, alle 5.30, un muro umano sulla Avenida de Mayo, la via principale che conduce alla plaza de Mayo, impediva alle persone di entrare nella piazza per seguire la messa di inizio pontificato in diretta televisiva da Roma, su quattro maxischermi. La maggior parte sono cittadini

di Buenos Aires, ma tanti sono arrivati anche da altre parti del Paese. Oggi il Governo, tra le polemiche delle associazioni laiche, ha decretato un giorno di chiusura delle scuole cittadine per permettere di partecipare alla messa. Nei bar, lungo le strade, le tv trasmettono in contemporanea le immagini di Roma e quelle di Plaza de Mayo. Gli uomini ancora assonnati, abituati a sedere ai tavoli con il caffè e il giornale, non staccano gli occhi dallo schermo e commentano con battute i vari momenti: "Hola, que tal?". "Habemos Papam".

❖ PIAZZA SAN PIETRO

L'abbraccio con l'anziano disabile



"Lo zio è rimasto paralizzato quando aveva 8 mesi, a causa di un vaccino dell'antipolio. È sempre stato in carrozzina o su questo lettino speciale, ma ha voluto essere in piazza San Pietro per salutare il nuovo Papa. Non ci aspettavamo che Papa Francesco si fermasse proprio da noi, che si

avvicinasse, lo abbracciasse. È stata un'emozione fortissima!" A parlare è Valentina, la nipote ventenne di Cesare Cicconi, il disabile che ha avuto l'onore di diventare l'uomo che, a nome di tutti i malati e disabili presenti in piazza San Pietro, riceveva l'abbraccio, la carezza e il bacio del Papa.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

"Fratelli e sorelle, buongiorno!" è stato l'incipit - ormai celebre - di Papa Francesco all'Angelus di domenica 17 marzo. E ha proseguito:

"In questa quinta domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta l'episodio della donna adultera (Gv 8,1-11) che Gesù salva dalla condanna a morte. Colpisce l'atteggiamento di Gesù: non sentiamo parole di disprezzo, non sentiamo parole di condanna, ma soltanto parole di amore, di misericordia, che invitano alla conversione... In questi giorni, ho potuto leggere un libro (vedi a pagina

11, ndr) di un cardinale - il card. Kasper, un teologo in gamba, un buon teologo - sulla misericordia. E mi ha fatto tanto bene, quel libro... Non crediate che faccia pubblicità ai libri dei miei cardinali! Ma mi ha fatto tanto bene... Il card. Kasper diceva che sentire *misericordia*, questa parola cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre

"Non stanchiamoci mai di chiedere perdono al Padre!"

Praticamente tutti i primi discorsi di Papa Francesco sono diventati da subito dei piccoli "classici". Ecco le parole che ha pronunciato all'Angelus di domenica 17 marzo



misericordioso che ha tanta pazienza... Ricordiamo il profeta Isaia, che afferma che, anche se i nostri peccati fossero rossi scarlatti, l'amore di Dio li renderà bianchi come la neve... Ricordo, appena vescovo, nell'anno 1992, è arrivata a Buenos Aires la Madonna di Fatima e si è fatta una grande messa per gli ammalati. Io sono andato a confessare a quella messa. E quasi alla fine della messa mi sono alzato, perché dovevo amministrare una cresima. È venuta da me una donna anziana, umile, molto

umile, ultraottantenne. Io l'ho guardata e le ho detto: "Nonna (perché da noi si dice così agli anziani), vuole confessarsi?". "Sì", mi ha detto. "Ma se lei non ha peccato...". E lei mi ha detto: "Tutti abbiamo peccati...". "Ma forse il Signore non li perdona...". "Il

Signore perdona tutto", mi ha detto, sicura. "Ma come lo sa, lei, signora?". "Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe". Ho sentito una voglia di domandarle: "Mi dica, signora, lei ha studiato alla Gregoriana?" perché quella è la sapienza che dà lo Spirito santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! "Eh, padre, qual è il problema?". Eh, il problema è che noi ci stanchiamo, noi non vogliamo, ci stanchiamo di chiedere

perdono. *Lui* mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Non ci stanchiamo mai, non ci stanchiamo mai! Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna che ha avuto tra le sue braccia la Misericordia di Dio fatta uomo". E dopo l'Angelus ha aggiunto: "Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini. Grazie della vostra accoglienza e delle vostre preghiere. Pregate per me, ve lo chiedo. Rinnovo il mio abbraccio ai fedeli di Roma e lo estendo a tutti voi, che venite da varie parti dell'Italia e del mondo, come pure a quanti sono uniti a noi attraverso i mezzi di comunicazione. Ho scelto il nome del patrono d'Italia, san Francesco d'Assisi, e ciò rafforza il mio legame spirituale con questa terra, dove - come sapete - sono le origini della mia famiglia. Ma Gesù ci ha chiamati a far parte di una nuova famiglia: la sua Chiesa, in questa famiglia di Dio, camminando insieme sulla via del Vangelo. Che il Signore vi benedica, che la Madonna vi custodisca. Non dimenticate questo: il Signore mai si stanca di perdonare! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono. Buona domenica, e buon pranzo!"



Il centro familiare Casa della Tenerezza di Perugia trova nelle affermazioni di Papa Francesco il sigillo della propria spiritualità

Tenerezza, la forza che può cambiare il mondo

possano essere persone mature senza un'attivazione effettiva di questo sentimento; è certo, in ogni caso, che saranno persone profondamente sole e infelici.

Fra tutti i sentimenti che l'uomo ha sviluppato durante la sua storia, notava E. Fromm fin dagli anni '80, non ne esiste uno che superi la tenerezza come qualità tipicamente umana e umanizzante. E di fatto, una persona non può dirsi realizzata se non si sforza di acquisire questo sentimento che la rende "affettuosa", "compartecipante", "colma di rispetto" e di meraviglia di fronte alla perfezione del cosmo e ad ogni forma di vita, da quella di un bambino a quella di un fiore o di una farfalla, capace di apprezzamento e di giusta tolleranza verso se stessa, l'altro/a e gli altri.

Il **Santo Padre** ha fatto un grande regalo alla Chiesa e al mondo richiama questo sentimento come esigenza forte per questo tempo. La tenerezza rappresenta il cuore della carità: scaturisce dalla croce di Cristo e rimanda alla Chiesa come comunità della tenerezza di Dio nella storia.

L'affermazione di Dostoevskij ("La bellezza salverà il mondo") può essere tranquillamente parafrasata con la formula: "La tenerezza salverà il mondo". Formula cui fanno eco le parole di K. Gibran: "La bellezza è la vita quando la vita rivela il suo profilo benedetto". Bellezza, tenerezza, vita esprimono in effetti un medesimo dinamismo affettivo verso tutte le realtà che ci circondano, "l'infinitamente grande" e "l'infinitamente piccolo", come direbbe B. Pascal, a cominciare dalle più umili realtà del creato fino alla preziosità unica della persona umana, vertice della scala degli esseri e del cosmo. Liberando l'io dalle sue pretese assolute e ricollocandolo nel suo dialogo con il Creatore, la tenerezza lo rende capace di affetto, di gratuità e di me-

raviglia.

Sarà capace il nuovo millennio di orientarsi verso questa direzione? Tale è l'immane sfida etica che ci attende come credenti e come cittadini, come Chiesa e come "villaggio globale". Un'etica che diventi estetica, orientando a riscoprire lo stupore dell'essere e a lodare incessantemente Colui che ci dona incessantemente a noi stessi, offrendoci il mondo come dimora da "coltivare" e "custodire" (*Gen 2,15*), e non da abbandonare o distruggere.

Il centro familiare Casa della Te-

nerenza di Perugia, che proprio in questi giorni ha celebrato i dieci anni dalla sua nascita ufficiale, non può che esultare e benedire per il dono di questo Papa e per quanto egli ci ha donato e ci donerà con la sua persona e la sua parola. Fin dalla sua approvazione ad opera di mons. Chiarelli e alla sua approvazione definitiva da parte di mons. Bassetti, il Centro ha scelto il carisma della tenerezza come tipico della sua specificità e del suo servizio nella Chiesa locale e universale.

Don Carlo Rocchetta

Sono rimasto profondamente colpito dalle parole con cui il Santo Padre ha voluto inaugurare il suo pontificato, facendo riferimento alla tenerezza come custodia del creato, custodia dell'altro, specialmente dell'ultimo e del più povero, custodia di sé e dei propri sentimenti, custodia del progetto di Dio sul mondo; tenerezza come prendersi cura di quanto ci circonda e di farlo con amabilità.

"Non dobbiamo avere paura della bontà, della tenerezza", ha ripetuto due volte il Papa. Una tenerezza che non costituisce solo un'emozione più o meno passeggera, ma il cuore di una nuova cultura, la cultura della responsabilità e della convivialità, in opposizione a ogni anti-cultura della distruzione e dell'individualismo. Risiede in questo orizzonte il centro di tutto il discorso di Papa Francesco. La tenerezza è la forza più umile; eppure è la più potente per cambiare il mondo.

La tenerezza, ha notato testualmente il Santo Padre "non è la virtù del debole; anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di

vera apertura all'altro, capacità di amare". La preoccupazione è perfettamente giustificata. Come ebbi modo di spiegare in un testo sulla *Teologia della tenerezza* pubblicato nel 2000, quando ci si riferisce al sentimento della "tenerezza" si deve evitare il rischio di confonderlo con il "sentimentalismo", la "tenerezza" con il "tenerume". La tenerezza è forza, segno di maturità e vigoria interiore, e sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore.

Il **Santo Padre** è stato molto attento a evitare questo rischio, assumendo il termine "tenerezza" nella sua effettiva accezione, come capacità di relazione forte e amorevolezza che trasforma il potere in custodia e servizio. Questo sentimento suppone infatti la capacità di partecipare, corpo e anima, alla celebrazione delle innumerevoli sinfonie del mondo, alle sue gioie e ai suoi dolori, vivendo con l'alterità relazioni cordiali (*cor/cordis*, cuore), di scambio, di reciprocità e di bellezza. Non è pensabile che un uomo o una donna, in qualunque condizione di vita si trovino, matrimoniale o consacrata, di giovani o anziani, soli o in comunità,

Tre vescovi umbri a Roma

Martedì 19 marzo in piazza San Pietro, alla celebrazione eucaristica di inizio del pontificato di Papa Francesco, c'erano anche tre vescovi umbri, gli arcivescovi di Perugia, mons. Gualtiero Bassetti, e di Assisi, mons. Domenico Sorrentino (*vedi a pagina 5*), rispettivamente presidente e vice presidente della Conferenza episcopale umbra, e il vescovo di Orvieto-Todi, mons. Benedetto Tuzia. Mons. Bassetti ha preso parte alla celebrazione in qualità di vice presidente della Cei (in questi giorni si teneva la sessione primaverile del Consiglio permanente) ma voleva esserci soprattutto come

"ambasciatore" della sua diocesi che nel prossimo settembre rivivrà l'esperienza del pellegrinaggio diocesano alla tomba di Pietro, programmato quale "segno" dell'Anno della fede. Mons. Bassetti è stato colpito dal "clima di semplicità di questa liturgia, nonostante la solennità dell'evento mondiale", ed ha sottolineato la presenza dei francescani de La Verna, che lui ben conosce da quando era vescovo di Arezzo. Dell'omelia di papa Francesco mons. Bassetti ha sottolineato l'invito a "custodire i propri fratelli con affetto e tenerezza". "La parola 'tenerezza' - ha evidenziato l'arcivescovo - è stata pronunciata una decina di volte da Papa Francesco, segno che all'interno della Chiesa i rapporti devono cambiare. La tenerezza è il clima che si vive nel fidanzamento, all'interno della famiglia: la Chiesa deve assumere un atteggiamento più familiare". Dell'omelia, tutta da ricordare, mons. Bassetti ha sottolineato anche il tema dell'autorità nel governo della Chiesa. Il Papa, ha detto, "ha parlato di 'potere', ma quale potere? Quello consegnato da Gesù a Pietro: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle con la forza dell'amore e della tenerezza".



Ai giornalisti: comunicare verità, bontà e bellezza

Sabato mattina il Papa ha ricevuto in udienza i rappresentanti dei mezzi di comunicazione sociale presenti a Roma in occasione del Conclave. Con loro ha anche scherzato, come quando gli ha detto "Avete lavorato in questi giorni eh?". Qui di seguito un ampio stralcio del suo intervento.

"Cari amici, sono lieto, all'inizio del mio ministero nella Sede di Pietro, di incontrare voi, che avete lavorato qui a Roma in questo periodo così intenso, iniziato con il sorprendente annuncio del mio venerato predecessore Benedetto XVI, l'11 febbraio scorso. Saluto cordialmente ciascuno di voi. Il ruolo dei mass-media è andato sempre crescendo in questi ultimi tempi, tanto che esso è diventato indispensabile per narrare al mondo gli eventi della storia contemporanea... In queste settimane avete avuto modo di parlare della Santa Sede, della Chiesa, dei suoi riti e tradizioni, della sua fede e in particolare del ruolo del Papa e del suo ministero. Un ringraziamento

particolarmente sentito va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede. Gli avvenimenti della storia chiedono quasi sempre una lettura complessa, che a volte può anche comprendere la dimensione della fede. Gli eventi ecclesiali non sono certamente più complicati di quelli politici o economici! Essi però hanno una caratteristica di fondo particolare: rispondono a una logica che non è principalmente quella delle categorie, per così dire, mondane, e proprio per questo non è facile interpretarli e comunicarli ad un pubblico vasto e variegato. La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il popolo di Dio, il santo popolo di Dio, che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo.



Soltanto ponendosi in questa prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa cattolica opera. Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo vicario, successore dell'apostolo Pietro, ma Cristo è il centro - non il successore di Pietro: *Cristo*. Cristo è il centro. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

«La Chiesa, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale»

ragion d'essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa. In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito santo. Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa; Egli ha indirizzato nella preghiera e nell'elezione i Cardinali... Siate certi che la Chiesa, da parte sua, riserva una grande attenzione alla vostra preziosa opera; voi avete la capacità di raccogliere ed esprimere le attese e le esigenze del nostro tempo, di offrire gli elementi per una lettura della realtà. Il vostro lavoro necessita di studio, di sensibilità, di esperienza, come tante altre professioni, ma comporta una particolare attenzione nei confronti della verità, della bontà e della bellezza; e questo ci rende particolarmente vicini, perché la Chiesa esiste per comunicare proprio questo: la Verità, la Bontà e la Bellezza 'in persona'. Dovrebbe apparire chiaramente che siamo chiamati tutti non a comunicare noi stessi, ma questa triade esistenziale che conformano Verità, Bontà e Bellezza".

La città serafica non ha fatto attendere il suo invito, sia con lo striscione esposto in piazza San Pietro sia con la lettera ufficiale consegnata al Pontefice da mons. Sorrentino



Lo striscione portato dagli assisani in piazza San Pietro

Caro Papa Francesco, vieni presto ad Assisi!

Il 19 marzo, alla messa di inizio del ministero di Vescovo di Roma e inizio del ministero petrino - con il nome di Francesco - per la Chiesa sparsa su tutta la terra, in piazza San Pietro, collocato tra la fontana e l'obelisco egizio, sorretto da fedeli entusiasti, campeggiava uno striscione con la scritta: *Assisi ti aspetta!* Chiaro invito dell'intera diocesi al nuovo Papa perché venga presto a visitare e a confermare nella fede la comunità ecclesiale che fu di Francesco di Assisi, di cui il Pontefice ha voluto assumere il nome spiegandone pubblicamente il motivo (*vedi qui a destra*). I rappresentanti della diocesi, in tre pullman, partiti da Assisi, Torchiagina e Valfabbrica, erano partiti la mattina, di buon'ora (4.30) per essere presenti a un appuntamento così significativo. Il clima si è manifestato subito di profonda gioia e con una sfumatura di "sano orgoglio campanilistico": siamo tutti, laici, presbiteri e religiosi, eredi di quel piccolo grande uomo di nome

Francesco, che continua ad influire sulla vita degli uomini per avvicinarli sempre più a Dio. Una fiera che, come i gesti e le parole del nuovo Papa hanno dato ad intendere, deve ri-diventare stile di vita cristiana. A guidare il gruppo degli "assisani" il vescovo

Alle 4 del mattino del 19 marzo, tre pullman sono partiti da Assisi, Torchiagina e Valfabbrica per andare a salutare Papa Bergoglio a Roma

mons. Domenico Sorrentino che, al momento opportuno, ha lasciato una lettera di invito a Papa Francesco. Invito già formulato nel manifesto che è stato esposto in tutte le chiese della diocesi da sabato 16 marzo: "Da Assisi un grande abbraccio, affettuoso e filiale, a te, Papa Francesco, nuovo vicario di Cristo. Questa Chiesa che diede i natali al Poverello ti saluta con i suoi

accenti di gioia e di lode: Laudato si', mi Signore, cum tucte le tue creature. Laudato si' per il nuovo Padre e Pastore che hai dato alla tua Chiesa. Siamo con te, caro Santo Padre. *Tu es Petrus!*... Noi ti seguiremo, nell'affetto e nell'obbedienza. Ed esprimiamo fin d'ora la fiducia che, come tanti tuoi predecessori, fino all'amato Benedetto XVI, anche tu venga presto in questa città dove Francesco continua a dire con tutto se stesso, alla Chiesa e al mondo, il Vangelo che salva". Con lui il vicario generale della diocesi, mons. Maurizio Saba, don Federico Claire, don Antonio Borgo, p. Francesco De Lazzari e il diacono permanente Ivano Parlanti. Anche il sindaco di Assisi, Claudio Ricci, primo cittadino e rappresentante della comunità civile, non ha voluto mancare all'appuntamento per esprimere al Papa il calore e l'affetto della città serafica, viaggiando sul pullman partito da Assisi.

P. Giovanni Raia



La scelta del nome Francesco

E quella parola è entrata *qui*: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome nel mio cuore: *Francesco d'Assisi*. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato. In questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Dopo, alcuni hanno fatto diverse battute: 'Dovresti chiamarti Adriano, perché Adriano VI è stato il riformatore...'. E un altro mi ha detto: 'No, no: il tuo nome dovrebbe essere Clemente'. 'Ma perché?'. 'Clemente XV: così ti vendichi di Clemente XIV che ha soppresso la Compagnia di Gesù!'. Sono battute... Vi voglio tanto bene, vi ringrazio per tutto quello che avete fatto".

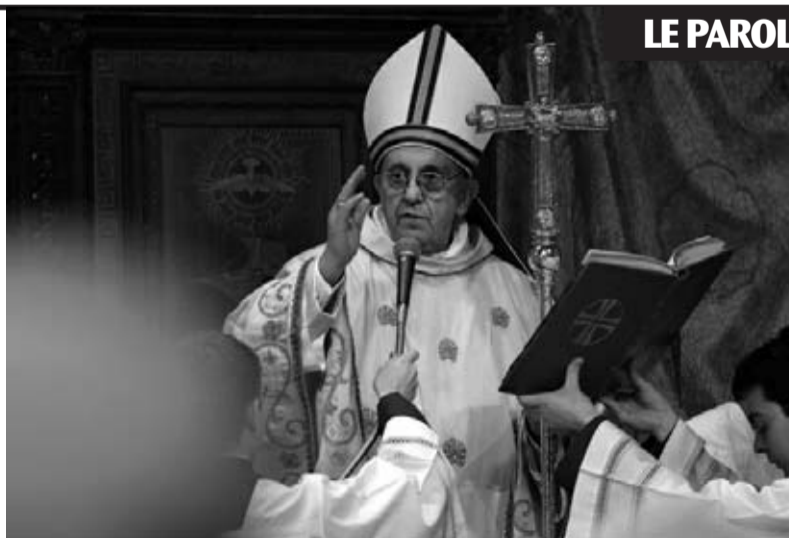
“Alcuni - ha detto il Papa ai giornalisti - non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales... Vi racconterò la storia. Nell'elezione, avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il clero, il card. Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' 'pericolosa', lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: 'Non dimenticarti dei poveri!'.

L'omelia della messa conclusiva del Conclave Camminare, edificare, confessare la Croce

Subito dopo l'elezione, giovedì 14, Papa Francesco ha celebrato nella Capella Sistina la messa conclusiva del Conclave. Qui di seguito il testo dell'omelia, che ha tenuto a braccio.

“In queste tre letture vedo che c'è qualcosa di comune: è il movimento. Nella prima lettura il movimento nel cammino; nella seconda lettura, il movimento nell'edificazione della Chiesa; nella terza, nel Vangelo, il movimento nella confessione. Camminare, edificare, confessare. *Camminare*. 'Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore' (Is 2,5). Questa è la prima cosa che Dio ha detto ad Abramo: Cammina nella mia presenza e sii irreprensibile. Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cer-

cando di vivere con quella irrepreensibilità che Dio chiedeva ad Abramo, nella sua promessa. *Edificare*. Edificare la Chiesa. Si parla di pietre: le pietre hanno consistenza; ma pietre vive, pietre unte dallo Spirito santo. Edificare la Chiesa, la Sposa di Cristo, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Ecco un altro movimento della nostra vita: edificare. Terzo, *confessare*. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una Ong assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia: tutto viene giù, è senza consistenza... Camminare, edificare-costruire,



LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

è versato sulla croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti".

Il giorno dopo, venerdì 15, il Papa ha incontrato i Cardinali in udienza in Sala Clementina. Ecco un passaggio significativo: "Cari fratelli, forza! La metà di noi siamo in età avanzata: la vecchiaia è - mi piace dirlo così - la sede della sapienza della vita. I vecchi hanno la sapienza di avere camminato nella vita, come il vecchio Simeone, la vecchia Anna al Tempio. E proprio quella sapienza ha fatto loro riconoscere Gesù. Doniamo questa sapienza ai giovani: come il buon vino, che con gli anni diventa più buono, doniamo ai giovani la sapienza della vita... Tornerete ora nelle rispettive sedi per continuare il vostro ministero, arricchiti dall'esperienza di questi giorni, così carichi di fede e di comunione ecclesiale. Tale esperienza, unica e incomparabile, ci ha permesso di cogliere in profondità tutta la bellezza della realtà ecclesiale, che è un riverbero del fulgore di Cristo risorto. Un giorno guarderemo quel volto bellissimo del Cristo risorto!"

confessare. Ma la cosa non è così facile, perché nel camminare, nel costruire, nel confessare, a volte ci sono scosse, ci sono movimenti che non sono proprio movimenti del cammino: sono movimenti che ci tirano indietro. Questo Vangelo prosegue con una situazione speciale. Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguio, ma non parliamo di croce. Questo non c'entra. Ti seguio con altre possibilità,

senza la croce. Quando camminiamo senza la croce, quando edificiamo senza la croce e quando confessiamo un Cristo senza croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore. Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, avessimo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che

SetteGIORNI

a cura di Enzo Ferrini

7 TONNELLATE DI ALIMENTI SCADUTI

La Guardia di finanza ha sequestrato a Perugia sette tonnellate di prodotti alimentari scaduti e in cattivo stato di conservazione. Si trovavano nei magazzini di una società specializzata nella lavorazione di carne e commercializzazione di prodotti alimentari freschi e surgelati. In un mercato rionale di Foligno, i finanzieri hanno invece sequestrato centinaia di confezioni di profumi e di cosmetici non conformi alle norme di sicurezza. Anche a Città di Castello i carabinieri hanno sequestrato scatoloni di profumi con marchi contraffatti. Sempre a Perugia, la Guardia di finanza ha denunciato il titolare di un'azienda che vendeva medicinali senza averne l'autorizzazione.

"NO" ALLE MERCI CONTRAFFATTE

Chi produce e vende merce contraffatta non solo truffa gli acquirenti, mettendone talvolta in pericolo la salute, ma fa anche concorrenza sleale ai produttori e commercianti onesti. Questo hanno spiegato agli studenti degli istituti superiori di Perugia la Polizia municipale e la Guardia di finanza durante una affollata lezione presso l'ipsia. Il Comune di Perugia ha indetto un concorso per le scuole nell'ambito del progetto "Cultura è anche legalità". Gli studenti dovranno preparare dei fumetti sul tema della produzione e commercializzazione della merce contraffatta e sulle conseguenze che ne derivano: evasione fiscale, sfruttamento del lavoro minorile, smaltimento irregolare di rifiuti, rischi alla salute per i consumatori, chiusura di aziende regolari, aumento della disoccupazione e così via.

NON C'È CRISI PER IL CASHMERE CUCINELLI

La qualità vince sui mercati internazionali e batte anche la crisi. Dopo il debutto in Borsa, l'azienda del cashmere di Brunello Cucinelli ha chiuso il 2012 con un aumento degli utili del 26 per cento. Le vendite all'estero, che rappresentano il 75 per cento del fatturato, sono aumentate del 25 per cento. L'azienda di Solomeo ha 81 negozi monomarca in tutto il mondo. Nei progetti per il futuro di Brunello Cucinelli c'è anche l'ampliamento della fabbrica e del polo logistico. Insomma, nell'Umbria della crisi c'è anche qualche buona notizia.

PIÙ TURISTI STRANIERI MA SPENDONO MENO

Un'altra notizia positiva è quella dell'aumento dei turisti stranieri nella nostra regione. L'anno scorso - secondo i dati di uno studio della Banca d'Italia - sono stati 686 mila, con un aumento di 30 mila rispetto all'anno precedente. Per le loro vacanze in Umbria hanno speso 303 milioni di euro, cinque milioni in meno del 2011. Dunque, più turisti stranieri in Umbria, ma sempre più attenti al loro portafoglio. Una indicazione, questa, della quale devono tenere conto ristoratori, albergatori ed operatori turistici in genere, perché l'Umbria è affascinante ma la concorrenza dell'offerta turistica nazionale ed internazionale è sempre più agguerrita.

BPS SOSPENDE 100 ASSUNZIONI

Non è invece una buona notizia quella annunciata dalla Banca popolare di Spoleto, commissariata dalla Banca d'Italia e al centro di indagini anche da parte della magistratura. È stata sospesa la selezione per l'assunzione di 100 giovani tra 21 e 28 anni. L'iniziativa, dal titolo "Giovani meritevoli", era stata presentata ufficialmente nell'ottobre scorso. Per la selezione erano già arrivate più di 3.000 domande.

Il Pd umbro fa un'analisi del risultato elettorale

“Io sono per un partito bello, una comunità di persone, non per un partito che fa riunioni che sembrano terapie di gruppo, sedute di amministratori anonimi che si guardano in faccia e si raccontano”. L'atmosfera del Pd, delineata recentemente da Matteo Renzi, sembra corrispondere in pieno alla situazione del Partito democratico in Umbria dopo il voto. L'analisi del risultato delle urne ha scatenato una capacità di autocritica che, se fosse stata alimentata prima, avrebbe forse evitato la perdita secca di consensi, nonostante l'elezione dello stesso numero di parlamentari umbri del 2008.

In un'intervista rilasciata al *Foglio* di Giuliano Ferrara, la presidente della Regione Umbria, Catiuscia Marini, ha fatto trapelare la volontà di cambiare strategia e classe dirigente. Sono questi i passaggi più incisivi: “Se vogliamo dare un segnale di rinnovamento la prima cosa da fare è chiedere alla vecchia classe dirigente di non ignorare il senso politico del risultato delle urne, di cedere il passo e di smetterla di muovere i pedoni sulla scacchiera come se nulla fosse accaduto. Se si dovesse tornare alle urne non si può non tener conto dell'esito di questo voto, e Bersani dovrebbe prenderne atto”. E quindi apertura di credito verso Renzi, combattuto aspramente fino a poco tempo fa, che potrebbe diventare ancora più credibile se ricalibrasse “a sinistra la sua piattaforma politica”.

Nel dibattito interno il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali ha posto l'accento sul fatto che “o facciamo un salto in

Si apre a Renzi?



Per la presidente Marini bisogna “cambiare strategia e classe dirigente” e non “ignorare il senso politico del risultato delle urne”

avanti o dichiariamo esaurita l'esperienza del Pd. Ora deve scendere in campo chi ha fatto meno strada”. Per Boccali una base di discussione deve esserci su tre temi: “Qualità della democrazia, lavoro e diritti. Archiviamo la rotamazione e se c'è questo terreno di confronto il percorso può andare avanti ma senza cooptazioni: non è che adesso diciamo “togliti tu che mi ci metto io”. Ora

servono umiltà e passione per prenderci carico delle responsabilità”. Il presidente del Consiglio provinciale e renziano, Giacomo Leonelli, “ha preso atto delle parole della Presidente. Per quanto mi riguarda la cosa più interessante che si palesa è la disponibilità al confronto sui temi del cambiamento in un ambito di unità del partito. Non so cosa possa essere cambiato nelle sensibilità della Presidente rispetto a tre mesi fa, ma ora sicuramente il dialogo con tutte quelle forze che vogliono rompere i conservatorismi è cosa buona. Spero che quello della Presidente sia un messaggio in tal senso. L'Umbria può essere un laboratorio”. Sarà così?

E. Q.

Agenzia Umbria Ricerche. I cambiamenti nell'economia e nel sociale alla luce della crisi

“L'Umbria tra crisi e nuova globalizzazione due” è il tema di una serie di tre seminari promossi dall'Agenzia Umbria ricerche (Aur) per approfondire gli scenari, i caratteri e le tendenze che emergono dal Rapporto economico e sociale 2012-2015. L'intento è stato quello di dar conto delle dinamiche, dei cambiamenti, delle torsioni profonde che hanno attraversato la nostra regione, nell'economia e nella società, lungo il passaggio complesso segnato da una lunga crisi che si è caratterizzata non come

mero andamento negativo di un ciclo, quanto piuttosto come trasformazione di dati fondamentali dello sviluppo stesso, a scala planetaria, con scenari che si dilatano sul lungo periodo e che quindi alludono ad un cambiamento profondo di paradigmi. E già oggi tanti segnali ci vengono a scala locale e globale di nuovi cambiamenti di strategia e di nuovi assestamenti strutturali.

Il primo dei tre seminari si è tenuto mercoledì 20 marzo: tra le tematiche affrontate i caratteri e le tendenze del modello produttivo territoria-



Agenzia Umbria Ricerche

le, la dimensione regionale e internazionale delle imprese. Venerdì 22 marzo, dalle 9.30, sempre nel salone d'onore di palazzo Donini a Perugia si affronterà il tema del turismo e dei beni culturali. Ne discutono tra gli altri Paola Gonnellini (Regione Umbria), il sindaco Wladimiro Boccali, Bruno Bracalente, Fondazione Perugia - Assisi 2019, Francesco Scoppola, diretto-

re regionale Beni culturali e paesaggistici, Giorgio Menconi, presidente Unioncamere, Calogero Alessi, presidente Sviluppumbria e rappresentanti di Confesercenti e confcooperative.

Mercoledì 27 marzo, alle ore 9.30, nella stessa sede di palazzo Donini, si parlerà invece di occupazione e della situazione territoriale. Tra gli altri ne discuteranno Paolo Montesperelli, Università La Sapienza Roma, Leo Di Girolamo, presidente Consiglio autonomie locali Umbria, Pierluigi Grasselli, Università di Perugia, Maria Letizia Melina, direttore Ufficio scolastico regionale, Carlo Biccini, portavoce Terzo settore Umbria, Vincenzo menna

Manifatturiero. Indagine della Camera di Commercio

Domanda giù, solo l'export tiene

Il calo della domanda, soprattutto interna, colpisce tutti i settori del manifatturiero della Provincia di Perugia: negli ultimi 5 mesi del 2012 si intensifica la flessione di produzione, fatturato e ordinativi. Soltanto l'Export mantiene ancora il segno positivo, anche se con valori modesti e in raffreddamento. È questo in sintesi lo scenario che emerge dall'Osservatorio congiunturale della Camera di commercio di Perugia attraverso l'indagine condotta nel mese di gennaio 2013 su un campione di oltre 300 imprese manifatturiere. Peggiora la produzione evidenziando la variazione tendenziale più bassa dal 2010. La flessione della produzione su base annuale si attesta a -6,0%, a fronte del -4,7% tendenziale registrato nel trimestre precedente (III Trim. 2012). Il dato della provincia di Perugia risulta in linea con la media

nazionale (-6,1%) ma meno critico di quello del Centro, che registra un -6,7%. Il fatturato perugino nell'ultimo trimestre del 2012 evidenzia un ulteriore deterioramento su base annuale: la variazione tendenziale scende a -7,2%, a fronte del -4,7% registrato nel III trimestre del 2012. In questo caso il dato perugino risulta più critico di quello del Centro, che si attesta a -5,5%, e del valore medio nazionale, pari a -5,7%. Il fatturato estero registra ancora una lieve crescita tendenziale, in linea con quanto avvenuto lo scorso trimestre. La variazione tendenziale del IV trimestre 2012, infatti, è positiva, pari a +0,5%, poco al di sotto del +0,7% registrato lo scorso trimestre e di poco superiore al valore del Centro (+0,5%), ma ben al di sotto della media nazionale, pari a +1,4%. Nel IV trimestre 2012 gli ordinativi delle imprese manifatturiere della provincia



calano ulteriormente e fanno registrare una variazione del -6,6% su base annua, a fronte del -4,7% tendenziale del III trimestre. Si tratta di un risultato peggiore sia rispetto al Centro, che si attesta a -6,1% e al valore medio nazionale, pari a -6,0%. Tra le pochissime note positive, gli ordinativi esteri, che pur contraendosi tendenzialmente, continuano ad assumere valore positivo: la variazione su base annua, infatti, mostra un +1,4%, in attenuazione rispetto al +2,2% tendenziale del III trimestre dell'anno.

Quelli accolti in Umbria erano 285. Caritas preoccupata per la loro sorte

Che fine faranno i profughi libici?

Nessuno dei 285 profughi giunti in Umbria dal nord Africa durante la guerra in Libia, e accolti in regione, ha accettato la procedura di rimpatrio assistito. Hanno scelto di restare in Italia, ma con un futuro pieno di incertezze. Per il ministero dell'Interno, dal 1° gennaio la questione "non è più un'emergenza" ma "stato ordinario", spostando così la competenza dai dipartimenti territoriali di protezione civile allo stesso ministero attraverso le prefetture. Dalla fine di febbraio ai rifugiati veniva chiesto di lasciare i centri d'accoglienza ricevendo in "dote" un documento e 500 euro. Cosa succederà ora ai 15.000 profughi ancora presenti in Italia, e in particolare ai 285 presenti in Umbria? **Alfonso Raus** della Protezione civile dell'Umbria è stato il referente delle associazioni che hanno gestito l'emergenza umanitaria. Qui da noi, spiega Raus, sono state tre le reti di accoglienza attivate al momento dell'arrivo dei profughi nel 2011. Caritas, Arci, Associazione nazionale Comuni italiani (Anci), associazione Nazareth di Orvieto hanno attivato le proprie strutture (sedi di confraternite, associazioni di volon-

tariato e fondazioni, ma anche appartamenti privati) e altri servizi quali l'insegnamento della lingua italiana, consulenza legale, assistenza psicologica, conoscenza dei servizi territoriali e del lavoro attraverso i Centri dell'impiego, tirocini formativi, esperienze lavorative presso attività gestite dai Comuni o associazioni e cooperative del territorio, oltre alle attività di socializzazione con la comunità locali.

Quello che è mancato però, spiega Raus, "è un piano di effettiva integrazione con percorsi strutturati di tirocinio presso aziende. Per questo siamo nettamente in ritardo".

La decisione del Ministero ha suscitato non poche perplessità anche nelle Caritas. Solo per una serie di "categorie protette" si poteva prolungare oltre il 28 febbraio la possibilità di rimanere nei Centri di accoglienza, fino alla definitiva entrata nel programma nazionale Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugia-

ti). Nella categoria di persone vulnerabili rientrano genitori con minori, donne in attesa, soggetti che hanno subito gravi violenze fisiche o psicologiche, donne singole, malati.

Dove sarebbero andati tutti gli altri rifugiati dopo il 28 febbraio, con i loro 500 euro, non è stato pensato dal Ministero; ma la preoccupazione degli operatori dei centri di accoglienza è quella di ricevere un'ondata di ritorno entro breve, appena esaurito il piccolo contributo. In particolare, secondo Caritas e Protezione civile, questi rifugiati lasciati andare senza aver creato una vera rete di servizi possono facilmente cadere preda del "caporalato" nelle campagne del Sud Italia.

In conclusione, la situazione è estremamente confusa: il silenzio di **Mohammed**, rifugiato accolto presso le strutture della Caritas perugina, quando gli chiediamo del suo futuro, è a tale proposito la risposta più eloquente.

Mariangela Musolino



Una situazione mal indirizzata fin dall'inizio

Sulla situazione in Umbria parla **Marcello Rinaldi**, delegato regionale Caritas

Marcello Rinaldi, delegato regionale per la Caritas, afferma che il tentativo dei profughi "è stato ed è quello ricercare opportunità di lavoro sia in Umbria che, soprattutto, in altre parti d'Italia. In tal senso, una loro modalità di ricerca della destinazione geografica è stata quella di ricorrere alla rete di presenze di connazionali in Italia".

Quali le maggiori criticità?

"La maggiore criticità è la scelta, fatta a livello nazionale, di indirizzare i profughi provenienti dalla Libia alla procedura di richiesta di asilo. Scelta paradossale perché ha, in primo luogo, presupposto che questa tipologia di richiedenti avesse le caratteristiche per ottenere lo status di protezione internazionale, cosa che non si sta realizzando a seguito della quasi totalità degli esiti negativi da parte della Commissioni in Italia. In secondo luogo, dal punto di vista dei profughi, ha generato aspettative - se non convinzioni o pretese - che si sarebbero concretizzate le condizioni per insediarsi e rimanere in Italia".

Un vero shock, per loro...

"Per tutti gli accolti è difficile comprendere, e quindi accettare, le procedure e la complessità delle norme italiane. Si è assistito quindi a un impatto sui profughi stessi, che è stato connotato anche da una erogazione non sempre

omogenea e non sempre supportata da una adeguata conoscenza da parte dei vari uffici territoriali (assistenza socio-sanitaria, iscrizione anagrafica, attribuzione codice fiscale, iscrizione Centri per l'impiego) sui diritti e sulle procedure riguardanti gli stranieri immigrati, in particolare quelli riconducibili allo status di richiedenti".

Con quali effetti?

"Le incerte prospettive di integrazione - a seguito dei numerosi dinieghi emessi dalla Commissione territoriale competente -, la complessità del sistema normativo e procedurale italiano, con il prolungamento di una logica strettamente assistenzialista derivante dal sistema emergenziale adottato a livello nazionale, hanno alimentato un clima di criticità e di tensione nelle varie strutture tra i profughi accolti, e tra questi e gli operatori impegnati nella erogazione dei vari servizi".

Si sono avuti casi di delinquenza?

"Il percorso di accoglienza ha richiesto in più occasioni interventi per gestire episodi di inosservanza, anche ripetuta, delle regole comportamentali delle strutture; di intolleranza tra ospiti, di frequentazione di soggetti e gruppi, esterni alle strutture, coinvolti anche in attività presumibilmente illecite. Nella maggior parte è stato anche necessario un supporto da parte delle forze dell'ordine e delle questure di Perugia e Terni".

Da quest'anno, l'Inps punta sui canali elettronici per l'invio dei Cud ai pensionati. Ovviamente, dato che molte persone anziane non hanno dimestichezza con i computer, è possibile richiedere - gratuitamente - la versione cartacea. Inoltre anche le Acli - sempre a titolo gratuito - si rendono disponibili a procurare alle persone interessate il modello per il pagamento delle imposte. Vediamo una per una le varie possibilità. "La legge di stabilità 2013 - ricorda l'Inps - ha previsto che le pubbliche amministrazioni utilizzino il canale telematico per l'invio di comunicazioni e certificazioni al cittadino al fine di abbattere tempi e costi di consegna". Per quanto riguarda il Cud, "i cittadini già in possesso del Pin possono visualizzare e stampare il proprio Cud direttamente dal sito www.inps.it seguendo il percorso: Servizi al cittadino - Fascicolo previdenziale per il cittadino". Chi non

Pensionati: come fare per ricevere il modello Cud in forma cartacea

A causa della "spending review" quest'anno l'Inps ha privilegiato il canale elettronico. Ma l'Inps stesso può inviare la versione cartacea a chi ne fa richiesta. Anche il Patronato Acli è gratuitamente a disposizione

ha ancora richiesto il Pin può farlo online sul sito Inps - sezione Servizi/Pin online, oppure chiamare il numero 805 164 (gratuito da rete fissa) o il numero 06 164 164 da cellulare (a pagamento), oppure ancora recandosi presso le agenzie territoriali dell'Inps. Per fornire il Cud in formato cartaceo,

invece, in tutte le strutture territoriali dell'Inps, compresi ex Inpdap, è stato attivato uno sportello veloce apposito. La versione cartacea può inoltre essere richiesta al numero 805 164 (dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 20, e il sabato dalle ore 8 alle ore 14) oppure al numero 800 434520. "L'Inps - commentano le Acli - per tagliare i suoi costi di gestione ha deciso, da quest'anno, di non inviare più a domicilio la copia cartacea del modello Cud, ovvero il documento che certifica il reddito annuo corrisposto dall'Inps ad ogni pensionato, indispensabile non solo per compilare (con il modello 730 o il modello unico) la denuncia dei redditi, ma anche per continuare ad

ABAT JOUR

A cura di **Angelo M. Fanucci**

Questa morte

Ma chi l'ha voluta questa morte? Domanca decisiva nella Settimana santa. Chi poteva volere la morte di un uomo buono come Gesù di Nazareth, uno che risanava i malati, accarezzava i bambini, sosteneva i poveri, difendeva i deboli, trattava con straordinaria delicatezza delinquenti, adultere, prostitute?

I livelli della risposta sono diversi. A livello storico l'hanno voluta coloro che non potevano non volerla, gli scribi e i farisei, i gestori di quel potere politico-religioso che Gesù aveva minato alla base. Gesù ha proposto un volto di Dio che essi non potevano accettare: non più un Dio giustiziere ma un Dio che salva ogni uomo. Gesù ha presentato un volto d'uomo che essi non potevano accettare: l'uomo vero, autentico non è quello che vince e domina, ma colui che si china sul debole e si mette al servizio dei fratelli. Gesù ha proposto una nuova religione che essi non potevano accettare: non più quella dei riti e dei sacrifici, ma quella dello Spirito e della verità. Gesù ha proposto una nuova società, che essi non potevano accettare: una società in cui il "primo" è l'emarginato.

Ma a livello di Mistero, chi ha voluto questa morte? Secondo un certo modo di presentare la dottrina dell'espiazione, la più accreditata dalla nostra tradizione, questa morte l'ha voluta suo Padre; il Padre voleva perdonare i peccati di tutti gli uomini, ma per farlo aveva bisogno di vedere scorrere il sangue di un giusto. Di un giusto che fosse all'altezza di chiedere perdono col suo sangue. Perché la gravità del peccato (come offesa fatta a Dio disubbidendo alla Sua legge: così il *Catechismo* di Pio X) si misura sulla dignità di chi è stato offeso, ma la credibilità della riparazione si misura sulla dignità di chi chiede scusa: un Dio era stato offeso, solo un Dio-Uomo poteva offrire una degna riparazione. Una tesi che stride con quel Dio di Gesù che non sa far altro che amare.

Oggi il *Catechismo della Chiesa italiana* insegna che il cuore della morte del Figlio di Dio è l'amore oblativo portato al massimo grado. Questa morte (come tutte le morti), Dio uno e trino non l'ha né voluta né permessa: l'ha subita. Gesù non ha cercato la morte in croce, ma l'ha subita perché, per evitarla, avrebbe dovuto rinnegare tutte le sue proposte di vita, sarebbe dovuto rientrare nei ranghi, stare zitto, adeguarsi alla mentalità corrente, rassegnarsi al trionfo del male, abbandonare per sempre l'uomo nelle mani del "principe di questo mondo". Sarebbe dovuto tornare a Nazareth a costruire tavoli e aratri, o magari robuste cassette in legno. Allora sì che l'avrebbero lasciato tranquillo. Non solo non sarebbe stato messo in croce, ma sarebbe stato colmato d'onori. Avrebbe fatto carriera nell'istituzione religiosa ufficiale... ottenendo quei "regni di questo mondo" che Satana gli aveva promesso fin da principio. Ma questo sarebbe stato il fallimento della sua missione.

avere diritto alle integrazioni alle pensioni minime. Il Patronato Acli di Perugia si è attivato istituendo uno sportello dedicato dove, a chi ne farà richiesta, verrà stampato e rilasciato il modello Cud in maniera del tutto gratuita. L'Inps, oltre al Cud, non invierà nemmeno il modello Obism, nel quale è indicato l'importo mensile della prestazione per l'anno 2013. Sempre la stessa norma stabilisce che anche i lavoratori che hanno utilizzato la disoccupazione e la cassa integrazione non ricevano più per posta il modello Obism. Per informazioni contattare il Patronato Acli allo 075 5001118; numero verde 800 740044; email perugia@patronato.acli.it. Si ricorda infine che, per poter destinare la propria quota di 8 per mille, è necessario firmare e consegnare il modulo della dichiarazione dei redditi. Altrimenti la cifra viene ripartita in base alle venti norme.

BREVİ

❖ AUTOVELOX

Decreto stabilisce dove installarli

Il prefetto di Perugia, Vincenzo Cardellicchio, ha firmato il nuovo provvedimento che individua le strade extraurbane secondarie in cui è possibile procedere all'installazione di dispositivi di controllo del traffico, in pratica gli autovelox. Il decreto sostituisce quelli finora vigenti, ed è stato adottato al termine di un lavoro di individuazione delle strade più pericolose, con un elevato numero di incidenti, condotto dall'apposito Osservatorio. "Il provvedimento - ha dichiarato Cardellicchio - costituisce un importante tassello nell'ambito delle iniziative poste in essere dalla prefettura di Perugia in direzione di un sempre più efficace contrasto degli incidenti dovuti ad eccesso di velocità, coerentemente con la direttiva adottata in materia dal ministro dell'Interno nel 2009 e con l'obiettivo europeo di dimezzare entro pochi anni le vittime che ne derivano. Con esso, inoltre, si è voluto porre un punto fermo circa le postazioni fisse di controllo remoto della velocità, assicurando contemporaneamente i cittadini sul loro legittimo utilizzo per esclusive finalità di sola prevenzione". Il testo completo del decreto, insieme alla mappa delle strade in cui verranno installati i nuovi autovelox, è consultabile sul sito internet de La Voce (www.lavoce.it).

❖ IN TV

L'olio umbro Gradassi a Masterchef

L'olio extravergine di Cufrol (Frantoi Oleari Umbri) è stato scelto come sponsor tecnico di *Masterchef*, il popolare reality sulla cucina. Infatti, saranno resi disponibili a tutti i concorrenti del programma l'intera gamma di prodotti della Cufrol; tra cui la particolare e pregiata bottiglia "Fiore d'Autunno", con il marchio Gradassi. La scelta da parte di Cufrol riguarda l'olio extravergine Gradassi risale ad una lunga e proficua collaborazione con l'azienda Gradassi e l'alta ristorazione di Luca Barbieri di Londra e Carlo Cracco di Milano. (S. S.)

Per gli artigiani di domani

Due progetti a Perugia per giovani che vogliono inserirsi nel mondo dell'artigianato

Se è vero che la crisi economica sta imponendo cambiamenti negli stili di vita e di lavoro, è altrettanto vero che può diventare l'opportunità per tornare a guardare con interesse a mestieri che da sempre sono alla base della nostra economia locale. Come l'artigianato. Per questo il Comune di Perugia - con il sostegno della Regione e del dipartimento della Gioventù, Presidenza del Consiglio dei ministri - ha lanciato il progetto "Mani in bottega" rivolgendosi prevalentemente ai giovani che vogliono entrare nel mondo dell'artigianato. Due i versanti su cui si sviluppa il progetto: il primo rivolto a sostenere lo *start up* di micro-imprese giovanili, il secondo per attivare *stage* di studenti. La prima iniziativa, "Mani in bottega - Idee di start up", consiste in un bando che permetterà a giovani dai 18 ai 30 anni residenti nel Comune di Perugia di accedere ad un contributo massimo di 12.000 euro (in tutto sono a disposizione 36.000 euro) da utilizzare per le spese di costituzione dell'impresa, affitto, consulenze, acquisto di beni, ecc.



Giovane apprendista al lavoro

Le nuove imprese che saranno avviate dovranno avere sede legale ed operativa all'interno del territorio comunale di Perugia. I progetti presentati, valutati da un'apposita Commissione, saranno selezionati sulla base dell'innovatività e della qualità della proposta, della capacità di lavorare in rete con altri soggetti, della fattibilità tecnica, degli aspetti sociali del progetto e della sua sostenibilità futura. Il termine ultimo per la presentazione della domanda è il 7 maggio. La seconda iniziativa, "Mani in bottega - Scopri l'artigianato umbro", si rivolge, invece, a venti studenti dai 14 ai 18 anni. I giovani - selezionati sulla base del merito

scolastico - potranno fare esperienza in botteghe artigiane della città per un mese (con un massimo di 25 ore settimanali), durante le vacanze, sotto forma di *stage*, consentendo loro un primo approccio al mondo del lavoro. Gli studenti si troveranno infatti a fare esperienza in botteghe di tessitura, vetreria, ceramista, legatoria, corniceria, calzoleria, orafa, falegnameria o sartoria e avranno un rimborso spese di 200 euro. Il termine ultimo per la presentazione della domanda è il 30 aprile. Tutte le informazioni, i bandi e i modelli della domande sono disponibili su www.maninbottega.it.

Laura Lana

Bastia Umbria. Dal 5 al 7 aprile all'Umbriafiere

Agriumbria ha così successo che gli spazi non bastano più

Niente crisi per Agriumbria, che raggiunge anche quest'anno il "tutto esaurito" degli spazi espositivi. La rassegna, giunta alla 45a edizione, si terrà dal 5 al 7 aprile prossimi all'Umbriafiere di Bastia Umbra con la presenza di 415 espositori e 1.500 aziende rappresentate, mentre la superficie occupata dalla fiera è di circa 75.000 metri quadrati. "La presenza di tanti espositori - ha detto il presidente di Umbriafiere spa, Lazzaro Bogliari - e il fatto che oltre 100 operatori non abbiano potuto partecipare per l'assenza di spazi disponibili costituiscono un buon segnale per il settore agricolo che vuole reagire alla crisi economica, ma la rassegna si caratterizza perché è sempre occasione di confronto. Agriumbria è unica perché propone ai visitatori l'intera filiera del settore". Per l'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, "Agriumbria è un solido punto di riferimento nel contesto nazionale. È un bel segnale che non ci siano altri posti disponibili: vuol dire che c'è tanto interesse a partecipare. Si può sempre mi-



gliorare, anche nell'organizzazione, ma è importante mantenere alto il profilo di selezione delle richieste". Un ampio spazio del quartiere fieristico di Bastia Umbra è riservato alla zootecnica (con circa 600 bovini) con le diverse mostre, divenute un punto di riferimento per valutare l'elevato livello genealogico raggiunto dalle diverse specie e razze (bovini, ovicaprini, equini e avicunicoli). Tra le mostre zootecniche sono da segnalare le interregionali della razza chianina e della frisona italiana. Alla prima hanno aderito allevamenti dell'Italia centrale, che presenteranno capi e nuclei di soggetti iscritti al *Libro genealogico nazionale*. La mostra interregionale

della frisona italiana, organizzata dall'Ara Umbria e dall'Anafi, è un'importante occasione per verificare la selezione e le performance di questa razza da latte che nell'Italia centrale rappresenta un settore della zootecnica di indubbio interesse per la qualità della produzione destinata non solo al consumo del latte fresco, ma anche alla trasformazione lattiero-casearia. Nel settore della meccanizzazione agricola è stato indetto il "Concorso nazionale per l'innovazione tecnologica delle macchine agricole per il miglioramento della sicurezza" organizzato da Umbriafiere e Enama, e riservato alle industrie, alle aziende e alle loro rappresentanze territoriali che parteciperanno all'edizione 2013 di Agriumbria.



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PERUGIA

BORSA MERCI DI PERUGIA

Listino del giorno 19-03-13
QUOTAZIONI RIFERITE A TONNELLATA, SALVO DIVERSA INDICAZIONE

DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Prezzi del 19.03.13		DENOMINAZIONE DELLE MERCI	Prezzi del 19.03.13	
	da euro	a euro		da euro	a euro
FRUMENTI produzione Provincia di Perugia			b) altre provenienze:		
a) teneri			olio extra vergine di oliva, naz. con non più dell'8% in peso di acidità al kg.	3,320	3,720
fino (peso spec. 79 kg/hl - glutine di buona qualità - c.e. 1% umidità 13%.....)	230,000	232,000	olio di oliva, con non più del 2% in peso di acidità..... al kg.	2,850	2,900
buono mercantile (peso spec. 78 kg/hl - c.e. 2% - umidità 13%.....)	n. q.	n. q.	olio extra vergine di oliva, est. con non più dell'0,8% in peso di acidità al kg.	3,100	3,200
mercantile (peso spec. 75 kg/hl - c.e. 2% - umidità 13%.....)	n. q.	n. q.	OLII DI OLIVA RAFFINATI		
FARINE DI FRUMENTO			olio di oliva raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità..... al kg.	2,950	3,000
a) di grano tenero:			olio di sansa raffinato, con non più dello 0,5% in peso di acidità..... al kg.	2,090	2,100
(con caratteristiche di cui all'art. 7 della Legge 4-7-1967, n. 580)			OLII DI SEMI		
farina tipo 00.....	445,000	450,000	olio di semi vari..... al kg.	1,010	1,020
farina tipo 0.....	440,000	445,000	olio di arachidi..... al kg.	2,130	2,140
farina tipo integrale.....	440,000	445,000	olio di girasole..... al kg.	1,065	1,075
farina tipo 00 - sfarinato granulare (granito).....	450,000	455,000	olio di soia..... al kg.	1,020	1,030
b) di grano tenero ad alto tenore di glutine:			SEMENTI		
farina tipo 00 (ceneri 0,45 - glutine 11-12, consistente).....	605,000	615,000	b) selezionate - essenti da cuscuto, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo:		
c) di grano duro:			erba medica varietale con calo 10%	-	-
(con caratteristiche di cui all'art. 9 della Legge 4-7-1967, n. 580)			avena di 2a moltiplicazione.....	470,000	500,000
semola.....	432,000	438,000	frumenti teneri di 2a riproduzione.....	-	-
CASCAMI DI FRUMENTO			favino di 2' moltiplicazione.....	-	-
a) tenero:			c) categoria commerciale		
farinaccio.....	238,000	239,000	selezionate - essenti da cuscuto, purezza e germinazione e male erbe previste dalla legge per le singole specie - certificate - a seconda della varietà o ecotipo:		
crusca e cruschetto tenero.....	201,000	202,000	favino.....	-	-
crusca e cruschetto cubettato tenero.....	198,000	199,000	lupinella egusciata.....	-	-
b) duro:			UVE - MOSTI - VINI		
farinaccio duro.....	216,000	218,000	(di produzione Provincia di Perugia)		
crusca e cruschetto duro.....	195,000	196,000	Uva bianca sana, base.....	-	-
crusca e cruschetto cubettato.....	200,000	201,000	Uva nera sana, base.....	-	-
GRANTURCO			Grechetto.....	-	-
locale - umidità 14%.....	212,000	218,000	Mosto bianco base.....	-	-
CEREALI MINORI E LEGUMINOSE			Mosto rosso base.....	-	-
orzo vestito nazionale p.h.l. sop. 65. *	211,000	213,000	Vino da tavola bianco fino a 11° a gr./q.le.....	3,500	4,000
orzo vestito nazionale p.h.l. 60-64 *.....	205,000	208,000	Vino da tavola bianco oltre a 11° a gr./q.le.....	4,000	4,500
avena nazionale tipo Maremma..... *	198,000	203,000	Vino da tavola rosso fino a 11° a gr./q.le.....	2,800	3,200
avena estera (nazionalizzata)..... *	n. q.	n. q.	Vino da tavola rosso oltre 11° a gr./q.le.....	3,300	3,700
favino palombino per uso zootecnico.....	265,000	270,000			
fave per uso zootecnico.....	275,000	280,000			
sorgo per uso zootecnico bianco.....	222,000	225,000			
sorgo per uso zootecnico rosato.....	227,000	230,000			
* impurità					
SEMI OLEAGINOSI					
girasole.....	---	n. q.			
FARINE PER USO ZOOTECHNICO					
farina estrazione di girasole.....	228,000	230,000			
farina estrazione di soia nazionale.....	439,000	442,000			
farina integrale di granturco.....	269,000	270,000			
OLIO DI OLIVA (Legge 13-11-1960, n. 1407)					
a) produzione Provincia di Perugia: olio extra vergine di oliva, con non più del 0,8% in peso di acidità G.P... al kg.	6,000	6,500			

Variazioni percentuali indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (già indice costo vita)

PERIODO	NAZION.	Capoluogo prov. di PG	PERIODO	NAZION.	Capoluogo prov. di PG
Genn. 2011 - Genn. 2012	+ 3,2	+ 2,9	Luglio 2011 - Luglio 2012	+ 2,9	+ 2,9
Febbraio 2011 - Febbraio 2012	+ 3,3	+ 3,0	Agosto 2011 - Agosto 2012	+ 3,1	+ 3,3
Marzo 2011 - Marzo 2012	+ 3,2	+ 3,0	Settembre 2011 - Settembre 2012	+ 3,1	+ 3,4
Aprile 2011 - Aprile 2012	+ 3,2	+ 3,0	Ottobre 2011 - Ottobre 2012	+ 2,7	+ 2,7
Maggio 2011 - Maggio 2012	+ 3,0	+ 2,9	Novembre 2011 - Novembre 2012	+ 2,4	+ 2,7
Giugno 2011 - Giugno 2012	+ 3,1	+ 3,2	Dicembre 2011 - Dicembre 2012	+ 2,4	+ 2,8

Società/giustizia.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti dell'Umbria

Il malaffare non deve essere la normalità

In Italia non c'è solo l'emergenza economica ma anche quella, altrettanto grave, di un "malaffare pubblico" che viene vissuto dai cittadini come normalità. Con sprechi, corruzione, clientelismo ed utilizzo personale della ricchezza pubblica. È un "quadro desolante ed allarmante" del funzionamento della pubblica amministrazione italiana, quello che il presidente della Corte dei conti dell'Umbria **Alberto Avoli** ha illustrato martedì scorso in occasione della cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi nell'aula magna della facoltà di Agraria. Ad ascoltarlo c'erano le massime autorità locali, con in prima fila la presidente della Regione **Catiuscia Marini**. Anche l'Umbria - ha detto Avoli - pur con una "tradizione di buona amministrazione e di buon livello generale nell'erogazione dei servizi, non vive la propria realtà isolata dal resto del Paese, in una sorta di castello dorato abitato da fate e da folletti. Molte - ha detto ancora il presidente - sono le emergenze e le criticità della pubblica amministrazione italiana" ed in particolare la corruzione che negli ultimi anni ha avuto "una diffusione esponenziale, andando ad alterare i normali meccanismi" del funzionamento di alcuni uffici e settori. Non solo quindi con reati penalmente rilevanti quali le tangenti ed il peculato ma con l'espandersi a tutti i livelli di quello che ha chiamato il "malaffare legale". Comportamenti, "dai vertici politici ed amministrativi ai funzionari più periferici", che formalmente non violano il Codice penale ma che anzi sono la conseguenza "di regole di gestione del tutto insufficienti, quand'anche non appositamente mirate". Comportamenti che non destano la riprovazione sociale e "troppo spesso accettati come ineluttabili" o addirittura "giustificati come utili al funzionamento della macchina amministrativa e dell'economia del Paese". Una macchina amministrativa che deve confrontarsi con "l'oscurità di regole strutturate in termini assai spesso confusi ed ambigui, con continui rinvii, richiami, deroghe ed eccezioni" e scritte con "approssimazioni lessicali" che ne rendono ancora più difficile l'interpretazione. Un "diluvio" di leggi e leggine che ha fatto ricordare al presidente Avoli i tempi di Don Rodrigo e Don Abbondio, con l'impunità che era organizzata ed aveva radici che le grida non toccavano o non potevano smuovere". Fatti ambientati nel Seicento



Catiuscia Marini con Alberto Avoli

Per il presidente Alberto Avoli, la nostra regione "ha una tradizione di buona amministrazione, ma non è un'isola" innocente, in un Paese dove la corruzione purtroppo dilaga

dei *Promessi sposi*, ma che sono "una cronaca del 2013". Per il presidente della Corte dei conti, "è davvero molto alto il rischio che il malaffare pubblico si consolidi in un vero e proprio sistema".

"Non si deve però fare torto - ha sottolineato il presidente - alle migliaia di operatori pubblici che nel silenzio della loro quotidianità svolgono con impegno, sacrificio ed onestà le loro funzioni". Onestà che "deve tornare di moda come valore culturale e parametro di comportamento" di tutti, cittadini, politici, funzionari ed impiegati. Unico "baluardo e diga insormontabile nei confronti del peculato, della concussione, della corruzione e della mala gestione pubblica". Anche in Umbria - ha detto Avoli - "è più che mai necessario tenere alta la guardia per impedire che il malaffare si espanda ulteriormente sino a diventare sistema".

Sono aumentate - ha aggiunto il procuratore regionale della Corte dei conti **Agostino Chiappiniello** - le denunce dei cittadini che hanno portato ad avviare procedimenti per il recupero di milioni di euro illecitamente sottratti alle casse pubbliche e quindi dalle loro tasche. Con una serie di comportamenti da parte di vari soggetti. Dagli impiegati pubblici che timbravano (o si facevano timbrare) il cartellino senza andare al lavoro, ai consiglieri comunali di Terni che per usufruire dei rimborsi per la benzina dichiaravano falsamente di risiedere in altre città. Dai 54 mila litri di benzina rubati da un dipendente di un Asl ai medicinali degli ospedali venduti a privati. Dalle truffe per incassare i contributi europei ai medici di famiglia che non denunciavano la morte dei loro assistiti per farsi pagare i relativi contributi. Dalle spese ingiustificate per missioni all'estero di amministratori pubblici ai soldi che gli impiegati delle Poste prelevavano dai libretti di risparmio all'insaputa dei loro clienti. C'è poi la vicenda dei "derivati", con 7 milioni di euro di danno erariale alle casse di alcuni Comuni dell'Umbria. Spericolate operazioni finanziarie compiute da amministratori inesperti, forse con l'intenzione di ottenere facili guadagni per servizi migliori ai cittadini. Ma le "strade della ricchezza facile - ha detto Avoli - sono piene di illusioni".

Enzo Ferrini

Marini: servono controlli sostanziali

La presidente della Regione **Catiuscia Marini** nel suo intervento, ha fatto alcune "doverose considerazioni" sulla relazione del presidente Avoli, che ha definito "utili per un leale spirito di collaborazione". Si deve tenere conto - ha detto - del contesto in cui si trovano ad operare le Amministrazioni locali, con i pesanti tagli alle loro risorse, presentati all'opinione pubblica come interventi di "risanamento" per combattere sprechi ed inefficienze. Pesanti tagli che invece, come nel caso dell'Umbria - ha detto la Marini -, mettono a rischio la qualità dei servizi, in particolare per la sanità, i trasporti e per le politiche di assistenza a disabili ed anziani, con il Fondo sociale che è stato completamente azzerato. Con il Patto di stabilità, gli enti locali - ha detto la Presidente - non possono neanche pagare i loro fornitori. Ha definito "folle" il provvedimento di "spending review" che impone il taglio del 10 per cento delle spese per beni e servizi della sanità pubblica, anche per i contratti in corso. "Se negli anni passati ci sono stati abusi e sprechi, perché - ha chiesto la Presidente - chi doveva controllare non è intervenuto? Servono controlli sostanziali e non solo formali". In proposito la Marini ha citato il caso dell'azienda regionale di trasporto pubblico Umbria Mobilità, che si è trovata in una difficile situazione finanziaria. "L'iniziativa ispettiva della Corte dei conti - ha detto la Marini - è avvenuta però solo dopo le segnalazioni dei soci pubblici".

E. F.

Insegnante e scrittore: queste le due facce della vita di **Eraldo Affinati**, chiamato come relatore nel primo dei tre incontri promossi dalla Commissione regionale per l'educazione, la scuola e l'università (Cresu) della Ceu. L'8 marzo, presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli, Affinati, di fronte ad una platea di insegnanti, ha parlato de "La responsabilità della parola...", riflessione sulla fiducia reciproca tra allievi e docenti e sulla capacità di "far brillare gli occhi" dei ragazzi. Scopo degli incontri, rivolti ad insegnanti, dirigenti a quanti operano nel mondo della scuola, è recuperare passione e iniziativa, mettendo al centro il ruolo dell'insegnante educatore e tendendo a costruire una vera comunità educante. Al tavolo dei relatori c'erano il vescovo mons. Sorrentino, Giovanni Carlotti, Rita Ferri. Nato a Roma, dove vive e lavora, Affinati insegna Italiano e Storia all'istituto professionale "Carlo Cattaneo" della Capitale, presso la succursale della Città dei ragaz-

Era con l'insegnante e scrittore Eraldo Affinati il primo dei tre incontri per educatori promossi dalla Commissione regionale per l'educazione, la scuola e l'università



Eraldo Affinati

Saper parlare ai ragazzi per far brillare i loro occhi

zi. Il suo intervento è un racconto di vita e di esperienza tra i giovani più disagiati delle periferie della città, ragazzi italiani e stranieri che incontra ogni giorno a scuola. Nel corso del suo intervento parla della sua infanzia, non facile; della madre Maddalena, riuscita a fuggire il 2 agosto 1944 alla stazione di Udine da un treno che la stava

deportando in Germania. Da questa esperienza, quasi un viaggio di "conoscenza e coscienza" è uscito fuori un libro, *Campo del sangue*, nel quale racconta, per averlo vissuto personalmente, il viaggio che la madre avrebbe percorso se fosse arrivata nel Lager nazista. Dopo la laurea in Lettere - racconta - il suo desiderio non era fare l'insegnante. Poi arrivarono le supplenze e l'esperienza all'istituto "C. Cattaneo" di Roma. "Lo spazio della classe all'improvviso per me diventa quasi magnetico" racconta. L'incontro con alcuni ragazzi afgani che giocavano a basket a scuola rappresentano per lui uno snodo importante. Si appassiona alle loro storie di immigrazione, così come a quelle di tanti altri ragazzi provenienti dall'Africa. Compie con alcuni di loro viaggi di ritorno nei luoghi di origine, da cui nascono altri libri. Con questi studenti scopre quan-

to è importante il valore della parola e della comunicazione all'interno delle classi. Un lavoro che all'inizio sembra difficile, si pone quasi come un ostacolo. "L'importante - dice Affinati - è accettare la loro sfida e andare dove loro vogliono portarti condividendo il loro entusiasmo, dimostrandoti amico e insegnante fino a porgli un limite che loro devono accettare. Bisogna insegnare ai ragazzi a fare una scelta. È una conquista quotidiana". Oggi Eraldo Affinati, insieme alla moglie **Anna Luce Lenzi**, ha fondato la "Penny Wirtton", una scuola di italiano per stranieri, gestita da volontari, ospiti in alcuni locali della chiesa di San Saba di Roma, dei Gesuiti. Il prossimo incontro si terrà venerdì 22 marzo, sempre presso la Domus Pacis alle ore 16, a cura del vescovo mons. Domenico Sorrentino e dell'insegnante Annarita Caponera: "L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo" (Concilio Vaticano II), riflessioni sulla fiducia della comunità ecclesiale nei confronti del lavoro educativo e sulla collaborazione con le altre agenzie educative.

Manuela Acito

BREVI

❖ SERVIZI SOCIALI/UE

Investire in solidarietà economicamente rende

“Investire nei servizi sociali, nonostante la crisi” era il titolo di un “dibattito all’ora di pranzo” che si è svolto al Parlamento europeo su iniziativa del parlamentare Jean Lambert (Verdi, Gran Bretagna) e co-organizzato da Eurodiaconia, una Ong che raccoglie numerose organizzazioni cristiane che lavorano per la solidarietà, l’uguaglianza e la giustizia. “I nostri membri hanno dimostrato che i loro servizi hanno un impatto economico positivo”, ha affermato Heather Roy, segretario di Eurodiaconia. “Le autorità pubbliche devono considerare queste testimonianze e prendere decisioni economiche con prospettive a lungo termine”. Jean Lambert, parlamentare europea e autrice della ricerca *Impatto della crisi sull’accesso alle cure da parte dei gruppi vulnerabili*, ha affermato che “i tagli a livello locale costringono molti servizi offerti dall’ambito del volontariato a chiudere ed erodono quel collante sociale che lega molte comunità. Questi tagli sono un falso risparmio, e si rischia di avere conti molto salati in futuro, per le conseguenze dell’esclusione sociale”. Nel corso del dibattito è stata presentata la pubblicazione *Raccomandazioni politiche per i servizi sociali in tempi di crisi*, una ricerca che mira a dimostrare come sia i servizi sociali preventivi sia quelli di cura abbiano una positiva ricaduta economica, poiché migliorano la qualità di vita delle persone a rischio di esclusione sociale.

❖ DISABILITÀ

“Programma” approvato ma chi lo applicherà?

“Un atto che, per la sua ampiezza e profondità, è particolarmente importante per le persone con disabilità e le loro famiglie. È un documento attorno al quale vi è stato un confronto ‘storico’ fra diverse esperienze, professionalità, associazioni, enti”. Così Pietro Barbieri, presidente della Fish (Federazione italiana per il superamento dell’handicap), commenta la redazione del *Programma d’azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità*. In ottemperanza a quanto previsto dalla legge 18/2009, il *Programma* è stato elaborato dall’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, che lo ha definitivamente approvato in seduta plenaria il 12 febbraio scorso. Il testo approvato sarà adottato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro del Lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata, che si esprime entro trenta giorni, e previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Ma chi applicherà concretamente il *Programma*? “Su questo non possiamo che lanciare un appello al prossimo Esecutivo: questo lavoro non vada disperso e rappresenti la dorsale delle future politiche sociali per le persone con disabilità e per la loro inclusione. Senza un’assunzione di impegni e di concretezze - aggiunge Barbieri -, quello della disabilità rischia di restare un tema secondario e residuale nell’agenda politica futura”.

Lavoro. I dati del rapporto Censis “La crisi sociale del Mezzogiorno”

Il Mezzogiorno abbandonato

La crisi ha allargato il divario Nord-Sud. Nel 2007 il Pil italiano era pari a 1.680 miliardi di euro; cinque anni dopo si era ridotto a 1.567 miliardi, con una perdita di 113 miliardi. A fronte della flessione del 5,7% registrata nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno tra il 2007 e il 2012 il Pil si è ridotto del 10% in termini reali. Dei 505 mila posti di lavoro persi in Italia dall’inizio della crisi, il 60% ha colpito il Sud (più di 300 mila). Ad affermarlo è il Censis nel suo rapporto *La crisi sociale del Mezzogiorno*, presentato il 19 marzo a Roma nel corso del-

“non studia e non lavora”. Eppure al Sud la spesa pubblica per l’istruzione è molto più alta di quella del resto del Paese.

Ulteriori criticità, aggiunge: l’incremento della popolazione anziana (oltre il 55% entro il 2050) e il deterioramento dei servizi sanitari. È urgente “riqualificare il tessuto sociale: scuola, università, servizi, sanità, territorio e ambiente” secondo “un progetto che sappia più di socialità che di economia” per “creare un welfare che nasca all’interno della comunità e del territorio”.

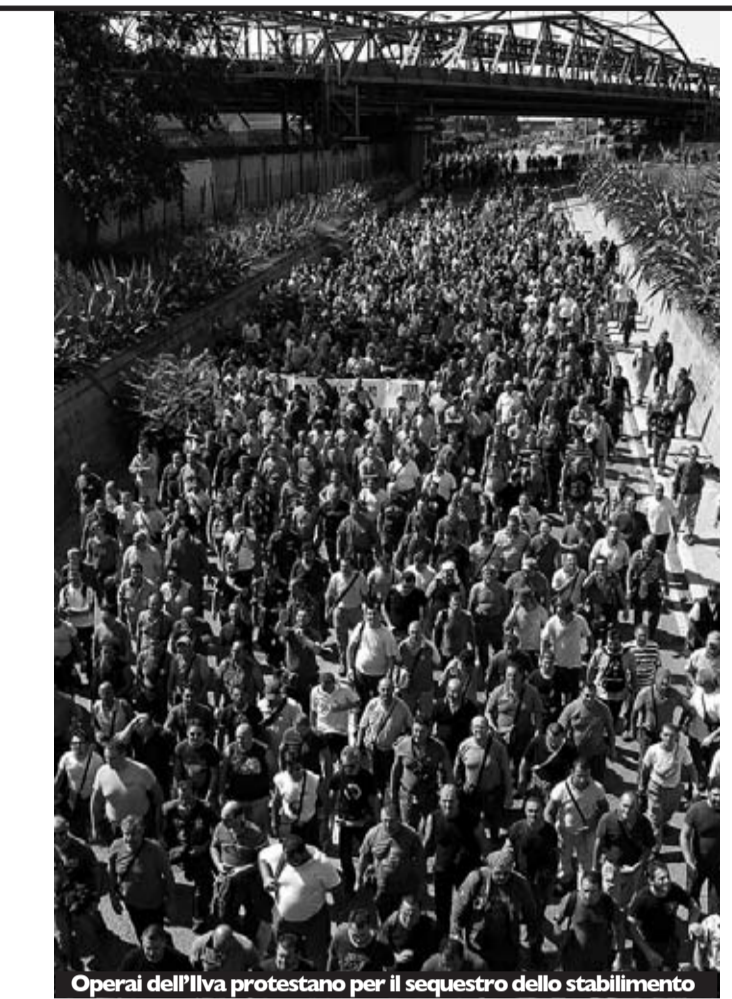
“L’ansia di intervenire il più possibile con risultati nel breve periodo” è uno dei motivi del fallimento delle politiche per il Mezzogiorno, ha fatto osservare il presidente del Censis, Giuseppe De Rita

l’annuale incontro dedicato a Gino Martinoli, uno dei fondatori dell’istituto di ricerca, scomparso nel 1996.

“Il Mezzogiorno è ormai abbandonato a se stesso” con livelli di reddito (17.957 euro) inferiori a quelli della Grecia (18.454), “ma non si può considerare un problema da rimuovere”, avverte Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, illustrando il *Rapporto*. Burocrazia lenta nella gestione delle risorse pubbliche, infrastrutture scarsamente competitive, limitata apertura ai mercati esteri e forte razionamento del credito: questi, nell’analisi di Roma, i fattori che “hanno indebolito il sistema-Mezzogiorno”; area in cui un terzo dei giovani tra i 15 e i 29 anni

“L’ansia di intervenire il più possibile con risultati nel breve periodo” è uno dei motivi del fallimento delle politiche per il Mezzogiorno, osserva il presidente del Censis Giuseppe De Rita. Auspicando che il nuovo Governo “abbia il coraggio di intervenire al di là delle pur gravissime emergenze occupazionali”, De Rita sottolinea l’importanza di “investimenti sociali che hanno sì una redditività differita, ma sono la scommessa per il futuro del Sud”. Per De Rita, due gli obiettivi cui puntare: “il primato delle relazioni” e “l’educazione alla dimensione civica, oggi ancora scarsa”. Dalla *relazione alla responsabilità*: questo, conclude, il successivo passaggio per contrastare “abusivismo e criminalità organizzata” e dare vita a quella “welfare community che ha già dato buoni risultati in alcune aree del Nord”.

Da Angelo Ferro, presidente Fondazione Oicos onlus di Padova, impegnata da oltre 50 anni nel sostegno ai più deboli e agli anziani con 10 centri nel Veneto, la proposta di affrontare il problema invecchiamento demografico nel Mezzogiorno “valorizzando e utilizzando l’esercito dei longevi per realizzare strut-



Operai dell’Iva protestano per il sequestro dello stabilimento

ture di coesione sociale”. Partendo dalla sua esperienza: “Mettere giovani ciechi, sordi o con motilità limitata accanto ad anziani con le stesse problematiche crea straordinarie relazioni sociali”. Questa, assicura, la “strada per la reciprocità e per un welfare partecipato”.

“Il discorso sullo sviluppo del Mezzogiorno non può prescindere da un discorso generale sull’Italia”, sottolinea Silvano Andriani, presidente Forum Ania-consumatori, secondo il quale “si tratta di una questione culturale, ma anche antropologica”. Oltre alla valorizzazione del turismo, “unico settore ancora in attivo”, Andriani auspica “la nascita di un nuovo centro politico nel Mezzogiorno, perché oggi non c’è più nessun dirigente meridionale che voglia presentare il problema Sud nella sua complessità”.

“Il Sud non lo salva più nessuno se non si dà esso stesso da fare”, chiosa Natale Forlani, direttore generale Immigrazione del ministero delle Politiche sociali. “Comprendere le potenzialità enormi del Mezzogiorno e saperle

sviluppare sul modello del marchio ‘Salento’, progetto di 250 mila euro che ha creato 800 posti di lavoro”, è il suo suggerimento. Ma, precisa, “il primo nodo da affrontare è quello della cultura civica” e dell’ancora diffuso “modo ‘clientelare’ di rivolgersi alla politica”.

È “soprattutto crisi di fiducia” quella che investe il nostro Paese dove “non si sentono proposte ma solo uno spararsi contro reciproco”, avverte Carlo Flamment, presidente Foromez, Centro studi per la pubblica amministrazione, che quest’anno compie 50 anni e per l’occasione ha presentato il 13 marzo a Roma la sua *Agenda 2020, un treno da non perdere*. “Per la loro posizione geografica - è la tesi di Flamment -, le regioni del Mezzogiorno possono costituire un’area strategica a livello internazionale e hanno i requisiti per attuare uno sviluppo trainante per l’Italia e l’Europa”. Le Amministrazioni pubbliche “possono diventare motore di questo processo”. Condizioni essenziali “un sistema di credito funzionante” e “una classe politica efficiente”.

Giovanna P. Traversa

Era il 1992. L’Italia, con i conti pubblici agonizzanti, si trovò alle prese con una tassa ‘retroattiva’. Nel senso che fu applicata nella notte tra il 9 e il 10 luglio dall’allora governo Amato: il 6 per mille dei conti correnti passò dalle nostre tasche a quelle dello Stato, e ce lo dissero a cose fatte. Una mini-patrimoniale blitz, che fruttò allo Stato 5 mila miliardi di lire, e a noi una rabbia notevole. Cambiano i tempi ma permangono i sentimenti nell’operazione imposta dall’Europa alla piccola Cipro, isola che condivide con i greci non solo la lingua ma pure il dissesto finanziario. C’è da recuperare qualcosa come 5,8 miliardi di euro, che per un Paese di un milione di abitanti, sono una cifra colossale. Se si attendono le vie “normali”, è ovviamente una somma restituibile (forse) in tempi lunghissimi. Ecco perché si è passati alle vie anomale, a quella patrimoniale sui conti correnti

La nuova ondata di panico per l’Euro(pa) arriva da Cipro

La “soluzione” della patrimoniale sui conti correnti è un tentativo “furbetto” che potrebbe avere effetti pesanti. E intanto aumenta il desiderio di “scissione” del Nord Europa dal Sud



Una banca cipriota

attuata tramite un prelievo forzoso assai pesante: il 6,7% sui depositi fino a 100 mila euro; addirittura del 9,9% (notate la finezza di non arrivare a 10) per quelli d’importo superiore. Per carità: più che una patrimoniale sembra quasi un furto, perché non si sa come altrimenti definire un prelievo di 10 mila euro su 100 mila

risparmiati. Infatti i ciprioti non l’hanno presa minimamente bene, il Parlamento ha respinto al mittente il provvedimento e le cifre del salasso volgono verso una riduzione. La draconiana Europa (leggi: Germania e Bce) ha detto che non importa come: basta che il saldo rimanga invariato. Tutto ciò ha creato un effetto-panico che ha travalicato rapidamente i confini dell’isola, dove i bancomat sono stati presi d’assalto. La sensazione è che sia stato infranto un tabù, l’inviolabilità dei nostri risparmi, la sicurezza nel tenerli in una banca piuttosto che sotto il materasso (o in qualche paradiso fiscale). Cipro è una piazza finanziaria notevole e abbastanza opaca... è la Svizzera dei russi, tanto per capirci. La mossa ideata dagli euro-potenti mascherà a malapena la voglia di tosare capitali abbondanti e non autoctoni. Solo che, per colpire questi, si

colpisce tutti. Probabilmente si rimedierà all’ingiustizia con una furbata mediterranea: nessun prelievo sui conti sotto i 100 mila euro, 12% sugli altri. Cioè quelli dei ricconi locali e stranieri (che domani spariranno lasciando danni ben superiori). E se si colpisce Cipro, perché un domani non si potrebbero verificare analoghe situazioni in altri Paesi fortemente indebitati? C’è da dire che in Europa si battono i pugni sul tavolo soprattutto contro i “piccoli”, ma l’Italia non è nelle condizioni di alzare molto la voce. C’è da dire anche che tutto ciò appare come l’ennesimo scricchiolio del sistema-Euro(pa). Ai Paesi del Nord interessa sempre meno del destino di quelli mediterranei; non è un mistero che la Germania stia studiando un euro-2 che non ci vede coinvolti, o altre opzioni che comunque prevedono la separazione dei destini di Spagna, Grecia, Portogallo e Cipro dai “virtuosi” del Nord. Sull’Italia il giudizio era stato sospeso dalla parentesi Monti, ma l’attuale stato d’ingovernabilità conferma tutte le perplessità di Berlino su di noi.

Nicola Salvagnin

❖ LIBRO/1

La povertà secondo la teologia e la spiritualità

Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri! Mentre riecheggiano le primissime parole di papa Francesco può forse essere utile rimandare ad un libro, di recente proposto in edizione economica. Parliamo del testo di J. I. González Faus *I poveri, vicari di Cristo* (EDB, pag. 640, euro 25). Si tratta di una antologia di testi della teologia e della spiritualità cristiana sul tema della povertà. La tradizione cristiana è talmente ricca di interventi sull'argomento che lo stesso autore, dovendone proporre una antologia, rimane sorpreso dalla



consistenza. La prospettiva del libro è quella di proporre una riflessione teologica dopo aver colto la mentalità che caratterizza ogni singolo autore. La ricerca spazia dall'epoca dei padri della Chiesa fino agli esempi successivi al Vaticano II. In mezzo, il medioevo, il rinascimento con l'evento della Riforma, l'età barocca con la controriforma, il XIX e XX secolo, il Vaticano II. Purtroppo, i testi della tradizione cristiana sui poveri non fanno sconti a nessuno. Si tratta, questo, di un libro scomodo, ma illuminante, anzi capace di risvegliare tutti coloro che pensano di esser desti ed attenti, ma che forse non lo sono. (Francesco Mariucci)

❖ LIBRO/2

Ludovico Carbone teologo e filosofo di Costacciaro

È stato pubblicato, per i tipi delle Grafiche Vd di Città di Castello, un saggio biografico sul grande teologo dogmatico e filosofo messere Ludovico Carbone o, meglio, Carboni, da Costacciaro (1545-1598). La monografia di Euro Puletti, dal titolo *Ludovico Carbone da Costacciaro: vita, pensiero ed opere*, (pag. 48) è sponsorizzata dall'Associazione Pro - loco di Costacciaro, patrocinata dal locale Comune ed edita dall'Accademia dei Romiti di Gualdo Tadino, di cui è rettore Pierluigi Gioia. Il

volumetto intende costituire una prima introduzione alla conoscenza della vita, del pensiero e dell'opera del massimo umanista e scrittore costacciarolo d'ogni tempo, che fu letto, studiato ed apprezzato da personaggi del calibro di marc-Antoine Muret, Galileo Galileo e Christian Wolff. Carbone fu professore e predicatore d'eccezione "il nostro genio del Rinascimento" - come lo definisce Puletti - si vantò sempre di essere di Costacciaro, fu cittadino onorario di Perugia e fra i più illustri personaggi di Gubbio, godette di fama internazionale, morì a Venezia, dove rese edita una serie di notevolissima di opere in latino, ma non sappiamo neppure dove fu sepolto".

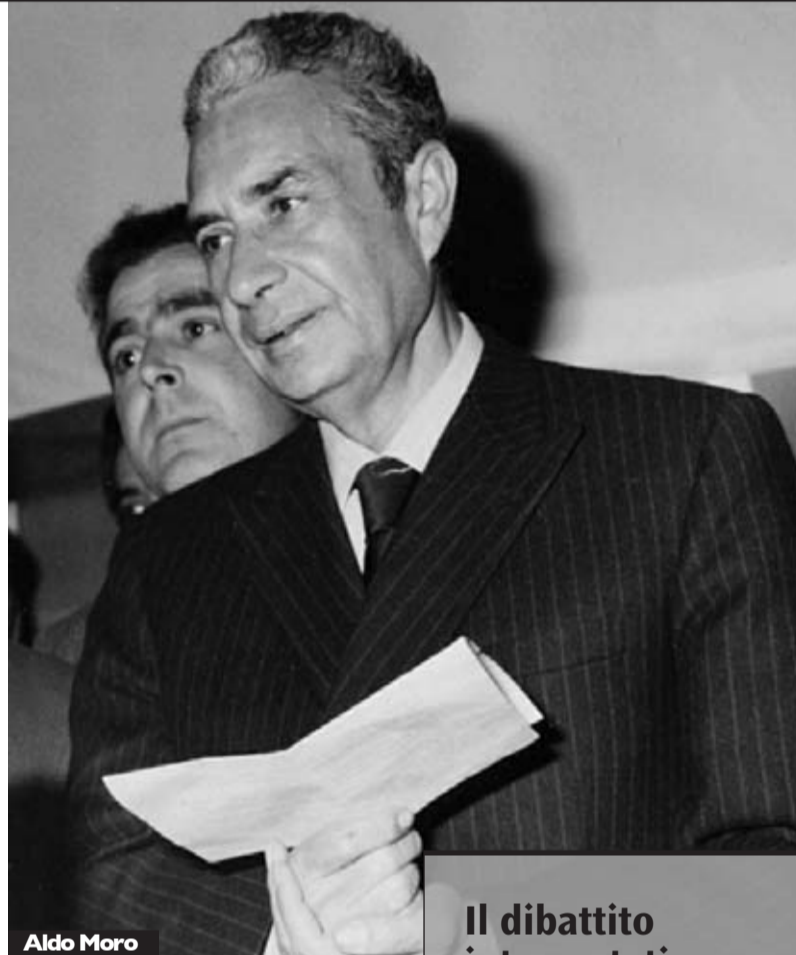
STORIA ITALIANA

Il 9 maggio di trentacinque anni fa Aldo Moro veniva ucciso dalle Brigate rosse. Il ritratto spirituale del grande statista come emerge dalle sue lettere dalla prigionia

I ricordi più preziosi

A 55 anni dalla vicenda dolorosa di Aldo Moro e dei 55 giorni che cambiarono la nostra storia repubblicana, è di grande importanza tornare a leggere le sue *Lettere* dalla "prigione del popolo". Si tratta di momenti di forte commozione e umanità - inspiegabilmente travisati da un lettore lucido come Leonardo Sciascia nell'immediato *Affaire Moro* dell'autunno del 1978 - che forse più di tutti i martirologi postumi riescono a rendere giustizia e onore al lascito di Moro. Nella primissima lettera (recapitata il 29 marzo), scritta il giorno di Pasqua, oltre agli auguri "con tanta tenerezza" alla "carissima [moglie] Noretta" e in particolare "al piccolo" ovvero il nipotino Luca, Moro accarezza la moglie raccomandandole la compagnia notturna della figlia in un momento tanto duro. Nella lettera recapitata tre giorni dopo, la concomitanza della Pasqua è il motivo per sottolineare come sia "la prima volta dopo trentatré anni che passiamo la Pasqua disuniti", ma soprattutto che "dopo il trentatreesimo di matrimonio sarà senza incontro tra noi". Il ricordo corre alla "chiesetta di Montemarciano ed il semplice ricevimento con gli amici contadini" che salutò il matrimonio fra i due coniugi avvenuto nell'aprile del 1945 in provincia di Ancona: dettagli forse insignificanti per il mondo ma che "quan-

do si rompe così il ritmo delle cose, esse, nella loro semplicità, risplendono come oro nel mondo". Anche nei momenti più duri, quando nel prigioniero si fa certa la consapevolezza che non tutte le lettere vengano recapitate, il pensiero della moglie è di sostegno per Moro "ricordando, immaginando, ripercorrendo gli itinerari, che ora si scoprono splendidi della nostra vita, spesso tanto difficile, di ogni giorno". Le missive stesse di testamento che il prigioniero scrive in più versioni ci parlano del valore immenso delle piccole cose in un momento di buio totale. Moro decide a chi destinare gli amati libri ma anche "il braccialettino dono di nozze per Anna sul comodino" e i "filmetti e le foto del piccolo nel cassetto della mia scrivania in studio". Non di meno il pensiero per i figli è costante con più lettere personali ad ognuno di essi. Aldo Moro il padre è capace di autocritica verso la figlia Maria Fida ("Forse in qualche momento sarò stato nervoso o non del tutto capace di comprensione. Ma l'amore dentro è stato grande in ogni momento, con un desiderio profondo della vostra felicità sempre in una vita retta, quale voi conducete"), di premura delicata, impreziosita dai ricordi, verso la figlia Agnese e verso la figlia Anna Maria ("Tempi felici. Niente ha potuto annullare la grandezza dell'amo-



Aldo Moro

Moro vi rievoca i momenti "d'oro" della propria vita familiare

dopo un momento di esilissimo ottimismo, dovuto forse ad un mio equivoco circa quel che mi si veniva dicendo, siamo ormai, credo, al momento conclusivo"). Ciò che passa in quegli istanti e strappa senso ad un destino incomprensibile e inaccettabile è la tenerezza infinita verso la propria famiglia: "Per il futuro c'è in questo momento una tenerezza infinita per voi, il ricordo di tutti e ciascuno, un amore grande carico di ricordi apparentemente insignificanti e in realtà preziosi". Ma è ovviamente la moglie Noretta il tramite ultimo di un uomo che si prepara ad affrontare una morte ingiusta, prolungamento ideale dell'anima di Aldo, è la sposa ad accompagnare l'uomo nel trapasso doloroso tra terra e cielo:

"Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno la mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. Sono le vie del Signore. Ricordami a tutti i parenti ed amici con immenso affetto ed a te e tutti un caldissimo abbraccio pegno di un amore eterno. Vorrei capire con i miei piccoli occhi mortali come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo" (5 maggio 1978).

Roberto Contu

Il dibattito interpretativo

Le *Lettere dalla prigionia* di Aldo Moro (a cura di M. Gotor, Einaudi, Torino 2008) insieme al cosiddetto *Memoriale*, hanno subito animato il dibattito a ogni livello, includendo tutte le gradazioni dell'interpretazione, compresa tra gli estremi di chi ha voluto trovarvi le chiavi di decifrazione del decadimento e della corruttela del nostro sistema politico, e chi ha voluto confinare le carte di Moro a simbolo drammatico ma neutro della deriva violenta del decennio degli "Anni di piombo". Eppure, al di là dell'agone della lettura storico-politica, è possibile rintracciare in quelle carte, con grande emozione ed impareggiabile concretezza, la statura dell'uomo e del cristiano Moro, specie in quei passi delle *Lettere* dove il "prigioniero del popolo" trova la forza e il coraggio del dialogo tenero e carezzevole con i familiari negati, a partire dall'adorata moglie Noretta.

re. A qualsiasi età i figli sono i nostri piccoli. E tu sei la mia piccola. Come vorrei veder nascere il tuo bimbo"). Gli stessi sentimenti vengono ribaditi più volte verso il figlio Giovanni ("Ti devo trattare da uomo, anche se non riesco a distaccarmi dalla tua immagine di piccolino, tanto amato e tanto accarezzato").

Ma è infine nelle ultime tragiche giornate che il colloquio d'amore tra Moro e la famiglia raggiunge il vertice della tragica dignità. Nella lettera scritta presumibilmente prima del 5 maggio, a quattro giorni dall'epilogo di via Caetani, Moro è consapevole del destino che lo attende, reso ancora più tragico dall'illusione di un esito diverso ("Mia dolcissima Noretta,

Il libro del card. Walter Kasper citato nel corso del primo "Angelus" di Papa Francesco

La misericordia nella teologia e nella vita cristiana

Parlando del tema della misericordia dalla finestra del palazzo apostolico nel primo *Angelus* di domenica 17 marzo, (vedi a pag. 3) Papa Francesco ha citato un libro del card. Walter Kasper, dicendo che è "un libro che mi ha fatto molto bene", scritto da "un buon teologo", aggiungendo simpaticamente che con ciò non intendeva fare pubblicità ai libri dei cardinali. Nel mondo cattolico, il card. Kasper è conosciuto come autore di molti volumi e per l'impegno profuso nella presidenza del



Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani (2001 - 2010). Ora ottantenne, ha svolto la sua attività come docente di teologia, come vescovo di Rottenburg-Stuttgart; è molto apprezzato per la sua capacità di comunicazione e soprattutto per il grande equilibrio nell'affrontare anche i temi più scabrosi del dialogo ecumenico, dimostrando capacità di sintesi armonica tra "Tradizione" con la T maiuscola e le "tradizioni" particolari delle varie Chiese e comunità cristiane. Anche personalmente abbiamo avuto occasione di ascoltarlo e apprezzarlo per questa sua capacità di comunicazione profonda e suadente. Recentemente è

stato dato rilievo su alcuni *media* a una sua presa di posizione sul ruolo della donna nella Chiesa, nella quale ipotizzava una qualche forma di ministero femminile all'interno della Chiesa. La cosa che riteniamo di dover rimarcare, e che bene inserisce Kasper tra Papa Bergoglio e il Papa ora emerito Ratzinger, è la centralità della categoria della misericordia nella predicazione e nella catechesi della Chiesa. Kasper scrive che "la misericordia, che occupa un posto tanto centrale nella Bibbia, era ampiamente caduta in oblio nella teologia sistematica o veniva trattata solo in modo molto matrignesco". Di qui l'intenzione di approfondirne il

concetto in modo che possa essere trattato con competenza e preparazione da parte di teologi e Pastori. Ma questa preoccupazione la ritroviamo, oltre che nel testo che abbiamo citato di Papa Francesco, anche in Benedetto XVI quando ad esempio, parlando ad Erfurt nel monastero in cui aveva avuto inizio la Riforma, disse che il grido di Lutero che reclamava un Dio di misericordia è ancora attuale. Nell'opera di Kasper vi sono anche gli sviluppi del concetto di misericordia e le applicazioni ad ogni aspetto dell'esistenza cristiana e della vita umana e sociale.

E. B.

Walter Kasper, *Misericordia - concetto fondamentale del Vangelo - chiave della vita cristiana, collana "Giornale di teologia"*, Queriniana editrice, Brescia, marzo 2013, pagg. 336, euro 26

BREVI

❖ ECUMENISMO - CHIESE ORTODOSSE

Auguri per la festa dell'Ortodossia

Domenica 24 marzo per gli ortodossi ha inizio la Quaresima in preparazione della Pasqua che sarà celebrata il 5 maggio prossimo. La differenza di data rispetto alla Pasqua dei cattolici e di tutto l'Occidente cristiano (31 marzo) dipende dal computo che viene fatto del solstizio di primavera in base al differente calendario, quello giuliano per gli ortodossi e quello gregoriano per i cattolici. La prima domenica di Quaresima, secondo la tradizione, si celebra la **festa dell'Ortodossia**, che ricorda la vittoria sulla "iconoclastia" (la lotta contro le immagini), che si concluse nell'843 con il secondo Concilio di Nicea che stabilì la legittimità del culto delle immagini. Agli ortodossi, soprattutto a quelli presenti nelle nostre città umbre, è rivolto il saluto e l'augurio da parte del Centro ecumenico S. Martino di Perugia che si è riunito lunedì scorso, e dalla Commissione ecumenica diocesana e regionale a nome dell'intera comunità cattolica. La vittoria sull'iconoclastia è avvenuta quando tra cattolici e ortodossi non esisteva la divisione, avvenuta successivamente, e la lotta a difesa del culto delle immagini, combattuta aspramente con alterne vicende principalmente in Oriente, ebbe convinto appoggio del Pontefice romano.

❖ ASSOCIAZIONISMO

Incontro con mons. Sigismondi

Il vescovo di Foligno mons. Gualtiero Sigismondi nell'ambito della visita pastorale ha incontrato le associazioni culturali: Meic, Aimc, Uciim, Fuci. Bernard Fioretti, presidente del Meic, ha ricostruito la storia folignate del Movimento ecclesiale d'impegno culturale e illustrato le diverse attività dell'ultimo anno. Lo stesso hanno fatto Marina Bianchi ed Emilia Ricci in rappresentanza dei Maestri cattolici e degli Insegnanti medi, mentre Lorenzo Schiarea ha ricordato la rifondazione del gruppo degli universitari cattolici (Fuci) a Foligno. Mons. Sigismondi nella sua relazione ha trattato del rapporto Chiesa-mondo citando anche don Primo Mazzolari: "Non è il 'temporale' che entra nello spirituale, ma il contrario. Il traguardo è il Regno, ma è l'uomo la prima strada nella missione della Chiesa" e Paolo VI, che diceva: "Tutto ciò che è umano ci riguarda". "Bisogna stare da laici nella Chiesa e da cristiani nel mondo: non è uno slogan - ha precisato il Vescovo - ma una necessità. Il metodo di Dio, affermava il nostro Papa emerito è quello dell'umiltà. Seguiamo la logica dei piccoli passi e chiediamoci: che intenzione ci guida in quello che facciamo?". Dunque, ha concluso, "facciamoci docili all'azione di grazia che il Padre compie per mezzo del Figlio. Senza questa docilità, la nostra vita è un albero che non porta frutti". (Luciana Bianchi)

❖ FIACCOLA BENEDETTINA

Messaggio di pace a Parigi

Nella cattedrale di Notre Dame a Parigi il sindaco di Subiaco, Francesco Pelliccia, a nome anche dei suoi colleghi di Norcia e Cassino, ha letto il *Messaggio di pace* che gli stessi hanno scritto in occasione delle celebrazioni benedettine del 2013: "La voce di Benedetto - affermano - parla ai nostri cuori, e ripartire dalla sua opera luminosa significa recuperare una forte unità spirituale, culturale e d'identità, unico e prezioso strumento capace di farci superare i momenti di difficoltà che i nostri Paesi stanno attraversando". Così si è concluso, al termine della messa celebrata dall'arcivescovo mons. Renato Boccardo, presente l'arcivescovo Luigi Ventura, nunzio apostolico a Parigi, il viaggio della "Fiaccola benedettina" portata a Parigi (14-17 marzo) da una nutrita delegazione di Norcia guidata dall'arcivescovo mons. Boccardo, e dal sindaco di Norcia, Gian Paolo Stefanelli insieme alla delegazione di Cassino guidata da padre Pietro Vittorelli, abate di Montecassino, e da Giuseppe Golini Petrarcone, sindaco di Cassino, e da quella di Subiaco formata da un rappresentante dell'abate Mauro Meacci e dal sindaco Francesco Pelliccia.

Fra' Massimiliano Mizzi profeta del dialogo

Ricordato ad Assisi nel 5° anniversario dalla scomparsa un protagonista francescano dell'apostolato ecumenico e del dialogo interreligioso

Si è svolta ad Assisi sabato 16 marzo l'iniziativa promossa dal Cefid (Centro francescano internazionale per il dialogo) in occasione del quinto anniversario dalla morte di **fr. Massimiliano Mizzi** (1950-2008) di nazionalità maltese, sicuramente tra le massime figure dell'apostolato ecumenico e del dialogo interreligioso dell'Ordine dei frati minori Conventuali. Durante la serata si è ricordato come fr. Massimiliano abbia iniziato i primi contatti ecumenici in Assisi nel 1960 con gli anglicani del Regno Unito, poi con i luterani della Scandinavia. Dal 1972 al 1990 è stato direttore del Centro ecumenico del Sacro Convento; dal 1990 al 2005 è stato nominato delegato generale per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso. Sin dal principio della sua attività ecumenica, fr. Massimiliano Mizzi cominciò una lunga serie di viaggi che lo portarono in tantissimi Paesi del mondo, dove ha partecipato a molte iniziative ecumeniche e di dialogo con le religioni a livello nazionale ed internazionale, ed ha incontrato grandi personalità del mondo politico e religioso. Per questa sua attività ha ricevuto importanti riconoscimenti e dal 1999 al 2004 è stato addirittura candidato al premio Nobel per la pace. Dai diversi interventi che si sono succeduti durante l'incontro è emerso come fr. Massimiliano credesse profondamente nel dialogo, nella pace, nella giustizia.



Da sinistra, Ven. Sonam Ciandub, padre Massimiliano Mizzi, S.S. Swami

Raccontava e diffondeva ovunque la spiritualità francescana, a volte con una semplicità sorprendente tanto da poter essere definito: "Un pellegrino, un eterno pellegrino colmo di ricordi, sempre e dovunque come tale". Il custode del Sacro Convento, **padre Mauro Gambetti**, lo ha ricordato come un "uomo intuitivo con la passione per l'uomo", che amava dire che nel nome di Francesco tutte le porte si aprono, perché Francesco è un uomo universale. Il custode ha perciò accomunato Francesco e Massimiliano, ascoltatori della realtà con le sue istanze, costruttori di fraternità, uomini di pace che hanno confessato la loro fede in Gesù Cristo morto e risorto per tutti. Ha ricordato fr. Massimiliano anche il vescovo di Assisi **mons. Domenico Sorrentino**. Il Vescovo ha evidenziato come fr. Massimiliano sia stato un uomo sempre sulla breccia, costruttore di rapporti, con un'attività straordinariamente ampia che ha sempre avuto a cuore Assisi e Francesco. Tra le testimonianze che hanno ricordato fr. Mizzi si sono avvicinate anche quelle di **Giuseppe Rotunno**, segretario nazionale del Comitato per una

civiltà dell'amore, di **Abdel Qader**, imam di Perugia. **Padre Silvestro Bejan**, delegato generale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso dei Conventuali, ha presentato il libro di cui è anche curatore: *Un francescano sulle strade del mondo. Massimiliano Mizzi, profeta del dialogo ecumenico e interreligioso*, volto a far conoscere l'opera di padre Massimiliano Mizzi nel panorama nazionale, mentre **padre Paul Darmanin** e **Bente Wolf** hanno presentato il libro *Exploring the Spirit of Assisi* di cui sono curatori, volto a far conoscere Mizzi al panorama internazionale. La serata si è conclusa con la visita della mostra fotografica "Immagini e dialoghi per la pace" allestita presso il Cefid, testimonianza dell'opera instancabile di padre Massimiliano Mizzi. In Umbria "padre Max" ha rappresentato una costante presenza della Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo, condividendo iniziative e indirizzi. Molti di coloro che hanno partecipato al comune impegno regionale lo hanno avuto amico e con lui hanno stretto relazioni di profonda intesa. Chi lo ricorda con affetto e stima, pur assente per necessità dal convegno, è **don Elio Bromuri**, che ha condiviso con padre Massimiliano molte attività. Annarita Caponera

Il mese di marzo, che quest'anno porta con sé anche il giorno della Santa Pasqua, contiene all'interno dei suoi 31 giorni molte belle e illustri figure di santi. Tra queste una però spicca per la pietà e la devozione di cui è fatta oggetto: quella di san Giuseppe. Il culto di san Giuseppe fu introdotto molto tardi nella Chiesa, essendo necessario che fossero prima ben definite la divinità del Redentore e la maternità di Maria. Una prima traccia si trova in alcuni calendari copti del secolo VIII-IX. In Occidente, benché il Santo sia stato oggetto di lode da parte dei Padri, il suo culto si trova solo a partire dal secolo XI. Nel secolo seguente i crociati edificarono una grandiosa basilica a san Giuseppe nel luogo in cui la tradizione indicava la sua casa e la sua bottega. Il suo culto prese largo sviluppo dal 1400 anche per opera di Gerson, san Bernardino da Siena, dei Francescani e dei Carmelitani. La Chiesa attraverso i Pontefici ha continuamente onorato e tuttora onora la figura di san Giuseppe. **Sisto IV** inserì nel *Messale* la sua festa; **Gregorio XV** la rese di precetto, mentre **Clemente X**

San Giuseppe, "scoperto" tardi ma veneratissimo dai Pontefici

Il culto di san Giuseppe compare per la prima volta in alcuni calendari copti del secolo VIII-IX. Una carrellata di devozioni da Sisto IV a Giovanni XXIII



San Giuseppe falegname

la elevò a festa doppia di seconda classe. Il beato **Pio IX** il 10 settembre 1847 estese la festa di san Giuseppe a tutta la Chiesa, e l'8 dicembre 1870 lo proclamava ufficialmente Patrono della Chiesa universale. **Leone XIII** nell'enciclica *Quamquam pluries* del 15 agosto 1889, tra l'altro, dichiara solennemente che "tutti i cristiani di qualunque condizione o stato,

hanno ben motivo di affidarsi e abbandonarsi all'amorosa tutela di san Giuseppe".

Di san Giuseppe, il beato **Giovanni XXIII** parlava spesso nei suoi discorsi. Come bonariamente rimproverava a san Pietro di "non essersi comportato troppo bene" nel momento in cui la triste vicenda del Cristo chiedeva aperto e leale appoggio, così raffigurava il falegname di Nazareth come un uomo taciturno, modesto, appartato, intento al duro lavoro. A lui il Papa Buono fece destinare l'altare principale della crociera di sinistra della basilica vaticana, precedentemente dedicato alla crocifissione di san Pietro, e si recò egli stesso ad inaugurarla. Nell'occasione Papa Giovanni si compiacque con l'artista Achille Funi di Milano, autore del disegno del

mosaico posto sull'altare, per aver raffigurato "finalmente un san Giuseppe dall'aspetto giovanile". In altra occasione, durante un'udienza generale, notò come le chiese dedicate a san Giuseppe non fossero molte nel mondo e aggiunse, con tono di raccomandazione: "San Giuseppe bisogna tenerlo da conto! Sorpassa sant'Antonio ed altri Santi, ai quali è giusto che si conservi la venerazione. È ben vero ciò che sentivo dire sin da ragazzo, che cioè non si è mai sentito dire che qualcuno si sia rivolto a san Giuseppe senza ottener grazia". Per citare soltanto alcuni dei grandi Pontefici che all'interno del loro magistero hanno riservato a san Giuseppe un posto di grande rilevanza. Non si deve dimenticare che, tra i tanti patrocini del padre-custode di Gesù vi è anche quello degli agonizzanti, dai quali viene invocato poiché soltanto san Giuseppe ebbe la felice sorte di essere assistito nel momento del trapasso da Gesù e Maria. Da tutto questo, e da molto altro ancora, la Chiesa incoraggia da sempre i fedeli a rivolgersi a questo celeste patrono con quella bella ed antica frase latina così scolpita nella mente e nel cuore dei fedeli da non aver bisogno di alcuna traduzione: *Ite ad Joseph*. Umberto Benini

O si cresce insieme o nulla

Diocesi Foligno.
Convegno sul "Bene comune nella dottrina sociale della Chiesa"

Benedetto XVI di fronte agli amministratori di Roma ha parlato di bene comune affermando che "il vero progresso necessita di un'etica che collochi al centro la persona; la crisi attuale ha nelle sue radici l'individualismo che oscura la natura relazionale dell'uomo. La fede da cui l'uomo deve partire nella relazione con Dio e con gli altri è il primo passo per dare vita ad una società nuova". Così il vescovo Sigismondi ha chiuso a Foligno il convegno della Commissione per i problemi sociali e per il lavoro, guidata da mons. Luigi Filipucci, su "Bene comune nella dottrina sociale della Chiesa".

Dopo l'introduzione dell'ing. Maurizio Mattioli e i saluti del sindaco **Nando Mismetti**, che ha affrontato il tema del disagio attuale, della crisi di valori e della speranza aperte con l'elezione di Papa Francesco, si è entrati nel vivo della conferenza con l'intervento del prof. **Pierluigi Grasselli**, docente di Politica economica all'Università di Perugia. Grasselli ha delineato la figura del bene comune nella dottrina sociale della Chiesa calandola nella realtà sociale ed economica che stiamo vivendo. Secondo la *Gaudium et spes* per bene comune si intende "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alla collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celer-



L'intervento del vescovo mons. Gualtiero Sigismondi

mente".

Considerando la situazione attuale del nostro paese, ha aggiunto Grasselli, "siamo molto lontani da questo concetto di bene comune, ma senza una logica di questo tipo non ci sarà una soluzione ai problemi. Come ha detto il presidente Napolitano, per crescere veramente dobbiamo crescere insieme". Occorre, dunque, "uno spirito di fraternità, con l'esercizio della solidarietà e della sussidiarietà per raggiungere l'obiettivo di bene comune".

Il prof. **Paolo Montesperelli**, docente di Metodologia della ricerca sociale presso l'Università La Sapienza di Roma, ha illustrato i risultati del quinto Rapporto dell'Osservatorio regionale sulle povertà. In Umbria le famiglie povere sono passate da circa 20.000 (5,5% del totale) nel 2008-2010 a 39.000 (il 9% del totale) nel 2011, e tali cifre stanno aumentando a causa della crisi economica attuale. L'utente-tipo che si presenta oggi alle Caritas umbre è un disoccupato, coniugato o separato, ha

un'età che va dai 55 ai 59 anni, maschio o femmina indifferentemente, con una scolarità medio-bassa, anche se il 20% degli utenti sono diplomati e laureati. L'Umbria è la terza regione a rischio di povertà dell'area Centro-Nord; è caratterizzata da un'"onda lunga" di povertà cronica, dovuta alla disuguaglianza sociale, e dalla riduzione progressiva dei redditi, a cui si è aggiunta un'"onda recente" della povertà attribuibile alla crisi economica attuale.

Nel Salmo 24,1: "Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti", possiamo trovare - ha commentato Montesperelli - "il filo conduttore del convegno, perché noi siamo solo lavoratori della Sua vigna e tutte le ricchezze sono un bene comune. Dovremmo tutti riflettere su come le grandezze macro-economiche, quali la povertà, la disoccupazione, dipendano dai nostri atteggiamenti non rivolti al bene dell'altro, ma solo all'interesse individualistico".

Paola Pompei

CVS. Al convegno regionale la storia di una giovane mamma di Terni malata di tumore ha scelto di portare avanti la gravidanza

Nel percorso di preparazione alla beatificazione di mons. Luigi Novarese (Roma, 11 maggio 2013) il Centro volontari della sofferenza dell'Umbria ha organizzato domenica 17 marzo, presso l'Istituto Sacro Cuore "Beato Carlo Oliviero" di Città di Castello, un convegno finalizzato ad approfondire le finalità e gli scopi dei gruppi parrocchiali Cvs voluti dal padre fondatore quali strumento e metodo di apostolato degli ammalati e sofferenti. Nella prima parte del convegno, riservata ad approfondire il carisma fondativo di mons. Novarese, si è tenuta una tavola rotonda coordinata da Pasquale Caracciolo, a cui hanno partecipato i responsabili dei Cvs diocesani umbri: Ornella Fulvi, Rosella Specchio, Giovino Rosati, Lorena Diamanti e Bruna Barroero. Diversi gli



Luigi Novarese

interventi in aula. È stato fortemente evidenziato quanto sia importante il contributo che l'associazione può dare alla Pastorale della salute delle Chiese diocesane per una evangelizzazione del mondo della sofferenza che si prefigga quale traguardo il diretto coinvolgimento degli stessi ammalati e sofferenti (oggi prevalentemente visti come destinatari). Dopo il pranzo e un momento conviviale di festa, è stata celebrata l'eucaristia, preceduta dalla recita del rosario, presieduta dall'assistente regionale **don Demetrio Podac** che, all'omelia, ha ricordato quanto affermato da Papa Francesco all'Angelus domenicale: "Dio non si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono". Don Demetrio ha anche comunicato un'esperienza da lui appena vissuta come cappellano dell'ospedale civile di Terni: una mamma di 33 anni morta di tumore dopo una terapia di oltre un anno. Era incinta e sapeva del male che l'aveva colpita. Ha portato avanti la gravidanza, rinunciando alle cure e anticipando il parto di solo un mese.

P. C.

Il congresso provinciale dell'Unione sportiva Acli Pg

Le Acli da oltre 60 anni sono sul territorio e "lo sport di tutti per tutti" - termine coniato dall'Unione sportiva delle Acli - non è da meno: il 28 febbraio si è infatti tenuto a Perugia il XIV congresso provinciale Us Acli Perugia. Il motto delle Acli è quello di "sport per ritrovarsi", a prescindere da ogni forma di competizione, e per maturare l'idea dello sport come diritto e servizio sociale piuttosto che un lusso riservato a pochi. L'immagine di sport cui si deve puntare, è un'immagine più umana, rivolta con più attenzione allo sviluppo globale della persona: non l'immagine dello sport tragicamente puntata al

perfezionismo sportivo assoluto. Il segreto è diventare campioni di umanità, perché questo rende capaci di essere anche campioni di sport. L'intento proposto dall'Unione sportiva Acli è quello di uscire da questa sottocultura sportiva per aprirsi a un'idea nuova di sport in Italia. La crisi e lo smarrimento in cui versa il Paese deve chiamarci ad un rinnovato impegno volto a alleanze ed attenzioni, a ripartire dal sistema Acli, per dare una luce nuova ed uno spazio comunicativo al nostro fare sport. "Lo sport: un'impresa! La responsabilità sociale dello sport per andare oltre la crisi" era il tema dell'incontro di formazione e sensibilizzazione che ha aperto i



Tema, la responsabilità sociale dello sport. Eletto presidente Sante Filippetti

lavori del XIV congresso, per cercare soluzioni, prospettive di sviluppo e nuove imprese sociali. Oggi infatti fare sport, soprattutto a livello di base è diventato sempre più un'impresa; e questo non solo per l'impegno del gesto sportivo e della sfida con se stessi e con gli avversari, ma anche e soprattutto per le difficoltà di assicurare la sostenibilità sociale ed economica delle attività, della gestione degli spazi e dell'attuazione di proposte che abbiano anche sempre un valore aggiunto di partecipazione sociale. Il congresso ha eletto alla massima carica di presidente **Sante Filippetti** oltre a 11 consiglieri provinciali e 6 delegati al congresso regionale.

BREVI

❖ PERUGIASSISI 2019

Presentato il Manifesto

È stato presentato mercoledì 20 marzo a Palazzo dei Priori il Manifesto di Candidatura di Perugia a Capitale europea della cultura per il 2019. Numerose le presenze in sala, tra figure istituzionali, imprenditoriali e del mondo dell'associazionismo. Uno dei momenti più attesi, che trasforma l'intero progetto in un'azione di partecipazione e condivisione popolare e che darà il via alla Campagna di partecipazione che proseguirà fino all'11 aprile, con la raccolta dei suggerimenti, integrazioni o correzioni da parte di tutti i cittadini interessati. Arnaldo Colasanti, direttore artistico di Perugia 2019 ha evidenziato come "il manifesto di candidatura - redatto dalla società Mecenate 90 - è il frutto di un percorso che si è nutrito dell'ascolto e della raccolta delle idee. È articolato in più cartelle ed presente anche una sorta di concept. Il concetto fondamentale è quello di 'identità' a partire dalla Fontana Maggiore, la cui acqua metaforicamente diventa simbolo di una città che vuole lavorare insieme agli altri". Il manifesto diventa così una continuazione dello slancio già evidente nei preliminari del progetto. Tre sono i soci fondatori: i comuni di Perugia e Assisi, e la Regione Umbria. Mentre i soci partecipanti sono 42, tra cui la Provincia, 15 comuni, l'Università, l'Accademia delle Belle Arti e il Conservatorio di Perugia, diverse fondazioni, associazioni e imprese. Il Manifesto verrà diffuso attraverso il web e social media e attraverso contatti istituzionali.

❖ MARINI CLARELLI

Apertura del palazzo a Perugia

Sabato 23 marzo, alle ore 16.30, verrà aperto al pubblico uno dei palazzi appartenuto alla nobiltà perugina, "Palazzo Marini Clarelli", già "degli Oddi", ubicato in via dei Priori n. 84, da sempre riservato a una ristretta cerchia elitaria, rimasto disabitato da oltre mezzo secolo. L'erede del palazzo, la nobildonna Barbara Marini Clarelli Santi (scomparsa nel 2007) - moglie di Francesco Santi (scomparsa nel 1993), già direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria e successivamente soprintendente a Monumenti e gallerie - per disposizioni testamentarie ha voluto che questo splendore fosse destinato a "Casa museo" e divenisse fruibile al pubblico grazie all'istituzione di una Fondazione che portasse il suo nome e quello del marito. Nel 2008 è stata istituita la "Fondazione Marini Clarelli Santi" che oggi restituisce alla città la possibilità della fruizione dell'edificio e del ricchissimo patrimonio culturale in esso custodito. In questa fase di avvio della gestione della "Casa Museo" sarà reso fruibile al pubblico il piano terra del Palazzo con lo splendido salone, e cinque ambienti (restaurati e messi a norma) del Piano nobile dove sono conservati preziosi arredi storici autentici. Sarà il sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali, a dare il benvenuto. Seguiranno gli interventi di Gianfranco Maddoli (presidente Fondazione Marini Clarelli Santi), Luigi Marini Clarelli (vice presidente Fondazione Marini Clarelli Santi), Francesco Scoppola (Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria).

❖ BOSCO SAN FRANCESCO

Visite guidate con il direttore

Da aprile a settembre il Fai, proprietario del bosco di San Francesco, propone "Visite guidate con il Direttore", che si svolgeranno la 1a e 3a domenica del mese, alle ore 11 e le "Visite guidate naturalistiche" ogni 2a e 4a domenica del mese, ore 11. Le visite guidate saranno seguite da degustazioni di prodotti tipici, che permetteranno al pubblico di conoscere la storia di questi 64 ettari di paesaggio rurale italiano e della rigogliosa vegetazione che li ricopre. In particolare, la 1a e la 3a domenica di ogni mese sarà possibile effettuare uno speciale tour accompagnato da una guida d'eccezione: Luca Chiarini, Property Manager del Bosco. La 2a e la 4a domenica di ogni mese, sarà invece possibile partecipare a una visita guidata incentrata sull'ambiente naturale del Bosco: la natura e i suoi protagonisti, piante e animali che lo caratterizzano in tutte le stagioni. Al termine del percorso sarà allestita una degustazione di prodotti tipici, dal miele ai formaggi, dal pane casereccio alle marmellate fino al cioccolato. Costo della visita guidata: adulti, 7 euro; Bambini (4-14 anni), 3 euro; Iscritti Fai 5 euro. Per informazioni: FAI - Bosco di San Francesco tel. 075-813157, faiboscoassisi@fondambiente.it

IL PUNTO

I nodi vengono al pettine

Col senno di poi - e parlo innanzi tutto per me, che ci avevo creduto - bisogna amaramente riconoscere che è stata un disastro l'idea di Monti di "salire" (come ha detto lui) in politica; o piuttosto di "scendervi" (visto l'esito). Se lui se ne fosse stato fermo a bordo campo, come Napolitano gli aveva suggerito, oggi sarebbe lì pronto per un nuovo incarico di governo o di garanzia, al di sopra delle parti: in ogni modo, una possibile via d'uscita dal labirinto in cui siamo cacciati. Invece, come forza politica è irrilevante, comunque non risolutiva; e come personalità apartitica è bruciato. Ma consoliamoci (si fa per dire): oggi non ci sono più le condizioni per un nuovo governo Monti, neppure mettendo un signor X al suo posto. Perché per fare un Governo non basta la persona, o le persone; ci vogliono altre due cose, e cioè un programma e una maggioranza. Il governo Monti li aveva, anche se la maggioranza era piuttosto anomala; ma oggi quella maggioranza non sarebbe più proponibile, per due ragioni: *primo*, anche se ci fosse la volontà delle forze politiche di stare insieme, non ci sarebbe nessun punto d'incontro sui programmi; *secondo*, sarebbe un suicidio, soprattutto dal punto di vista del Pd. Infatti un simile Governo anomalo deluderebbe tutti: basandosi su un compromesso, non farebbe quasi nulla, e se facesse delle scelte, sarebbero difficili e dolorose. Così crescerebbero ancora i consensi per il Movimento 5 stelle, che ha il gioco facile perché si sottrae a ogni responsabilità, e continuerebbe ad attirare tutto il voto di protesta. Che fare, dunque? Fortunatamente non tocca a me dare risposte, perché davvero non lo saprei. Ci sono momenti nella storia in cui vengono al pettine tutti i nodi che per lungo tempo si sono lasciati crescere e moltiplicarsi, e quando ci si vuol mettere rimedio è troppo tardi. Come nell'Italia fra il luglio e il settembre 1943. Non voglio dire che ora debba finire come allora (distruzioni, lutti, guerra civile, eserciti stranieri e nemici). Dico solo che, quando la Storia presenta il conto degli errori, non se ne esce a costo zero.

Pier Giorgio Lignani

Un inno al nuovo Papa con le parole di Isaia

Caro Direttore, con l'elezione del nuovo Vescovo di Roma (ah che bello se questo tornasse ad essere il titolo preminente con cui riferirsi al successore di Pietro), sono tantissime le cose che il mio cuore e la mia mente vorrebbero scrivere. Ma credo che il commento più sapiente l'abbia già dato la Parola di Dio nella liturgia della messa di mercoledì 13, giorno dell'elezione di Francesco. Traggio dal capitolo 49 del libro del profeta Isaia: "Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo... per dire ai prigionieri: 'uscite'... lo trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate... Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri".

Simone Caporicci
Perugia

La macchina del fango contro Papa Francesco

In merito alle pesanti accuse che parte della stampa rivolge a Papa Francesco, relativamente al periodo della dittatura militare argentina, è importante il comunicato diffuso da padre Lombardi: "La campagna contro Bergoglio è ben nota e risale a molti anni fa. Si tratta di una campagna talvolta calunniosa e diffamatoria e ha una matrice anticlericale, nota ed evidente. L'accusa si riferisce a un tempo in cui Bergoglio non era ancora vescovo, ma superiore dei Gesuiti in Argentina, e riguarda due sacerdoti rapiti che non

sarebbero stati protetti da lui. Non c'è mai stata un'accusa concreta e credibile nei suoi confronti. La Giustizia argentina l'ha interrogato una sola volta, come persona informata sui fatti, ma non è mai stato imputato di nulla. Le accuse sono state tutte smontate, attraverso una precisa documentazione. Peraltro, sono moltissime le dichiarazioni su ciò che Bergoglio fece per proteggere molte persone dalla dittatura militare. Ed è nota a tutti la richiesta di perdono

della Chiesa argentina, quando divenne vescovo, 'per non aver fatto abbastanza'. Anche organizzazioni non filo-cattoliche come Amnesty International smentiscono i dossier che vorrebbero indicare Bergoglio come "collaborazionista". Si tratta dunque della "macchina del fango" messa in moto da elementi della lobby anticlericale per attaccare la Chiesa con accuse del tutto infondate e strumentali. Non cadiamo nella trappola delle falsità che vogliono

conducerci al pessimismo. Non arrendiamoci a quella amarezza che "satana" tenta di somministrarci ogni giorno, pensiamo con gioia alla misericordia di Cristo che ci ha donato Papa Francesco. Significativo il gioioso invito del nuovo Pontefice ai "fratelli cardinali": "Non cediamo al pessimismo... noi, anziani, doniamo ai giovani la sapienza della vita... Perfino le diversità di parole, di stili e di carismi che ci fanno pensare certe volte a una Chiesa divisa, sprigionano, nella prospettiva di Papa Bergoglio, una connotazione armonica perché tutto è accolto ed abbracciato. Deve avere avvertito, nei suoi "fratelli cardinali", visioni e tensioni disuguali, che ha così commentato: "Il Paraclito fa tutte le differenze nelle Chiese, e sembra che sia un apostolo di Babele"... Ma lo Spirito "è Colui che fa l'unità di queste differenze, non nella 'uguaglianza', ma nell'armonia".

Pier Luigi Galassi
Perugia

Non credo che riescano a scalfire la figura del Papa, né l'immagine della Chiesa che si è fatta la massa di tutti coloro che lo conoscono e lo frequentano di persone.

Il saluto delle Acli di Perugia a Papa Francesco

Quello che più colpisce nella figura di Jorge Mario Bergoglio è la sua umiltà e semplicità. Atteggiamenti particolari e significativi che hanno colpito anche all'interno della Santa Sede. Questo atteggiamento pastorale del Vescovo di Roma, e il rapporto con la comunità diocesana, è testimoniato dall'aver voluto accanto il Vicario di Roma mentre dalla Loggia chiedeva la preghiera del popolo su di lui. E l'essersi inchinato davanti al mondo intero è stato un atto significativo. Primo Papa gesuita, primo Papa latino-americano, primo Papa di nome Francesco, primo Papa che con umiltà sembra già aver cambiato qualcosa. Francesco è un Papa che mette al centro del suo pontificato la fede proprio nell'anno dedicato da Benedetto XVI a questa virtù teologale in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. È il Pontefice "povero" che la gente invoca. Un Papa che promette di rompere molti tabù, aprendo le porte della Curia romana e offrendo al mondo una testimonianza credibile dell'istituzione bimillenaria fondata da Gesù. La scelta del nome di Francesco, a noi particolarmente cara, porta lontano. Mai, nessun Papa aveva osato portare il nome di questo grande riformatore della Chiesa, visto spesso in opposizione allo sfarzo e alla cosiddetta ricchezza del Vaticano. Francesco, lui che è conosciuto come un difensore dei poveri. Gioia incontenibile è stata espressa dalle Acli Provinciali di Perugia tramite il presidente Antony Xavier Ladis Kumar, commentando la notizia e testimoniando al nuovo Pontefice "affetto e devozione". "Siamo qui sempre pronti a sostenere con devozione il magistero del Pontefice con particolare attenzione agli immigrati, agli anziani, alle famiglie e alle persone in difficoltà in genere. Faremo insieme al Papa il cammino di fede e di speranza per il bene degli ultimi".

Acli provinciali Perugia

HUMOUR

Disegni di
Marcello Cruciani



La testimonianza

Papa Francesco sa come "bucare lo schermo" del cuore

Bucare lo schermo: è un'espressione usata in ambito televisivo-comunicativo per sottolineare l'efficacia di un personaggio nei panni con immediatezza davanti al piccolo schermo e di arrivare rapidamente al cuore del telespettatore. Molti attori hanno una potenzialità espressiva sul pubblico senza usare la voce, ma solo con il volto, del corpo e le molteplici sue variazioni. Papa Francesco, nei suoi primi passi pubblici, posso definirlo un uomo capace di "bucare lo schermo", ma quello del cuore e dell'animo. In diverse occasioni, durante le lezioni universitarie, mi sono ritrovato a spiegare agli studenti l'importanza della cosiddetta "musica diegetica ed extradiegetica". Papa Francesco sta facendo vibrare alcune corde particolari che suscitano una musica sino a oggi inedita. Per capire bene

le parole: per musica diegetica si intende quella musica che l'attore sente dal vivo, è una musica dentro l'immagine, interna. La musica extradiegetica, invece, è quella che ascolta il telespettatore, dunque, fuori dall'immagine. Nei primi passi di pontificato di Papa Francesco sono convinto che l'analisi semiotica sul suo agire, ovvero, sulla scelta di porre in atto determinati comportamenti, vada al di là di una semplice lettura popolare di primo acchito, ma trovi le sue radici nell'animo di un uomo di Dio, figlio di sant'Ignazio di Loyola. La musica diegetica in Papa Francesco è ciò che lui sente come vero, buono, giusto, nobile, virtù e merita lode è l'oggetto del suo pensiero. Il suo essere naturale nei gesti che compie (inusuale per la postura classica di un Pontefice conosciuta nell'immaginario classico) gli

derivano dal suo essere naturale con il Vangelo, la croce di Cristo, sentirsi suo discepolo e figlio. La regola guida del gesuita Papa Francesco è una: non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose internamente (seconda annotazione degli esercizi spirituali). Sapere la dottrina, i contenuti, i dogmi, i precetti del Vangelo sono in funzione di essere testimoniati concretamente. La sapienza rimane muta senza la testimonianza che le dà voce. Se siamo rimasti colpiti dai gesti compiuti da Papa Bergoglio, è il segno che siamo diventati "sapienti muti"? Non parliamo più con la vita. Papa Francesco li vive con libertà e intelligenza perché è la sua musica diegetica, interiore. Inchinarsi davanti al popolo, pagare il conto all'albergo, vestire sobrio, usare la macchina di servizio, salutare i

fedeli fuori la chiesa, non dare le benedizioni ai giornalisti per rispettarne il loro credo, portare le scarpe comuni, portare al dito l'anello d'argento. È riduttivo e fuorviante parlarne come "gesti insoliti", perché non lo sono. Rappresentano lo spessore di una persona che non ha smesso di suonare lo spartito musicale del Vangelo e di Cristo crocifisso, risorto. Se vengono considerati gesti inconsueti, significa che abbiamo chiuso lo spartito del Vangelo e si sta dando aria a strumenti vuoti. Papa Francesco non ha bucato lo schermo, ma sta vivendo il Vangelo. La musica è una sola: "quando confessiamo un Cristo senza croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore".

G. R.

Perugia
Maria Rita Valli
piazza IV Novembre, 6
Tel. 075 572.78.71
perugia.redazione@lavoce.it

Terni
Elisabetta Lomoro
piazza Duomo, 9
Tel/fax 0744 546.525
terni.redazione@lavoce.it

Gubbio
Giampiero Bedini
via Monteverdi, 2
Tel. 075 927.21.16
gubbio.redazione@lavoce.it

Orvieto - Todi
Michela Massaro
Via S. Lorenzo, 18 - todi
3339340325
orvieto.redazione@lavoce.it

Assisi
Roldano Boccali
Tel. 330417028
assisi.redazione@lavoce.it

Città di Castello
Moreno Migliorati,
piazza Gabriotti, 10
Tel. 075 8550167
castello.redazione@lavoce.it

Materiale fotografico
- Archivio La Voce
- Enrico Milanese (Città di Castello)
- Gavirati (Gubbio)
- Giancarlo Belli

ASSOCIATO ALL'UNIONE DELLA STAMPA PERIODICA ITALIANA
SCRITTO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

LA VOCE

Direttore responsabile: Elio Bromuri

Redazione: piazza IV Novembre n.6 - 06125 Perugia
tel. 075/57.27.871 • fax 075/57.51.066
lavoce@lavoce.it

Amministrazione e Pubblicità: tel. 075/57.20.397 • fax 075/57.51.066
amministrazione@lavoce.it

Registrazione: Tribunale di Perugia N°145
Iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione N° 1.504
La testata "La Voce" fruisce dei Contributi Statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa: Galeati Industrie Grafiche s.r.l., Via Selice 187/189, Imola (Bo)

Abbonamenti
Annuale 45 €
Annuale + on-line 55 €
Annuale solo on line 35 €
Semestrale 25 €
Sostenitore 68 €
Benemerito 150 €

Versamento in c/c postale n. 11941069

Bonifico Bancario conto Unicredit Codice Iban IT 25 D 02008 05027 000029471611 intestato a: Chiesa di San Severo a Porta Sole - La Voce Piazza IV Novembre, 6 06125 Perugia

Desideriamo informarLa che i dati da lei forniti saranno trattati secondo le indicazioni del D. Lgs n. 196 del 30 giugno 2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali"). Per ricevere l'informativa in dettaglio può rivolgersi presso gli uffici del settimanale "La Voce" o contattarci al numero 075.5720397.

Per informazioni sull'abbonamento: abbonamenti@lavoce.it

Stampato su carta riciclata

VENERDÌ 22 MARZO 2013

Domenica mattina, dopo la messa celebrata nella piccola chiesa di Sant'Anna, la parrocchia del Vaticano, stupendo è stato l'incontro di Papa Francesco, ancora vestito dei sacri paramenti, con i fedeli ad uno ad uno mentre uscivano dal tempio: un incontro non anonimo ma personale, affettuosissimo con ciascuno, uomini donne, giovani, anziani. Con i bambini, il Papa si inchinava per baciarli. Ma di tutti, che si erano fatti spontaneamente audaci a parlargli, era ammirevole l'ascolto attento e non distratto. Ma intanto ai cancelli d'ingresso alla Città del Vaticano si faceva sempre più numerosa la gente che premeva, e gli addetti all'ordine si preoccupavano; il Papa non si è trattenuto dall'andare benevolmente anche verso di loro per accoglierne il saluto filiale, finché sono venuti a prelevarlo con un'auto per portarlo agli ascensori così da farlo salire in tempo alla finestra per l'Angelus, mentre piazza San Pietro si riempiva sempre più.

Nuove strade per la vita della Chiesa

† Pietro Bottaccioli*

Un vero assedio di amore, mentre i commenti ripetevano: "È stupendo, è stupendo". E dalla finestra del palazzo apostolico ha commentato il Vangelo della donna adultera sorpresa in flagrante adulterio, che i farisei avevano gettato ai piedi di Gesù per vedere se convenisse o no con la sentenza capitale che Mosè aveva comminato per simili donne, con lo scopo di trarlo in inganno. Il Signore li sorprese con la celebre risposta: "Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra". Un Vangelo che ha suggerito a Papa Francesco l'apologia della misericordia divina, che non si stanca mai di perdonarci, mentre siamo noi che ci stanchiamo di



farci perdonare. Misericordia e Chiesa dei poveri nei discorsi di questi giorni sono state le parole più pronunziate. Sono le chiavi interpretative del suo programma. Ne dà forza la scelta del nome "Francesco": "Un nome unico e straordinario nella storia del papato. Lui lo ha scelto, e questo vale più di tanti scritti e discorsi. Lo hanno capito tutti. Nel senso che sprona a sperimentare nuovi metodi di evangelizzazione, come ha detto al Collegio dei cardinali, e che apre nuove strade per la vita della Chiesa, innanzitutto verso una Chiesa più semplice, più misericordiosa, e soprattutto per i poveri. Che dà ai poveri il posto che ha riservato loro Gesù: sono infatti loro i



destinatari primi della evangelizzazione e dell'amore della Chiesa". E' l'interpretazione che ne dà l'amico francescano card. Claudio Hummes, arcivescovo di San Paolo, che papa Francesco ha voluto accanto a sé nella

Loggia delle benedizioni la sera della elezione dicendogli: "Vieni, voglio che tu mi stia accanto, visto che mi sei stato sempre vicino". Conforto della collegialità dei Pastori della Chiesa, Papa non escluso!

* Vescovo emerito di Gubbio

Campagna Abbonamenti 2013

Una Voce
+ forte + chiara =
inconfondibile

Rinnova il tuo
abbonamento!



Come sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento:

- Direttamente presso la nostra sede in piazza IV Novembre, 6 a Perugia
- Tramite bollettino postale intestato a:
LA VOCE - SETTIMANALE INFORMAZIONE
EDITO CHIESA S. SEVERO A PORTA SOLE - C/C 11941069
- Con bonifico bancario sul conto UNICREDIT SpA
IBAN: IT 25 D 02008 03027 000029471611

Da oggi puoi scegliere l'abbonamento online.
Scopri i vantaggi su www.lavoce.it/abbonamenti



Per maggiori informazioni puoi telefonare al numero 075 5720397 o mandare una e-mail all'indirizzo: abbonamenti@lavoce.it

www.lavoce.it

Invia i tuoi dati all'indirizzo e-mail amministrazione@lavoce.it; oppure riempi e spedisce il modulo sottostante a La Voce - Abbonamenti Piazza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia. Puoi comunicarci anche chiamando al numero 075 5720397

Se non sei abbonato richiedi 8 copie in omaggio

Sì, desidero ricevere otto copie omaggio del vostro settimanale al seguente indirizzo

Le copie omaggio saranno recapitate a partire dal primo numero utile al ricevimento della richiesta

COGNOME.....NOME.....
VIA e Ni.....
CITT_PROVINCIA
CAP TEL/CELL
DIOCESI.....

DESIDERIAMO INFORMARLA CHE I DATI DA LEI FORNITI SARANNO TRATTATI SECONDO LE INDICAZIONI DEL D.LGS. N. 196 DEL 30 GIUGNO 2003 ("CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI"). PER RICEVERE L'INFORMATIVA IN DETTAGLIO PUÒ RIVOLGERSI PRESSO GLI UFFICI DEL SETTIMANALE LA VOCE O CONTATTARCI AL NUMERO 075-5720397.

BREVI

❖ SETTIMANA SANTA

Tutte le celebrazioni in cattedrale

Da domenica 24 marzo inizieranno le celebrazioni per la Settimana santa in cattedrale a Perugia. Alle ore 10 messa con la processione a partire da piazza IV Novembre, ore 18 messa.



Lunedì 25 e martedì 26 marzo messe in orario feriale consueto. Mercoledì 27 messa alle ore 8, 11, ore 17 messa del Crisma presieduta dall'arcivescovo. Giovedì 28, ore 9, celebrazione delle Lodi e dell'Ufficio delle Letture (presiedute dall'arcivescovo), ore 18, messa "in Coena Domini", ore 20 - 24, preghiera all'altare della reposizione. Venerdì 28 marzo, ore 9 celebrazione delle Lodi e dell'Ufficio delle Letture, ore 18 celebrazione "in Passione Domini" (presiedute dall'arcivescovo), ore 21 (inizio dal chiostro) Via crucis nel quartiere di Porta Sole. Sabato 30 marzo, ore 9, celebrazione delle Lodi e dell'Ufficio delle Letture. Con inizio ore 22 (termine ore 1) Veglia pasquale nella notte santa.

❖ PASQUA

Inchiesta medica sulla morte di Gesù

In preparazione alla Settimana santa, il Centro di formazione pastorale propone una riflessione tenuta dal dott. Alessandro Beccarini sulle cause della morte di Gesù. L'incontro si terrà sabato 23 marzo (vigilia della domenica delle Palme) alle ore 21 presso la chiesa dell'Elce a Perugia.

❖ AGESCI

Lupetti e Coccinelle a "caccia di Cda"

Nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 marzo si è svolto al centro Mater Gratiae di Montemorcinio a Perugia l'evento scout "Caccia regionale di Cda" (Consiglio degli anziani), rivolto ai bambini e bambine nati nel 2001 e appartenenti all'ultimo anno della branca Lupetti e Coccinelle, fascia che va dagli 8 ai 12 anni. La "caccia di Cda" è un evento che si ripete ogni anno e prevede la partecipazione di oltre 60 bambini provenienti da tutte le città umbre. Un'occasione aggregante in cui Lupetti e Coccinelle vivono la dimensione di fratellanza caratteristica del metodo scout. Due giorni di giochi e riflessioni ambientati nel misterioso e appassionante mondo di Sherlock Holmes. Nella giornata di domenica è stata celebrata alle ore 11.30 la messa in cattedrale, poi i bambini e i Capi si sono ritrovati al parco Sant'Anna per il pranzo e le attività conclusive.

Due giorni di formazione per gli animatori dei Grest con la presentazione del sussidio "FantaSi"

Una lunga avventura per battere il Nulla



Don Riccardo Pascolini durante un incontro con gli animatori

Per il quarto anno consecutivo più di 300 giovani animatori provenienti da tutti gli oratori della diocesi si troveranno insieme per una due-giorni di formazione per educatori Grest (Gruppi estivi). Il 25 e 26 marzo presso l'oratorio Osma di Marsciano si prepareranno al grande impegno estivo che li vedrà al servizio di oltre 1.500 bambini dell'intero comprensorio perugino. L'evento è realizzato in collaborazione con Anspi (Associazione nazionale san Paolo Italia), che coadiuva la formazione animatori insieme con la Pastorale giovanile diocesana ormai da più di tre anni. Proprio di Anspi è il sussidio *FantaSi* adottato da moltissimi oratori perugini, che trae ispirazione dal libro *La Storia infinita* di Michael Ende. La storia scelta per l'estate, oltre ad essere ricca di fantasia, divertimento e di contenuti, è una lunga avventura per sconfiggere il Nulla che avanza, Nulla che è assenza di fede e di speranza e che si cala perfettamente nel tema annuale Anspi, "Oratorio tra festa e trascendenza", con particolare attenzione all'Anno della

fede. Ci saranno laboratori a tema su teatro, animazione, giochi, *bans*, oltre a momenti formativi a carattere organizzativo e pedagogico per gli educatori responsabili dei Grest. Aprirà la due giorni il responsabile della Pastorale giovanile diocesana e del Coordinamento oratori umbri, don Riccardo Pascolini, insieme a Carlo Cerati, diacono delegato per l'oratorio e presidente Osma di Marsciano. L'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti, incontrerà i giovani nel pomeriggio del primo giorno. Sarà presentato ai partecipanti anche il progetto del Comune di Perugia "Mani in bottega". I momenti di formazione dedicati agli animatori d'oratorio e agli animatori di Grest si stanno moltiplicando in diocesi e in tutta la regione perché è fondamentale che i ragazzi, oltre alla disponibilità e ad un cuore oltremodo generoso, possano anche avere un supporto di esperienze e conoscenze adeguato, una vera e propria formazione a tutti gli effetti. Sempre più nei nostri oratori incontriamo bambini, giovani e adulti con tantissime

esigenze, domande, richieste, con situazioni disagiate e problematiche alle quali si cerca di offrire un ambiente accogliente ma anche pronto a rispondere ad interrogativi, talvolta molto impegnativi. Per questo è necessaria e impellente anche una buona formazione. Il Grest riesce davvero ad essere vicino a tutte le famiglie, specialmente quelle in difficoltà, in un periodo (per lo più nel mese di giugno) in cui si sente fortissima la mancanza di offerte educative e di servizi all'infanzia. Parteciperanno alla formazione ragazzi e giovani tra i 14-18 anni delle parrocchie di: San Sisto, Madonna Alta, Chugiana-Olmo-Fontana, Agello, Prepo, Santa Petronilla, Sanfaticchio, San Martino in Campo e in Colle, Ponte D'Oddi, Casebruciate, Ponte San Giovanni, Monteluce, Ponte Pattoli, Marsciano, Tavernelle, Ponte Valleceppi, Castel del Piano, Casaglia, Prepo, Panicarola, Pierantonio, Castiglion del Lago, San Marco e Deruta.

D. R. P.

Corso di formazione per volontari Apv

Venerdì 22 marzo, alle ore 17 a Perugia presso "Villa Bellocchio" delle Suore di Gesù Redentore (via Pievaiola, 48), si terrà l'annuale assemblea dell'Associazione perugini di volontariato (Apv) promossa dalla Caritas diocesana, che conta 150 soci. L'Apv è da circa un trentennio impegnata nel promuovere un servizio umano e cristiano gratuito verso persone disagiate e in difficoltà svolgendo opera di volontariato in carcere, nelle strutture di accoglienza per anziani e per diversamente abili e in ospedale. "Questa urgenza a farsi prossimo con



gli ultimi - ricorda il presidente Maurizio Santantoni - è stata una delle molteplici preoccupazioni pastorali dell'arcivescovo mons. Cesare Pagani, nei giorni scorsi ricordato in occasione del 25° anniversario della morte. Fu lui a volere la nascita della nostra associazione, perché l'azione di vicinanza a coloro che soffrono fosse più incisiva e strutturata". In occasione dell'annuale assemblea sarà presentato ufficialmente l'imminente corso di formazione per volontari impegnati in un servizio di prossimità verso le persone malate, organizzato in collaborazione con l'ufficio dioce-

sano per la Pastorale della salute. Le iscrizioni sono aperte (e-mail apv@diocesi.perugia.it; sede Caritas diocesana: tel. 075 5723851) e possono effettuarsi anche al primo incontro in calendario martedì 9 aprile. Tema comune ai dieci incontri (l'ultimo si terrà il 14 maggio) di questo corso di formazione è il passo evangelico "Ero malato e mi avete visitato". Tutti gli incontri si terranno presso il complesso parrocchiale di San Sisto, dalle ore 17.30 alle ore 19; il programma nei dettagli con tema specifico e relatore è consultabile nella sezione "news di approfondimento" del sito [\[numbria.it/caritas\]\(http://numbria.it/caritas\). Il corso di formazione prevede anche una parte pratica, "il tirocinio", dove gli aspiranti volontari saranno affiancati dai volontari dei gruppi Apv, che, con il ruolo di tutor, introdurranno al servizio. Dopo un tirocinio di 20 ore, a seguito del parere favorevole del tutor e delibera del Consiglio direttivo dell'Apv, il volontario sarà inserito stabilmente nei gruppi Apv. Per conseguire l'attestato di frequenza al corso e accedere al tirocinio, programmato presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia in Perugia, è richiesta la partecipazione ad almeno l'80% degli incontri in programma.](http://www.chiesai-</p>
</div>
<div data-bbox=)

Con la catechesi sulla Chiesa l'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti ha concluso le quattro catechesi proposte a tutta la diocesi per l'anno della fede, attraverso le quali ha voluto mettere a fuoco le fondamenta, i pilastri della fede cattolica.

Si è servito non di una fredda elencazione di principi dottrinali ma di testimoni che hanno segnato la sua vita personale. Mons. Bassetti ha citato il cardinale Carlo Maria Martini che racconta dell'incontro con un gruppo di ragazzi che avevano studiato gli otto capitoli della Lumen Gentium del Concilio Vaticano II e che avevano sintetizzato in otto "Beatitudini della Chiesa". "Beata sei tu o Chiesa, perché sei nostra, perché sei popolo di Dio, perché sei gerarchia, per il tuo laicato, per la tua santità, per i tuoi religiosi e religiose, per il tuo destino

Bassetti: "Mostriamo il volto amabile della Chiesa"

Concluse le quattro catechesi sul Credo proposte dall'arcivescovo Bassetti in cattedrale. Le parole dei testimoni che hanno segnato la sua vita personale



eterno, per la tua madre Maria!". A queste beatitudini, ha proseguito Bassetti, il Cardinale aggiungeva "Beata la Chiesa perché è povera dal momento che essa è tutta dono di Dio e di Cristo". Commentando il Credo in cui si afferma

"credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ha citato il sacerdote e poeta fiorentino Davide Maria Tuoldo, che Bassetti ha personalmente conosciuto giovane seminarista a Firenze, che ha efficacemente descritto la Chiesa come "il Cristo sparpagliato nel mondo". La Chiesa è santa "nonostante i peccati" ha detto mons. Bassetti che ha aggiunto "diciamo la verità, il moltiplicarsi dell'informazione intorno alla Chiesa non favorisce la nostra fiducia in lei, ma noi crediamo in una Chiesa dove c'è lo Spirito Santo". Ha ricordato don Primo Mazzolari del quale oggi è in corso la causa di beatificazione, ma che fu contrastato dai suoi superiori che gli

imposero di non scrivere più. Mazzolari, ha detto mons. Bassetti, scriveva che "a volte vien voglia di lasciare la Chiesa ma poi cosa trovi? Invece di una ingiustizia ne trovi una moltitudine, ma nella Chiesa ho davanti a me il Vangelo e il volto misericordioso del Padre!". Sull'esempio dei santi, davanti alle difficoltà della vita mons. Bassetti ha invitato a "non essere profeti di sventura" ma a mostrare "il volto amabile della Chiesa" poiché "Cristo ama fin in fondo la Chiesa, perché non dobbiamo amarla noi?". Tra i testimoni ha ricordato anche il nostro servo di Dio Vittorio Trancanelli, "animato dall'amore per Gesù e per la Chiesa", nelle scelte della sua vita e nella decisione di costituire, insieme alla moglie e alcuni amici l'associazione "Alle querce di Mamre".

Maria Rita Valli

(Anche questa catechesi può essere riascoltata in pod cast su www.umbriaradio.it)

Ufficio problemi sociali. Incontro con il prof. Zamagni e convegno su mons. Pagani

Una via d'uscita al lavoro che manca



Da sin. mons. Fausto Scurpa, Stefano Zamagni e l'arcivescovo Gualtiero Bassetti

La sala dei Notari ha fatto da cornice ai due convegni programmati in memoria di mons. Cesare Pagani, il vescovo che fu prima pastore di Città di Castello e Gubbio, dal 1972 al 1981 e poi di Perugia dal 1981 al 1988. Il primo convegno, promosso dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro sul tema "Il lavoro che cambia, il lavoro che manca: attese dei giovani e delle famiglie", ha visto una nutrita partecipazione di giovani. Dopo il saluto dell'arcivescovo mons. Gualtiero Bassetti e l'intervento introduttivo di mons. Fausto Scurpa, direttore dell'Ufficio è intervenuto **Stefano Zamagni**, docente di economia presso l'Università degli studi di Bologna e uno dei collaboratori, ha ricordato mons. Bassetti, alla stesura dell'Enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate*. "Molti pensano che il lavoro manchi perché ci siano cause oggettive o fatalità ma questo non è vero - ha detto Zamagni spiegando che - la causa sta nel fatto che noi ci ostiniamo a organizzare il processo lavorativo come se fossimo ancora in una società industriale, mentre oggi siamo nella società post-industriale". Ragionando in questi termini, ha aggiunto, si può trovare una

via di uscita. "Si pensa che le uniche imprese che creano lavoro sono le imprese capitalistiche, ma si può aspettare che passi la crisi?". Per l'economista bolognese occorre piuttosto guardare alle imprese sociali cambiando le leggi sulla cooperazione che oggi impediscono al settore di decollare come accade negli "Negli Stati Uniti dove sono anche quotate in borsa". Zamagni ha poi toccato il tasto dolente del rapporto scuola - lavoro presentato come opposti, anche da quei genitori che minacciano "se non studi ti mando a lavorare". "Una frase che non accetto - ha detto Zamagni - perché il lavoro è visto come una condanna e lo studio come fine a se stesso ma studio e lavoro sono due facce della stessa medaglia!". Rivolgendosi in particolare ai giovani presenti e alle famiglie il professore, con riferimenti anche alla sua esperienza di padre, ha sollecitato i giovani a partecipare ad attività associative per acquisire quel "capitale di connessione" fatto di capacità di relazionarsi agli altri, progettare insieme, collaborare, che la semplice "istruzione" scolastica o universitaria non può dare, ma che costituisce una abilità fondamentale nel

mondo del lavoro.

Due giorni dopo nella stessa sala si è tenuto il convegno di studi su mons. Cesare Pagani con gli interventi di mons. Gualtiero Sigismondi, primo prete ad essere ordinato da mons. Pagani e oggi vescovo di Foligno, che ha presentato Pagani come "profeta" inteso come "colui che radicato nel suo tempo scorge i passi di Dio nella storia", sottolineando di Pagani "l'eleganza di un'anima che si spende nella lode di Dio e nel dono di sé". Hanno portato la loro testimonianza del rapporto vissuto con Pagani, Pier Giorgio Lignani, presidente della Terza Sezione del Consiglio di Stato, che con Pagani fu responsabile del Consiglio pastorale diocesano di Perugia. Lignani ha ricordato anche il lavoro di studio e proposta svolto nel Centro regionale umbro di pastorale voluto da Pagani. Stefano Bravi, dell'Università degli studi di Perugia, ha raccontato del rapporto vivace e profondo avuto con Pagani negli anni dell'episcopato di Città di Castello e Gubbio. "Con Pagani - ha detto - non ho mai percepito una Chiesa curiale e clericale!".

Maria Rita Valli

Parrocchia Olmo - Chiugiana - Fontana. "Pietre vive": incontri promossi da Ac e Agesci su "Come costruire relazioni autentiche con i disabili"

La parrocchia di Olmo-Chiugiana-Fontana ripropone anche quest'anno "Pietre vive", che alla sua V edizione continua a voler essere una occasione di riflessione e rilancio di tematiche discusse o in programma all'interno dei gruppi parrocchiali, come occasione per progettare "nuovi incontri" e costruire così esperienze singole e di gruppo. Gli incontri sono frutto del lavoro congiunto di animatori dell'Azione cattolica e dei capi dell'Agesci. Il primo incontro, che si è tenuto

giovedì 14 marzo, ha proposto una riflessione sul "costruire relazioni autentiche con i disabili" attraverso l'intervento e la testimonianza di **Gianfranco Castellani** che da anni svolge il suo servizio di medico all'interno del Centro Speranza di Fratta Todina. Castellani attraverso i filmati da lui realizzati ha "portato" nella sala dell'oratorio i suoi ragazzi conducendo per mano i presenti, ed in modo particolare i ragazzi presenti all'incontro, sulla strada della scoperta dell'altro.

La serata è stata una lezione disincantata come solo una persona "innamorata" da anni di questi nostri fratelli e sorelle ai margini della società, sa fare; si è parlato di paura, di "ribezzo", di senso di inadeguatezza come se quella realtà non appartenesse al nostro genere umano. Al termine dell'incontro Gianfranco Castellani è stato avvicinato da diverse persone desiderose di incontrare la realtà del Centro e di svolgere presso la struttura delle esperienze di servizio.



La prossima proposta curata dall'oratorio "Don Dario Pasquini" si terrà **giovedì 18 aprile** con mons. Augusto Panzanelli e Vincenzo Cappannini che parleranno di "Etica ed economia nella Chiesa locale".

Maria Grazia Marcacci

"L'uomo di oggi va cercando è qui in questa terra umbra, dove tutta l'intuizione di Francesco diventa moderna": diceva Carlo Carretto, che nella Pasqua 1969, tenne a Monteluca uno dei suoi incontri. Nello stesso salone che ospitò quella "memorabile conferenza" (stampata e diffusa in parrocchia in questi giorni) Monteluca ha festeggiato l'elezione del nuovo Papa con due speciali appuntamenti. Sabato 16 marzo, la Comunità si è radunata per fare memoria della presenza del Policlinico nella vita del quartiere, con la testimonianza di coloro che l'hanno vissuto, facendo della propria professione di medici, infermieri e operatori sanitari una beatitudine evangelica. "La parrocchia e l'Ospedale hanno avuto

Centenario di Monteluca: "Parrocchia e ospedale nella vita del quartiere"

Sabato 16 marzo la parrocchia ha fatto memoria della presenza del Policlinico nella vita del quartiere, con testimonianze dei medici, parrocchiani, religiosi...



Il vescovo Luigi Bommarito (Foto L.Tenda)

a cuore l'uomo nella sua interezza" ha detto il nostro Vescovo. Alla luce della fede, le corsie e le sale operatorie diventano scuole di carità, a servizio "non solo della salute biologica, ma anche biografica" ha sottolineato padre Adriano, dei Cappellani dell'Ospedale. Dopo il saluto

del parroco, sono intervenuti il prof. F. Santeusano, che ha collaborato per tanti anni con il Servo di Dio Vittorio Trancanelli, del quale era presente la moglie Lia. Presenti anche il sindaco Boccali; sr. Rosa Maria delle Figlie della Carità (Fam. Vincenziana), Feliciano Prospero e il prof. E. Picchio con testimonianze che hanno commosso per la carica di umanità, di speranza, e di gratitudine a Dio e alla Parrocchia. Testimonianze valorizzate da alcuni bra-

ni di Bartolucci e Saint-Saens eseguiti dalla corale diretta dal maestro Mancino, e da una stupenda Ave Maria di Gabriel Fauré suonata dal giovanissimo Leonardo Cherri e cantata dal baritono Mauro Borgioni, un fiore "internazionale" all'occhiello di Monteluca!, che ha chiuso il pomeriggio dopo la proclamazione del brano del buon Samaritano (Lc 10,25-37), che sintetizza la cura di Dio per la sua creatura. Domenica, mentre papa Francesco recitava il primo *Angelus*, il vescovo emerito di Catania Luigi Bommarito, ha presieduto la celebrazione eucaristica, incantando l'assemblea con un'omelia ricchissima: per commentare l'infinita misericordia e l'amore sconfinato di Cristo per l'adultera e per tutti noi, ha spaziato da Sofocle a Leopardi, da Shopenauer a Camus, fino ai testi del Concilio Vaticano II, esortandoci a vincere il pessimismo con la santità personale e comunitaria, fatta di luce, libertà e amore.

Chiara Casagrande

BREVI

❖ SALUTE

Per prendersi cura dei malati di Alzheimer

Tra il 25 marzo e il 4 maggio corso di formazione per familiari, volontari e operatori "Come prendersi cura del malato di Alzheimer", organizzato dalla Provincia di Perugia, che si terrà in varie sessioni. Sede degli incontri la sala consiliare della Provincia, sempre dalle ore 17 alle 18.30, a eccezione del 4 maggio (ore 8.30 - 12.30). Questi i temi che saranno affrontati: 25 marzo, introduzione - 8 aprile, la relazione tra malato e assistente - 15 aprile, aspetti legali; corretta alimentazione - 22 aprile, igiene della persona e dell'ambiente - 29 aprile, il paziente costretto a letto - 4 maggio, valutazione finale e consegna degli attestati. Direttore del corso: dott.ssa Annalisa Longo. Per iscrizioni Cesvol di Perugia, tel. 075 5271976.

APPUNTAMENTI

SABATO 23 MARZO, ore 15, per "Perugia sotterranea per Noemi" visita guidata ai sotterranei di Perugia (postierla dell'acquedotto, sotterranei della Cattedrale e rifugio antiaereo), il ricavato sarà devoluto in beneficenza per aiutare Noemi, una bambina affetta da una rara malattia degenerativa, affinché possa accedere alle cure mediche negli Stati Uniti.

Appuntamento atrio Palazzo dei Priori. **SABATO 23 MARZO**, ore 21.30 - domenica 24 marzo ore 17.30, Teatro di Rebecca, Oasi di Sant'Antonio, via Canali, Perugia, "La messa è bella quando..." commedia in 2 atti in vernacolo perugino di MC Mencaroni.

DOMENICA 24 MARZO, teatro Pavone, Perugia, ore 17, a cura del comitato provinciale di Croce rossa italiana spettacolo per bambini con il giocoliere Sasha. Ore 15, piazza della Repubblica iniziative e animazione dei volontari della Cri. Le offerte raccolte saranno devolute alla realizzazione della Culla per la vita.

DOMENICA 24 MARZO, chiesa del Gesù, Perugia, ore 17, "Musica per la Pasqua". Franz Joseph Haydn "Le ultime parole del nostro Salvatore sulla croce", orchestra Sancta Jerusalem, direttore Benedikt Sauer.

LUNEDÌ 25 MARZO, ore 21, Palazzo dei Priori Sala dei Notari, per "Musica dal mondo" concerto con la Ribston Hall Choir (Gloucester, Inghilterra).

MERCOLEDÌ 3 APRILE, ore 18, Perugia, Palazzo dei Priori, Sala dei Notari, concerto con la Rita da Cascia High School Symphonic Band (Chicago, Illinois U.S.A.). Info: tel. 075 577 2416/2812 - info.cultura@comune.perugia.it.

VENERDÌ 5 APRILE, ore 18, Libreria Paoline, Perugia, presentazione da parte dell'autore Giuseppe Forlai del libro "Cristo vive in me", la proposta spirituale di don Alberione (ed. Paoline).

BREVI

❖ SETTIMANA SANTA

Le celebrazioni con il Vescovo

Giovedì 28 marzo, alle ore 10.30 nella cattedrale di Città di Castello mons. Domenico Cancian celebrerà la messa crismale. Saranno presenti i sacerdoti, i religiosi, ed i diaconi della diocesi. Durante la celebrazione il seminarista Simone Valori riceverà il ministero dell'accollato. Durante la messa ci sarà la presentazione delle offerte per la Caritas diocesana. La cattedrale tifernate sarà il luogo dove il Vescovo celebrerà gli altri riti del Triduo pasquale. La sera del Giovedì santo, 28 marzo, alle ore 18.30 la messa nella "Cena del Signore". Venerdì santo, 29 marzo, alle ore 10, la liturgia delle ore celebrata dal Capitolo. Alle ore 18 la celebrazione della liturgia della Passione del Signore. Alle ore 21.30 si svolgerà la processione per le vie della città. Sabato 30 marzo, alle ore 10 la liturgia delle ore celebrata dal Capitolo della cattedrale. Alle ore 21.30 mons. Domenico Cancian presiederà la solenne Veglia pasquale (unica per le parrocchie del centro storico). Domenica 31 marzo alle ore 10.30 la messa pontificale del Vescovo con la benedizione papale.

❖ CORALE ALBONI

Sacra rappresentazione in cattedrale

Si svolge sabato 23 marzo, alle ore 21, nella cattedrale di Città di Castello (ingresso libero) la sacra rappresentazione offerta alla diocesi tifernate dalla corale "Marietta Alboni" (Marcello Marini, direttore; Maurizio Perugini, lettore). Il coro onora con questo primo impegno le celebrazioni per l'Anno della fede. Mentre un altro concerto è in programma per il prossimo mese di ottobre, la "Pregiera sotto la croce" proporrà brani che si riferiscono al mistero di Cristo e al rapporto con sua Madre. Saranno eseguiti: M. Marini, *Et incarnatus est*; G. B. Martini, *In monte Oliveti*; G. P. da Palestrina, *Popule meus*; Z. Kodály, *Stabat Mater* (lauda medievale), *Pianto di Maria*; L. Bãrdos, *Heli, Heli, Lamma Sabactani*; A. Borroni, *Tenebrae factae*; G. B. Pergolesi, *Miserere*; R. Dubra, *O crux, ave*; G. P. da Palestrina, *O bone Jesu*.

❖ CORO ABBATINI

"La Passione" nella chiesa di San Pio X

Domenica 24 marzo alle ore 17 nella chiesa di San Pio X a Città di Castello, la *schola cantorum* "Anton Maria Abbatini" (direttore Alessandro Bianconi) proporrà "La Passione". Si tratta di una elevazione spirituale attraverso il racconto dei Vangeli e il commento musicale. Il coro diocesano proporrà brani di Bach, Bartolucci, Perosi, Durba, Tofi. L'ingresso è libero.

❖ ALTOTEVERE S. F.

I primi dati sulla Grande raccolta viveri

Più di 100 volontari e oltre 400 scatoloni di generi di prima necessità raccolti: è un primo bilancio - ancora provvisorio - della "Grande raccolta viveri" organizzata nel primo fine settimana di marzo dall'associazione "Altotevere senza frontiere" onlus. Sono stati 23 i supermercati interessati, da Sansepolcro a Ponte Felcino passando per San Giustino, Città di Castello e Umbertide. Una lunga "maratona" che parte da chi è più vicino a noi per giungere in campo internazionale. Oltre ai volontari di Asf, hanno partecipato all'iniziativa molti ragazzi degli istituti superiori, associazioni e singoli desiderosi di offrire il loro contributo. Gli aiuti serviranno per sostenere due realtà: l'Emporio della solidarietà di Città di Castello, il negozio solidale dove le famiglie povere possono fare la spesa gratis, un progetto per la lotta agli sprechi alimentari promosso da tutte le Caritas e i Comuni dell'Alta valle del Tevere umbra, e la casa famiglia per bambini abbandonati di Raduloc. Chiunque voglia dare ancora una mano o avere maggiori informazioni può contattare i numeri operativi 320 4223695, 329 2055680, la mail info@altoteveresenzafrotiere.it o visitare il sito www.altoteveresenzafrotiere.it.

Liturgia di ringraziamento per l'elezione di Papa Francesco

"Nuova primavera per la Chiesa"

La celebrazione di ringraziamento in cattedrale per l'elezione di Papa Francesco

"L'elezione di Papa Francesco, in assonanza con la nuova stagione che sta arrivando, sembra rappresentare una nuova primavera per la Chiesa cattolica". Con queste parole il vescovo mons. Cancian ha commentato l'elezione del nuovo Pontefice, domenica 17 marzo, durante la celebrazione per la stazione quaresimale. "San Benedetto e san Francesco, entrambi umbri - ha aggiunto Cancian prima di iniziare la celebrazione -, sono stati due grandi riformatori della Chiesa, oltre che essere due grandi testimoni della fede. Credo allora sia significativo che in questo Anno dedicato alla fede si siano avvicendati alla guida della Chiesa Papa Benedetto e Francesco". La Chiesa tifernate, come spiegato dallo stesso Vescovo, ha colto l'occasione della 5ª domenica di Quaresima per riunirsi nella cattedrale di Città di Castello e pregare per il nuovo Pontefice, ringraziando lo Spirito santo per il dono di Papa Fran-

cesco e invocando su di lui i doni dello Spirito.

Dopo una descrizione e un commento del Vangelo, il Vescovo tifernate ha allora ripreso alcune frasi del primo *Angelus* di Papa Francesco, cogliendo e commentando alcune linee guida che il successore di san Pietro ha tracciato. "La misericordia può cambiare il mondo - ha ricordato il Vescovo, leggendo alcuni brani dell'omelia del Papa nella chiesa di Sant'Anna - rendendolo più giusto e meno freddo. Impariamo la misericordia". L'amore di Gesù, come ha aggiunto mons. Cancian, è misericordioso e Gesù prega continuamente per noi, non "stancandosi mai di perdonarci. Purtroppo siamo noi a stancarci di chiedere perdono". Così ha affermato il nuovo pontefice nel suo primo *Angelus*.

"Il Vangelo - ha aggiunto il Vescovo di Città di Castello - offre la speranza a tutti, invitandoci a diventare misericordiosi e meno presuntuosi, evitando di giudicare o con-

dannare gli altri. Noi, davanti a Dio, dovremmo allora riconoscerci peccatori e bisognosi di perdono. Per imparare tutto questo - ha concluso il Vescovo - occorre davvero pregare come Papa Francesco ha invitato fin dal suo primo gesto da Pontefice ed essere umili, semplici, così come il nuovo Pontefice ha già testimoniato in tanti gesti".

Tra le novità riguardanti l'elezione di Papa Francesco, alcune interessano anche l'altotiberino Roberto Ganganeli, studioso di monete e membro della Consulta numismatica del Governatorato vaticano. "Come di consueto in queste occasioni - ha detto - saranno emesse delle monete con i simboli del Cardinale camerlengo e della sede vacante. Per la prima volta dal 1846, saranno coniate monete d'oro di sede vacante. Nel 2013 sarà poi coniata l'ultima serie di monete di Benedetto XVI, mentre la prima di Papa Francesco vedrà la luce nel 2014".

Francesco Orlandini

Il Beata Margherita si prepara al Campionato regionale



Una delle premiazioni

Dopo i risultati del 1º Campionato regionale di nuoto svoltosi a Città di Castello, la "Beata Margherita" sta intensificando gli allenamenti in vista del prossimo Campionato regionale che si terrà a Umbertide. Al primo appuntamento hanno

partecipato 41 atleti di otto società umbre. A Città di Castello per la Finp (Federazione italiana nuoto paralimpico), Andrea Castellani della "Libertas" di Perugia si è classificato al primo posto sia nei 50 stile libero sia nei 100 rana; secondo posto per Francesco Castellani ("Libertas") nei 50 stile libero. Per la Fisdip (Federazione italiana sport disabilità intellettiva e relazionale) nella categoria Agonisti si è distinto particolarmente Roberto Baciocchi ("Disabili" Foligno), campione italiano e terzo ai campionati mondiali; è risultato in questo campionato primo nei 50 e 100 rana e nei 100 misti. Per la categoria Junior Stefan Then Nijenuihs ("Beata Margherita" di Città di Castello) è risultato primo nei 50 delfino e nei 50 e 100 stile libero. Per Davide Ercoli ("Beata

Margherita") primo posto nei 50 e nei 100 rana e secondo nei 50 stile libero. Nella categoria Agonisti T14, primo Stefano Bianchi ("Tarsina" Gualdo Tadino) nei 50 dorso e nei 50 stile libero. Nei Master, vincitore Marco Guidubaldi (Tarsina) nei 50 rana e nei 50 stile libero. Nutrita e competitiva la rappresentanza di Terni che ha disputato varie gare sui 25 e i 50 metri, valida anche quella di Spoleto. Per quanto riguarda i risultati promozionali: nei 25 stile libero maschile vincitori Marco Ciacci ("Beata Margherita"), Giorgio Volpi ("Fortitudo" Perugia), Domenico Colombo ("Fortitudo"), Rinaldo Ercoli ("Oasi Sport Libertas"), nei 25 stile libero femminile vincitrice Claudia Valiani ("Beata Margherita"), nei 25 dorso e nei 25 rana Jessica Benedetti ("La Pantera" onlus), nei 25 farfalla

Claudia Valiani ("Beata Margherita"). Nel 25 dorso maschile vincitori Cosimo Fornaro ("Fortitudo" Perugia), Domenico Colombino ("Fortitudo"), Rinaldo Ercoli ("Oasi Sport Libertas" Terni). Nei 25 rana primo Gianluca Cittadoni ("Beata Margherita"), nei 50 stile libero, primo Michele Alpini ("Oasi Libertas"), nei 50 dorso primo posto per Massimo Montagnoli ("Oasi Sport Libertas"), nei 50 rana e nei 50 farfalla primo Matteo Guerri ("Beata Margherita"). Nella staffetta 4x25 prima classificata l'"Oasi Sport Terni" con Francesco Fiorini, Rinaldo Ercoli, Michele Alpini, Leonardo Talamonti. Nel complesso vi sono stati nella società "di casa" più che positivi riscontri tecnici, che ora attendono di essere confermati in aprile a Umbertide.

Eleonora Fontana

❖ VESCOVO

Porta le "palme" ai malati

Proseguendo la consolidata tradizione che è stata anche dei suoi predecessori, mons. Domenico Cancian inizierà la Settimana santa assieme ai degenti e agli operatori sanitari dell'ospedale di Città di Castello. Domenica 24 marzo, domenica delle Palme, il Vescovo celebrerà la messa alle ore 9 nella cappella dell'ospedale tifernate e visiterà i malati ricoverati portando loro la palma benedetta. Non mancherà di ricordare che al centro della fede vi è la croce. E che "guardare al Crocifisso, credergli, adorarlo, invocarlo, vivere e morire anche noi come Lui: questa è vita eterna".

Le virtù e Maria viste da Tonino Bello

Per i tipi delle Edizioni Messaggero Padova sono usciti in libreria due libri di don Tonino Bello, indimenticato vescovo pugliese. Il primo si intitola *Briciole di santità: fede, speranza, carità* (Emp, pag. 120, euro 8). Le virtù teologali sono presentate come architravi di santità. Lo stesso autore non ha mancato di frequentare queste dimensioni dello spirito ogni giorno. Lui le ha interpretate e testimoniate con esemplarità nella sua esperienza di vescovo. La pubblicazione, una grande testimonianza per tutti anche se precipuamente raccomandata



Don Tonino Bello

ai giovani, raccoglie poche parole, autentiche e rigeneranti, che valgono più di mille libri e possono generare più di mille vocazioni. L'altro libro è dedicato alla Madre del Signore. Si intitola *Maria: serva di Dio e del mondo* (Emp, pag. 128, euro 8). Il vescovo, amante dei poveri e della povertà, si dichiara non un devoto, bensì un innamorato di Maria. Ella è donna del popolo, è di poche parole, è afferrata dalla Parola. Maria appare come la donna innamorata: "Serva di Dio e del mondo".

È giunta alla terza edizione, ed è da poco anche sugli scaffali della libreria "Sacro Cuore" di Città di Castello, la *Sinossi quadriforme dei quattro Vangeli: greco-italiano* di Angelico Poppi (Emp, pag. 576, euro 58). Frutto di anni di insegnamento, il volume è uno strumento completo per lo studio dei testi evangelici. La disposizione sinottica dei testi è chiara e precisa sia nella versione originale greca sia in quella in italiano. Non mancano rimandi grafici per aiutare il lettore nel confronto dei testi e delle varianti che ne arricchiscono il significato più profondo. Serio e rigoroso l'apparato critico-testuale.

Francesco Mariucci

Anche risparmiare è un'arte

CIF. Incontro con l'esperto Giuseppe Vicentelli. Sarebbe importante che la "alfabetizzazione finanziaria" cominciasse nella scuola



Per iniziativa del Cif - cui hanno aderito le associazioni Fidapa, Agorà e Stromata - **Giuseppe Vicentelli**, esperto promotore finanziario, è stato invitato a trattare, il 14 marzo nel salone gotico del Museo del duomo, il tema "Educazione finanziaria e mercati finanziari". Dopo il benvenuto dato dalla direttrice del Museo del duomo, Catia Cecchetti, la quale ha portato anche i saluti del Vescovo, la presidente del Cif **Cecilia Landucci Castori** ha espresso l'opinione che l'educazione finanziaria dovrebbe essere introdotta nelle scuole come accade in altri Paesi, così che i cittadini acquistino coscienza dell'uso del denaro, del risparmio e dell'economia in genere. Giuseppe Vicentelli ha iniziato il suo discorso mettendo in rilievo i costi sociali di un'adeguata alfabetizzazione finanziaria, e sottolineato che non si può parlare di questa in base alle comunicazioni dei media. Mettendo in rilievo la difficile situazione economica in cui versa oggi la maggior parte delle

famiglie italiane, ha presentato varie risposte date dai ragazzi delle scuole a proposito di soldi. Da chi dice che non cerca mai di risparmiare a chi dichiara che se avesse più soldi li utilizzerebbe per fare acquisti. L'Italia è un Paese di accantonatori, ha osservato l'oratore, ma di pessimi pianificatori, mentre è necessario risparmiare sapendo dove usare i propri soldi; c'è perciò da tener presente i propri consumi nell'arco della vita. Rivolgendosi a un consulente bisogna che questi abbia etica e competenza, dato che etica e economia finanziaria non dovrebbero essere in contrasto; necessario è che il consulente conosca il risparmiatore. Definendo il risparmio come un consumo differito nel tempo, ha ricordato poi gli investimenti più comuni e i rischi che

possono comportare - ricordando quelli di fallimento, di inflazione, del variare dei tassi e anche quelli individuali. Negli investimenti di mercato, ha detto, bisogna calcolare la dimensione che avranno le loro oscillazioni nel tempo. Per gli investimenti a lungo tempo, necessario scegliere l'epoca opportuna: evitare di investire nel picco del mercato, mentre la depressione è il punto di massima opportunità. Titoli di Stato e obbligazioni offrono più stabilità. Più rischiose le azioni, soprattutto europee, ma l'80% degli italiani investe in Italia; saggia comunque una diversificazione degli investimenti. Seguiti attentamente i concetti esposti, illustrati anche con l'aiuto di grafici e di grande interesse per tutti.

Eleonora Rose

BREVI

❖ AFFIDO FAMILIARE

Concluso il corso del decennale

Si è concluso il corso organizzato per celebrare i dieci anni del servizio di affido familiare in Alta Umbria: l'iniziativa promossa dagli ambiti dell'Alto Tevere e dell'Eugubino-gualdese ha interessato operatori sociali e sanitari "perché - spiega Andreina Ciubini, assessore ai Servizi sociali di Città di Castello, Comune capofila del progetto - prendersi cura di un bambino che non è tuo figlio fa appello a sensibilità diverse sia in chi dispone questa protezione sia in chi accetta di assumerla. Il nostro territorio non è indenne da situazioni in cui la genitorialità non può esprimersi pienamente o si esprime in modo critico: per superare questi momenti l'affido familiare ha rappresentato, negli ultimi dieci anni, una risposta efficace, di buon senso e rispettosa dall'integrità del minore". L'attività formativa ha previsto una serie di incontri che si sono articolati tra Città di Castello e Gubbio, consentendo di sviluppare un lavoro integrato tra operatori sociali e sanitari con l'obiettivo di consolidare la rete di interventi e di sostegno ai minori ed alle famiglie in difficoltà.

❖ VOLONTARIATO

Invito a iscriversi all'Albo comunale

"In vista della ricostituzione delle consulte, rinnoviamo l'invito alle associazioni perché si iscrivano all'Albo comunale e possano così continuare ad accedere a tutte le forme di collaborazione e di sostegno previste finora": Luca Secondi, assessore alla Partecipazione del Comune di Città di Castello, si rivolge a tutti i soggetti di volontariato presenti nel territorio che ancora non hanno prodotto la documentazione necessaria per essere inseriti nell'Albo comunale. Tutta la modulistica necessaria all'iscrizione è consultabile nel sito del Comune di Città di Castello www.cdcnet.net/infocomune/bacheca/vista.asp?articolo=1744.

❖ MOSTRA

Successo di Piero della Francesca a New York

Sta riscuotendo grande successo l'eccezionale mostra alla Frick Collection del Museum Mile di Manhattan dal titolo "Piero della Francesca in America". La mostra di New York dedicata al maestro biturgense è uno degli eventi principali dell'Anno della cultura italiana negli Stati Uniti e tutte le opere esposte sono state realizzate nella sua città natale, Sansepolcro, che insieme a Piero è protagonista indiscussa dell'evento. Ad inaugurarla la settimana scorsa il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, al termine della visita di due giorni a New York. Si tratta della prima mostra monografica negli Stati Uniti e riunisce dodici opere, tra cui sei pannelli dalla pala d'altare di Sant'Agostino realizzata a Sansepolcro tra il 1454 e il 1469 e altri dipinti, tra cui il *San Giovanni evangelista*, la *Crocifissione*, la *Vergine col Bambino in trono e quattro angeli*.



La benedizione dell'automezzo

CITERNA. Donato alla cooperativa "Fiore verde" un veicolo per il trasporto degli anziani della casa-famiglia

ti della casa-famiglia San Michele Arcangelo, sabato mattina è stato ufficialmente consegnato all'associazione un Fiat Doblò attrezzato per il trasporto dei disabili.

La cooperativa Fiore verde, che gestisce la struttura, è operativa nei Comuni dell'Altotevere dal 1996 con finalità di progettazione e gestione di servizi sociali, educativi, assistenziali avvalendosi della collaborazione di personale qualificato e di volontari compresi giovani che svolgono il servizio civile.

L'iniziativa è stata realizzata grazie ai fondi messi a disposizione da una cordata di imprenditori che hanno sfidato la crisi attuale riuscendo a dare un contributo al proprio territorio. A loro il **Sindaco** e l'assessore **Mari**

hanno rivolto uno speciale ringraziamento per la sensibilità dimostrata, ricordando come l'Amministrazione comunale abbia da tempo sposato questa iniziativa di solidarietà.

Il presidente della cooperativa **Luca Taddei** ha sottolineato il legame con la comunità locale e l'ottimo rapporto di collaborazione capace di aprire la porta alla condivisione. La casa-famiglia San Michele Arcangelo ospita stabilmente alcuni anziani, e grazie a questo mezzo si propone di ampliare la gamma di servizi offerti, gestendo anche un servizio diurno con possibilità di trasporto per chi volesse restare presso la struttura solo per alcune ore. Il mezzo sarà anche a disposizione di quanti avessero necessità di essere

accompagnati presso strutture sanitarie per effettuare visite, terapie o simili.

In conclusione **Fabrizio Scannarini** di Acg Italia che ha gestito e coordinato la raccolta fondi ha ricordato che il progetto ha impegnato tempi più lunghi rispetto al previsto, ma è stato concluso proficuamente. "Siamo riusciti a fornire un ottimo mezzo usato, in comodato gratuito per 4 anni, al termine dei quali la cooperativa avrà a disposizione un nuovo mezzo e la possibilità di riscattare quello sostituito. Nonostante siano stati raccolti solo una parte dei fondi ipotizzati è stata garantita, come previsto, la donazione alla casa-famiglia di una parte di quanto raccolto".

Sabina Ronconi

❖ MOSTRA

I 100 numeri di "Concept"

C'era molta attesa in città per la singolare mostra "100 di questi Concept" (organizzata dalla rivista *Concept Magazine*) con la quale i due creatori del noto free-press altotiberino hanno voluto festeggiare il numero 100 della rivista e brindare alla nuova sede di via Cerboni 9/b. La rivista, nata nel 2004 da un'idea di Stefano Rossi e Tamara Falaschi, ha festeggiato il traguardo dei 100 numeri con questa mostra fotografica che celebra sia le sue copertine che le persone della città legate al mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo e dello sport. Tutto è partito alcuni mesi fa da un sondaggio nella pagina Facebook di "Concept" con oltre 400 segnalazioni. Poi i 44 personaggi scelti, prima dello scatto, sono stati in accoppiati per genere (musica, arte, enogastronomia, ecc.) con il binomio tradizione/innovazione. Le sale del palazzo del Podestà in corso Cavour a Città di Castello ospiteranno fino al 1° aprile l'esposizione fotografica con orario 10-13 e 17-20, festivi compresi.

Al via la stagione canoistica

Il 16 e 17 marzo le canoe hanno animato il Tevere, aprendo con la 43a gara nazionale la stagione canoistica italiana. Sabato mattina sono scesi in campo gli atleti che hanno gareggiato nelle due manches della prova sprint. Percorsi differenziati per le categorie Allievi e Cadetti e le categorie Ragazzi, Junior, Senior e Master. Ottime prestazioni in tutte le categorie. Nei Senior, primo nel K1 Paolo Bifano (polisportiva Cilento), nel C1 maschile Martino Rogai (Canottieri comunali di Firenze). Nel K1 femminile primo posto per Costanza

Bonaccorsi (Canottieri comunali di Firenze) e nel C2 primo l'equipaggio Giacoppo/Ferrari del Canoa club di Vicenza. Domenica la discesa nazionale classica, che ha visto come sempre in gara grandi nomi del canoismo italiano. Partenza da Piosina per un percorso di 4 km e mezzo, traguardo ponte del Tevere. Acqua abbondante nel fiume, ma vento che, se anche non fortissimo, accresceva le difficoltà dei concorrenti. Per i Senior, nel K1, primo Luca Panzera (C. C. Pescantina). Nel K1 femminile, prima Viola Rizzo (Marina militare).



La discesa delle canoe sul Tevere durante la gara

Primo nel C1 maschile Martino Rogai (C. C. di Firenze) e nel C1 femminile Marlene Ricciardi (Marina militare). Per il C2 si è imposto ancora una volta l'equipaggio Giacoppo/Ferrari. Negli Junior, per il K1 maschile, primo Matteo Provenzano

(Marina militare); per il K1 femminile, prima Cristina Favaretto (C. C. Oriago), e primo nel C1 maschile Jacopo Toccafondi (C. C. di Firenze). Come sempre una splendida manifestazione che ha avuto l'intervento di 29 società con più di 250 atleti che si sono cimentati in 36 categorie. Interventuti il presidente nazionale della Federazione canoa, Carlo Buonfiglio, il presidente regionale Carlo Papi, il consigliere regionale del Coni Domenico Ignozza, e altri rappresentanti e dirigenti del mondo sportivo e canoistico. Quest'anno il trofeo "Maurizio Bianconi" è andato ai Canottieri di Firenze, mentre è andata alla Polisportiva Cilento la "Coppa Italia Primavera".

Eleonora Fontana

❖ MEDIA VALLE

Sportello anti-mobbing

È stata promossa dai Comuni di Monte Castello di Vibio e Fratta Todina la Giornata internazionale della donna "Con le donne ... per i diritti", in cui si è discusso di diritti sociali e lavorativi, di quelli acquisiti, e di quelli che non sono ancora tali. Si è parlato anche del grave problema dello stalking ed è stato ricordato che tra breve anche l'Umbria avrà un Centro anti violenza grazie ad un finanziamento. I Sindaci hanno assicurato che "si sta lavorando a livello istituzionale per l'apertura di uno sportello polifunzionale di ascolto e anti-mobbing che dovrebbe essere operativo nella Media Valle del Tevere".

❖ PALAZZO DEL GUSTO

Concorso pasquale

Da nove anni il Palazzo del gusto organizza un concorso pubblico dedicato ad uno dei prodotti simbolo della tradizione umbra: la pizza o torta di Pasqua. La rassegna, divisa in due sezioni, è aperta a tutti, sia professionisti del settore che amatori. Per partecipare occorre iscriversi telefonicamente (0763 341818) e recapitare le produzioni intere con ricetta da sottoporre alla giuria entro il 27 marzo (ore 9-13 e 15-18). Le pizze in concorso saranno in degustazione dal 29 marzo al 1° aprile presso il Palazzo del gusto.

❖ ORVIETO

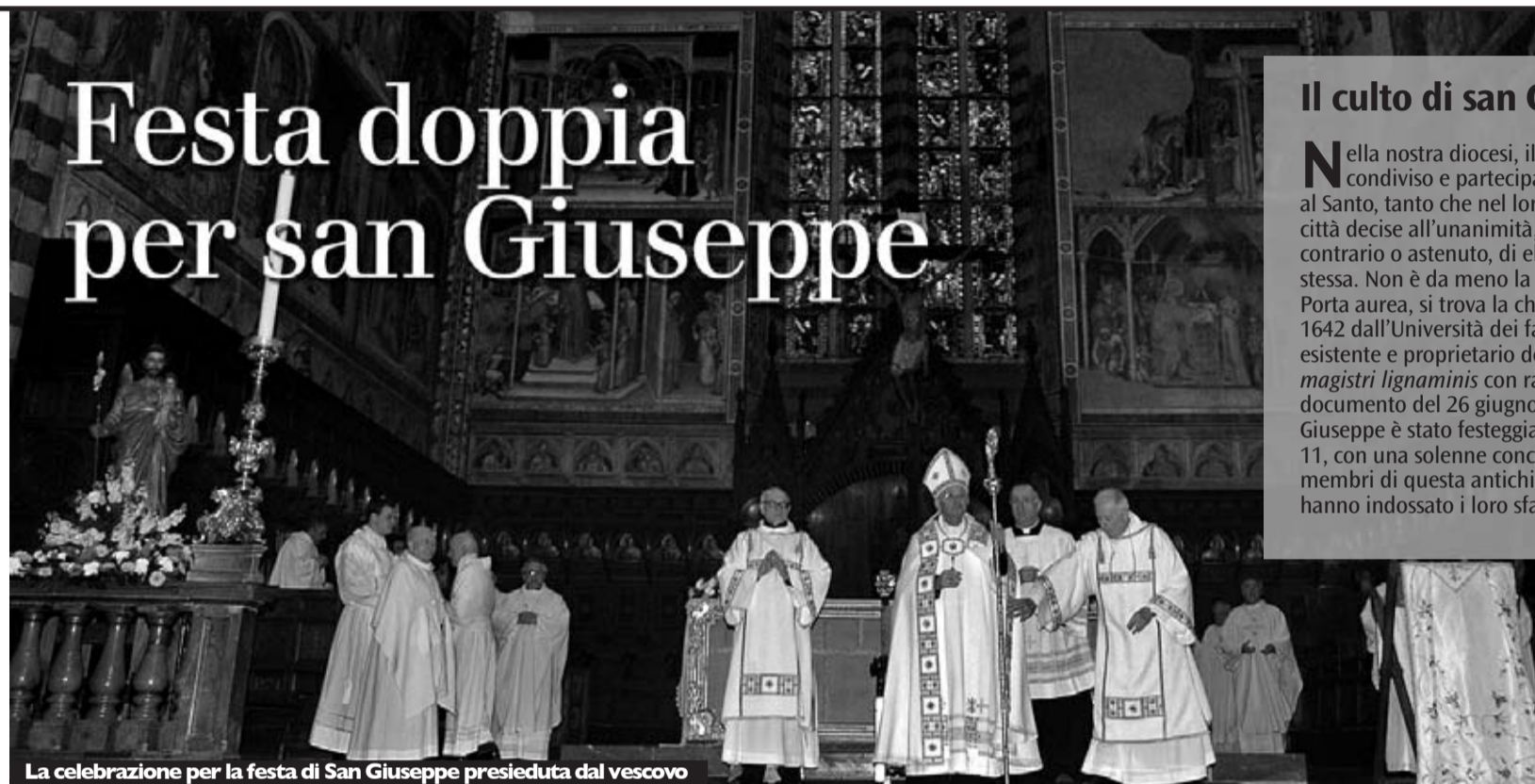
Giornata del Fai

Sabato 23 e domenica 24 torna la "Giornata di primavera" del Fai, giunta alla XXI edizione nazionale. Quest'anno il gruppo orvietano del Fai propone due percorsi in parallelo: il percorso del Sacro che attraverserà il tessuto urbano per rilevare inediti luoghi di interesse per tradizione, storia e arte; e il percorso ambientale per far conoscere gli aspetti naturalistici più rappresentativi della valle fluviale che lambisce Orvieto (prevista la visita alla suggestiva Grotta dei tronchi fossili all'interno del Paa). Per tutti i luoghi, apertura sabato e domenica ore 10-13 e 14.30-17.30. Per l'itinerario naturalistico, appuntamento a piazza Cahen solo domenica 24, unica partenza ore 9; prenotazione obbligatoria entro il 21 marzo; tel. 328 7515616.

❖ MASSA MARTANA

Fonti rinnovabili

Il Comune di Massa Martana ha avviato sul sito internet le consultazioni pubbliche relative ai nuovi impianti cogenerativi alimentati con fonti rinnovabili. La consultazione riguarda un progetto di riqualificazione dell'ex area industriale dismessa in frazione Villa S. Faustino nel quale sono coinvolte anche aziende locali. Si punta sulla produzione di energia verde, sull'utilizzo delle energie rinnovabili e sul risparmio energetico. La consultazione online è volta a far emergere gli argomenti che saranno poi oggetto di un convegno.



La celebrazione per la festa di San Giuseppe presieduta dal vescovo

Festa doppia per san Giuseppe

Il culto di san Giuseppe

Nella nostra diocesi, il culto di san Giuseppe è antico, condiviso e partecipato. Ad Orvieto è antica la devozione al Santo, tanto che nel lontano 2 maggio 1647 il Consiglio della città decise all'unanimità, con 63 voti favorevoli e nessun contrario o astenuto, di eleggerlo come protettore della città stessa. Non è da meno la devozione a Todi. Lì, nei pressi della Porta aurea, si trova la chiesa di San Giuseppe fatta costruire nel 1642 dall'Università dei falegnami, pio sodalizio ancora esistente e proprietario della chiesa. Di questa corporazione dei *magistri lignaminis* con radici medievali si ha notizia in un raro documento del 26 giugno 1286. A Todi, in questa chiesa, san Giuseppe è stato festeggiato sempre martedì 19 marzo alle ore 11, con una solenne concelebrazione partecipata da tutti i membri di questa antichissima *Universitas* che per l'occasione hanno indossato i loro sfarzosi costumi medievali.

pulciano e dell'ensemble vocale "Liber cantus".

Il culmine dei festeggiamenti si è avuto naturalmente in duomo, con la solenne concelebrazione eucaristica, nella quale è stato conferito il ministero del lettorato al seminarista **Lorenzo Romagna** e dove si è avuto modo di ricordare anche il primo anniversario di ordinazione sacerdotale di **don Danilo, don Riccardo e don Darek**. Ha fatto seguito la processione fino alla chiesa di San Giuseppe, allietata dal suono della banda L. Mancinelli.

Un giorno speciale di festa nel cuore della Quaresima, che quest'anno, per la coincidenza storica che si è verificata, lascerà un segno ancora più profondo nella città.

Marta Parretti
Stefano Stella

La festa di san Giuseppe, patrono della città di Orvieto e della diocesi, quest'anno si è inaspettatamente intrecciata con la messa di inizio pontificato di Papa Francesco. Mentre in piazza San Pietro riecheggiavano i gesti e le parole del nuovo successore di Pietro di fronte a centinaia di migliaia di fedeli, ad Orvieto si rendeva omaggio al Santo che ne è il patrono, unitamente alla Madonna Assunta. E questa felice coincidenza ha fatto da filo conduttore delle celebrazioni che si sono svolte

in mattinata nella chiesa dedicata al Santo e culminate nel pomeriggio in cattedrale con il Vescovo: è come se la Chiesa universale e quella particolare in quel momento cantassero all'unisono, con segni di speciale unità. E se san Giuseppe, come è stato ricordato in ogni messa, è uomo della cura silenziosa e attenta, i festeggiamenti in suo onore non potevano che essere improntati ad

La festa del Patrono della città di Orvieto e della diocesi, quest'anno si è intrecciata con la messa di inizio pontificato di Papa Francesco

una profonda semplicità, che tuttavia ha coinvolto ogni ambito cittadino. Con un pensiero speciale per un caro amico, "regista" delle programmazioni anche in questo momento delicato, che ci è stato sempre vicino con la preghiera, il nostro caro don

Italo: la Giostra dei quartieri, un torneo a squadre tra i quattro quartieri della città, animato dai ragazzi dell'oratorio San Filippo Neri; la Passeggiata di primavera, la pesca con le uova di cioccolato come premio e la tradizionale e immancabile distribuzione delle "fritelle". Così come la 6a Rassegna di musica sacra, tenutasi nella cappella della Madonna di S. Brizio in duomo, sabato 16, che ha visto l'esibizione della corale "Vox et jubilum" della nostra cattedrale, della "Corale poliziana" di Monte-

L'associazione Anteas ora anche a Montecastrilli e Avigliano Umbro

L'Anteas è l'Associazione nazionale tutte le età attive per la solidarietà, afferente alla Federazione nazionale pensionati della Cisl. I suoi soci offrono come servizio di volontariato il loro impegno in vari settori, soprattutto nei campi del sociale e dell'assistenza: si va dall'attività di cura della persona e di aiuto domiciliare per i non autosufficienti al sostegno agli anziani nelle case di riposo o comunque a chi avesse bisogno, al trasporto dei disabili, ai centri telefonici di ascolto per persone sole, al servizio nei centri pubblici, quali biblioteche o aree verdi, fino alla gestione di circoli sociali. Diffusa a livello nazionale, l'Anteas differenzia le sue attività prevalenti secondo le zone. In alcuni territori, l'associazione si occupa anche di educazione alimentare, promuove l'Università della terza età e l'insegnamento di antichi mestieri ai giovani. Questa realtà sta mettendo radici anche nel territorio di Montecastrilli



La sede Cisl di Montecastrilli

e Avigliano Umbro. Qualche giorno fa si è svolto un incontro nella sede della Fnp Cisl di Montecastrilli, con le autorità sindacali e la cittadinanza, per parlare della nuova attività. "Siamo in una fase di avvio, per cui non siamo ancora sicuri della riuscita dell'iniziativa e del numero delle iscrizioni", chiarisce **Pietro Longhi**, volontario e segretario della nascita associazione. Al momento si contano "circa venti volontari, ma è chiaro che l'adesione è aperta a tutti, di tutte le età e in qualunque momento", continua Longhi. L'iniziativa avrà sicuramente un riscontro positivo sulla popolazione dei due Comuni: "Ci occuperemo soprattutto di assistenza. Sarà messo a disposizione un telefono, a cui potranno rivolgersi le persone che abbiano una necessità, che si tratti della spesa o di visite mediche". Spesso, infatti, soprattutto gli anziani hanno bisogno di una mano o perché sono soli o "perché i figli lavorano" e non sono sempre disponibili.

Margherita Idolatri

Todi

Aprirà presto la Via dello shopping

Si va concretizzando nella città di Todi un progetto, reso possibile grazie all'attenzione della Regione e all'attività di coordinamento della Concommercio territoriale: 13 imprese tuderti, di diversi settori merceologici e dislocate lungo un percorso che dal centro storico porta nell'immediata periferia, hanno ricevuto i contributi del bando regionale Re.Sta. Commercio 2009, per la realizzazione del parco commerciale "la Via dello shopping". Si tratta di circa 300 mila euro, che sommati alle risorse dei privati portano l'investimento effettuato ad una cifra superiore agli 850 mila euro. Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare una maggiore capacità di attrazione dell'intera area attraverso investimenti innovati-



Tavolini in piazza a Todi

vi per la riqualificazione delle diverse realtà imprenditoriali e una specifica attività di animazione. In un momento di grave difficoltà economica per le piccole imprese del terziario, queste risorse e l'idea di fare "rete" rappresentano quindi una vera e propria occasione da non perdere.

F. C.



Papa Francesco incontra la stampa accreditata in Vaticano

Così ha benedetto noi giornalisti

Habemus Papam! Ho avuto la possibilità di esserci anche questa volta per la proclamazione del nuovo Pontefice. Giornate di grandi emozioni cariche di gesti esaltanti e di affermazioni, con linguaggio e atteggiamento nuovi, da metabolizzare velocemente. Sì, da comprendere velocemente per tradurli in verità per i lettori. Sabato scorso, nell'aula Paolo VI, Papa Francesco ha voluto incontrare gli oltre 6.000 giornalisti e operatori della comunicazione accompagnati dai loro familiari. È stata un'ulteriore giornata di grande emozione. Il Papa nel salutare ha voluto ricordare l'intenso lavoro svolto dall'11 febbraio per portare agli occhi del mondo cattolico, e non solo, gli eventi della Chiesa e del ministero del

Era presente anche il nostro 'delegato' all'incontro di Papa Francesco con la stampa. Con un finale a sorpresa

Papa. "Un ringraziamento particolarmente sentito - ha detto - va a quanti hanno saputo osservare e presentare questi eventi della storia della Chiesa tenendo conto della prospettiva più giusta in cui devono essere letti, quella della fede... La Chiesa, infatti, pur essendo certamente anche un'istituzione umana, storica, con tutto quello

che comporta, non ha una natura politica, ma essenzialmente spirituale: è il popolo di Dio. Il santo popolo di Dio che cammina verso l'incontro con Gesù Cristo. Soltanto ponendosi in questa prospettiva si può rendere pienamente ragione di quanto la Chiesa cattolica opera. Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come Suo vicario, successore dell'apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, il riferimento

fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d'essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa. In tutto quanto è accaduto il protagonista è, in ultima analisi, lo Spirito santo. Egli ha ispirato la decisione di Benedetto XVI per il bene della Chiesa; Egli ha indirizzato nella preghiera e nell'elezione i Cardinali. È importante, cari amici, tenere in debito conto questo orizzonte interpretativo, questa ermeneutica, per mettere a fuoco il cuore degli eventi di questi giorni". Poi per la benedizione ai giornalisti, a sorpresa ha annunciato: "Vi avevo detto che vi avrei dato di cuore la mia benedizione. Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, impartisco di cuore questa benedizione in silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio. Che Dio vi benedica". Sembra una cosa da poco; al contrario, è un segno forte.

Antonio Colasanto

Incontri significativi

Tra i giornalisti e gli operatori della comunicazione sociale che hanno potuto stringere la mano a Papa Francesco o abbracciarlo c'era anche un non-vedente, **Alessandro Forlani** della Rai, che si è avvicinato al Pontefice assieme al suo cane-guida. Padre Bergoglio alias Papa Francesco, sempre molto sorridente, ha salutato il giornalista e si è anche chinato ad accarezzare il cane. Tra i doni ricevuti: una tazza per il *mate*, un'infusione che si prepara con foglie di una pianta originaria del Sud America e bevanda tradizionale in Argentina, donata dalla giornalista argentina portavoce della diocesi di Gualeguaychú, **Virginia Bonard**. **Marco Tarquinio**, direttore di *Avvenire*, ha portato l'abbraccio della famiglia - giornalisti e lettori - del giornale. Un tablet bianco è stato donato dai collaboratori della Sala stampa della Santa Sede.

CASTEL DELL'AQUILA

Il 50° di sacerdozio di don Mario Venturi

Domenica 17 marzo i fratelli e le sorelle, i parenti e gli amici di Castel dell'Aquila e dintorni hanno voluto unirsi a don Mario Venturi per dire grazie a Dio, Padre misericordioso e "datore di ogni dono perfetto", per la chiamata al sacerdozio fattagli all'inizio della sua vita e per averlo accompagnato nei cinquanta anni del suo ministero. La messa di ringraziamento è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Castel dell'Aquila, animata dal coro, frutto del suo lavoro educativo e pastorale, e dalla numerosissima presenza di fedeli. È in Castel dell'Aquila che don Mario, il 17 marzo 1963, ricevette dal vescovo di Todi mons. Antonio Fustella l'ordinazione presbiterale, circondato dai suoi genitori, fratelli, sorelle, dal parroco don Vincenzo Luchetti e da un'intera comunità catturata dalla fede nel sacerdozio e dalla stima e dall'affetto di tutti verso il novello prete. Stima e affetto si sono manifestati nuovamente in chiesa e nel semplicissimo pranzo organizzato dai suoi fratelli e sorelle e dai numerosi nipoti. Commovente è stato il ricordo delle persone della sua famiglia e, soprattutto, del "grande" parroco don Vincenzo Luchetti al quale non solo don Mario e i preti originari di Castel dell'Aquila devono tutto, ma l'intera comunità, sia per il dono inestimabile della fede sia per la promozione umana e civile. Questa è stata ed è la festa di don Mario, della sua famiglia di appartenenza e dell'intera comunità di Castel dell'Aquila, delle comunità parrocchiali che ha servito e sta servendo come prete con tutti i suoi doni e talenti.

d. A. C.



In occasione della Festa della donna, l'8 marzo, si è tenuto a Bolsena un doppio appuntamento. Nella mattinata sono state dedicate due nuove strade a due donne importanti: Anna Briscia, bolsenese, che si ricorda per la sua grande abnegazione verso la numerosissima famiglia a cui dedicò tutta se stessa, ed Emanuela Loi agente della Polizia di Stato, morta nell'attentato a Borsellino. Il pomeriggio, poi, presso l'auditorium comunale di Bolsena, è stato presentato il premio letterario "Donne tra ricordi e futuro", al quale lo stesso Comune ha dato il suo patrocinio. Questo premio, destinato ad opere

Bolsena rende omaggio alle donne e scrittrici meritevoli

inedite in lingua italiana, nasce per iniziativa di Anselmo Fantoni sindaco di Pratovecchio (Ar) e della scrittrice Lorenza Fiorini, ed è rivolto alle donne che vogliono ripercorrere e raccontare le proprie e altrui esperienze di vita sul filo della memoria, valori, tradizioni, ricordi, emozioni passate e ancora presenti.

L'iniziativa si propone inoltre di rendere omaggio a tutte quelle donne che, sradicate dalle proprie origini, hanno seguito la famiglia alla ricerca di un futuro migliore e, attraverso la scrittura, ne hanno curato il ricordo presente nei luoghi e nelle persone. L'assessore alla Cultura del Comune di Bolsena Giacinta Monachello ha accolto i relatori e il pubblico. Sono intervenuti: Anselmo Fantoni, sindaco di Pratovecchio, che ha raccontato la genesi e le motivazioni del premio; Lorena Fiorini, presidente del premio letterario e autrice fra l'altro del racconto *Betty, sono Bruno* che ha dato lo spunto al premio; padre Flavio Ubodi, cappuccino, che è intervenuto sul

ruolo della donna nella spiritualità; la segretaria dell'associazione "Bolsena Ricama", per conto della presidente Maria Vittoria Ovidi, che ha sottolineato l'importanza delle donne nel mondo del lavoro; Laura Ciulli, giornalista e membro dell'associazione "Donne per la sicurezza", sui problemi che incontrano le donne nella violenza nella vita quotidiana e la pittrice e autrice del quadro *La donna senza tempo* realizzato per dare un volto al premio.

Ha coordinato gli interventi Alba Stella Maffei Paoletti, giornalista. Testimonial della manifestazione è la giornalista, conduttrice del Tg1, Valentina Bisti.

Il premio letterario è destinato alle sezioni: Narrativa (romanzo, racconto, novella); Poesia (singola lirica, raccolta di liriche, lirica in forma di poema); Saggistica (storia, antropologia, sociologia); Cucina in famiglia. Per partecipare al concorso le opere dovranno essere presentate entro il 31 maggio.

Luigi Burla

BREVI

❖ PASQUA

A Orvieto, cattedrale

Domenica 25 marzo, alle ore 11 il Vescovo benedice le palme; segue la processione e la messa. Mercoledì 27 marzo alle ore 17 Messa del crisma, con la partecipazione dei cresimandi. Giovedì santo 28 marzo alle ore 18 il Vescovo presiede la messa in *Coena Domini*: durante la celebrazione compirà la lavanda dei piedi, seguirà la riposizione del Ss. Sacramento e l'adorazione; alle ore 21.30 inizia l'adorazione animata. Venerdì santo 29 marzo alle ore 15 il Vescovo presiede l'azione liturgica della passione e morte del Signore. Alle ore 21 dalla chiesa di San Giovenale alla chiesa di Sant' Andrea si snoderà la Via crucis. Sabato 30 marzo alle ore 23.15 inizia la solenne Veglia pasquale presieduta dal Vescovo. La domenica di Pasqua le messe sono alle ore 8.30, alle 10.30 e alle 12; il Vescovo presiederà i vesperi e la messa alle ore 18.

A Todi

A Todi la benedizione delle Palme di domenica 25 alle ore 11 si svolge nella chiesetta del Monte, dove è conservata la statua del Cristo Morto; segue la processione al duomo, dove sarà celebrata la messa. Mercoledì santo alle ore 21 celebrazione penitenziale nella chiesa del Crocifisso. Giovedì santo al duomo alle ore 18, messa in *Coena Domini*; nella chiesa del Ss. Crocifisso e alla Consolazione alle ore 21. Venerdì santo alle ore 18 nel duomo di Todi celebrazione della Passione. Alle ore 21 processione del Cristo Morto, presieduta dal Vescovo, dalla chiesa di San Filippo al duomo, con sosta per la sacra rappresentazione della morte di Cristo. Sabato 30 marzo in duomo alle ore 22, Veglia pasquale. Domenica di Pasqua alle ore 11.30 messa di Pasqua presieduta dal Vescovo.

❖ BOLSENA

Giubileo dei politici

Mercoledì 20 a Bolsena si è svolto il Giubileo dei "politici": sindaci, amministratori locali, consiglieri comunali, presenti nel territorio della diocesi. Una bella occasione per incontrarsi e riflettere su questa particolare "vocazione". Alle ore 15.30 sono stati accolti nel teatro "San Francesco" per un incontro con il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, mentre alle ore 17 il vescovo mons. Benedetto ha celebrato la messa nella basilica giubilare di Santa Cristina. Il Vescovo ha detto che l'eucaristia è un dono che spinge a donare la vita agli altri, che è di grande insegnamento per chi svolge una funzione di servizio pubblico.

BREVI

❖ SALUTE

Prevenzione oncologica

La Lilt, Lega italiana per la lotta contro i tumori, e Coldiretti, con la Fondazione Campagna amica, presentano la XII Settimana della prevenzione oncologica, in programma fino al 24 marzo. I volontari della Lilt di Terni saranno presenti presso il mercato di Campagna amica a largo Micheli per offrire informazioni utili sulle attività promosse dalla Lilt e per distribuire un opuscolo illustrativo su come seguire un corretto stile di vita, con consigli e ricette di chef noti a livello nazionale. Lo scopo dell'iniziativa è sensibilizzare i cittadini sull'importanza che le giuste abitudini e una sana alimentazione hanno per la prevenzione dei tumori.

❖ IMPRESE

Le novità "verdi"

La sesta edizione del progetto "Rethinking the product", nato su iniziativa della Camera di commercio di Prato, a cui oggi aderiscono oltre 4 tra cui la Camera di commercio di Terni, correrà sul filo del "green", ovvero combinazioni di materiali differenti, che siano commercializzabili ed abbiano caratteristiche di ecosostenibilità, in termini di materiali ecocompatibili, utilizzo scarti di lavorazioni, da riciclare, produzioni a risparmio energetico, realizzazione a km zero. Anche quest'anno, oltre al lancio dei prototipi, si organizzerà un evento promozionale per testare sui mercati nazionale ed internazionale i prodotti realizzati dai partner coinvolti. Si punterà sugli aspetti commerciali e di approccio ai mercati, con il coinvolgimento di importanti buyer ed operatori internazionali.

❖ SCUOLA

Inclusione dei disabili

Fino al 31 marzo sarà ricordata la Giornata nazionale Uildm, dedicata all'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Protagoniste della manifestazione saranno le Farfalle della solidarietà, i peluche ripieni di ovetti di cioccolato che verranno distribuiti da migliaia di volontari presso i banchetti presenti in tante città italiane, a fronte di un contributo minimo di 5 euro. Nello stesso periodo, inoltre, sarà possibile sostenere l'iniziativa mandando un sms o chiamando il numero 45508. A Terni i banchetti verranno allestiti presso l'azienda ospedaliera "S. Maria" - via Tristano di Joannuccio, lunedì 25 marzo dalle ore 10 alle ore 18.

CULTURA. Quali palazzi e monumenti del territorio sarà possibile visitare nelle giornate del Fai

Porte aperte all'arte e alla cultura



La Sala del Torchio del palazzo Vescovile di Terni

Il 25 e 24 marzo tornano le Giornate di Primavera del Fai, occasione per visitare luoghi e bellezze artistiche e paesaggistiche del territorio usualmente chiuse al pubblico. Ad **Amelia** gli "apprendisti ciceroni" dell'Istituto comprensivo e della scuola secondaria di primo grado "Augusto Vera" guideranno i visitatori nella torre dodecagonale e al palazzo vescovile. Il percorso partirà dai sotterranei di epoca medievale, perfettamente conservati anche negli aspetti funzionali, e dal giardino pensile dove si può ancora osservare una neviara; si proseguirà ai piani superiori dove sono leggibili le successive fasi costruttive del complesso e gli interventi decorativi; il percorso si concluderà al primo piano con la visita del salone affrescato con gli stemmi dei Vescovi.

In calendario visite speciali guidate ad Amelia, Calvi dell'Umbria, Ferentillo, Piediluco, Terni. Con un'iniziativa particolare del Museo diocesano

A **Calvi dell'Umbria** riaprirà al pubblico il monastero delle Orsoline nel quale sarà possibile visitare molti ambienti: la cucina, la spezieria, la neviara, la cisterna, la legnaia, il lavatoio, le dispense per pane, olio e vino. All'esterno saranno visitabili il cortile con il pozzo, l'orto e il giardino circondato da un imponente muro di cinta.

A **Ferentillo** è previsto un itinerario di trekking ed eventi collaterali con la visita alla chiesa di Santa Maria e alla collezione privata di antichità della famiglia Torlini. A **Piediluco** sarà possibile visitare villa Bosco (ora Tomaselli), opera dell'architetto Alberto Legnani, edificata nel 1938 come residenza estiva dell'importante industriale Adolfo Bosco.

Gli apprendisti ciceroni del liceo ginnasio "G. C. Tacito" e gli ex allievi del liceo artistico "O. Metelli" propongono di illustrare la storia urbanistica della città di **Terni** attraverso la lettura del complesso architettonico (vescovado e chiesa del Carmine) che ruota intorno all'antico anfiteatro romano ascrivibile al I secolo d.C. Si accederà alle sale private del palazzo vescovile incentrando parte del percorso sul tema della città dipinta negli affreschi delle sale. Si potrà visitare la "sala delle udienze" e, al piano terra, la suggestiva "sala del torchio".

Il **Museo diocesano** e capitolare adiacente al palazzo vescovile per l'occasione effettuerà delle aperture straordinarie: sabato dalle 14 alle 17 e domenica dalle 10 alle 17 con ingresso al costo di un euro quale contributo per le attività del museo. Sarà collegato alla visita l'allestimento presso il Caos - Centro arti opificio Siri - di una mostra di dipinti raffiguranti la città.

Benedetta Rinaldi

Terni. Mostra su Gabriele D'Annunzio nel 150° della nascita, a palazzo Mazzancolli

Un secolo e mezzo fa, il 12 marzo 1863, nasceva Gabriele D'Annunzio. L'Archivio di Stato di Terni ricorda l'evento con un'iniziativa realizzata in collaborazione con la sezione di Terni della Fnism, la Fondazione Toe ed il sostegno della Fondazione Carit. A palazzo Mazzancolli, infatti, dopo la conferenza del prof. Fausto Dominici, si è inaugurata la mostra

documentaria e fotografica "Le lettere di frate Gabriel" curata da Elisabetta David. In esposizione lettere, telegrammi, biglietti autografi, fotografie, giornali, tutti provenienti dall'archivio che ha raccolto Elia Rossi Passavanti insieme alla consorte Margherita D'Incisa di Camerana. Un carteggio a tre che racconta la storia di un'amicizia nata sul campo di

battaglia, cementata dall'esperienza fiumana e mitizzata nell'esilio del Vittoriale. La documentazione è distinta in due momenti che corrispondono ai due luoghi di provenienza delle lettere e rispecchiano le due fasi dell'amicizia tra Gabriele D'Annunzio ed Elia Rossi Passavanti: Fiume, dal novembre 1919, quando Passavanti, diventato capo della Compagnia della guardia "La Disperata", al maggio 1920, quando il giovane si allontana da Fiume con Margherita e con il beneplacito dello stesso D'Annunzio, ufficialmente per

curare i postumi delle sue ferite di guerra; il Vittoriale, dal luglio 1922, quando Margherita, dopo il lungo silenzio di D'Annunzio nell'"esilio" del Vittoriale e l'"esilio" del Passavanti in Africa, tenta con successo di riannodare i legami di amicizia tra il Comandante e il marito per promuoverne l'ascesa politica, al settembre del 1930 sull'onda della struggente nostalgia del periodo eroico. La mostra resterà aperta **fino al 4 maggio** da lunedì a sabato dalle 9 alle 13; da martedì a venerdì anche dalle 16 alle 18.30.

Claudia Sensi

Appello per la sopravvivenza del polo universitario

Fra i tanti problemi che gravano sulla Conca ternana è tornato alla ribalta il tema del mantenimento e della sussistenza del polo universitario, che con tre corsi di laurea (Medicina, Ingegneria, Economia) è presente a Terni, e con Scienze della formazione a Narni. In base alla riforma varata dal ministro Gelmini, le Università di Italia con tutti i corsi di laurea sono sottoposti al giudizio dell'Anvur - Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e di ricerca - e si ha il timore che il polo scientifico didattico di Terni abbia qualche deficit: locali non idonei, numero insufficiente di docenti, insufficienza delle risorse finanziarie, di ostacolo ad una valutazione positiva, e rischierebbe di essere cancellato. Ipotesi da scongiurare a tutti i costi. Il Consiglio di polo, presieduto dal pro-rettore **Pietro Burrascano**, ha perciò rivolto un forte appello alle istituzioni, compresa l'Università, perché si stipuli un nuovo accordo di programma con il Miur, che definisca meglio tutti gli interventi di sostegno in strutture e risorse



umane, finanziarie ed organizzative per mettere definitivamente al sicuro il polo scientifico didattico di Terni - Università di Perugia - simile a quello che nel 2001 ne permise la

nascita. L'appello va raccolto con urgenza, non si può più tergiversare. Proprio in questi ultimi mesi il polo ternano ha raggiunto risultati eccellenti ottenendo riconoscimenti anche a livello internazionale. Per fare di Terni una città universitaria è opportuno ricordare che il Comune di Terni, da tredici anni ad oggi, moltissimo ha investito, ed anche il Comune di Narni per la sua parte. Occorre fare in modo che nulla di quanto fatto vada disperso. Questo discorso è difficilissimo in tempi di crisi economica fortissima quanto l'attuale, ma proprio per questo diventa cruciale: ripresa economica e mantenimento e sviluppo del polo universitario sono un tutt'uno, s'intrecciano strettamente. L'una sostiene l'altro e viceversa. È un rebus, ma i rebus vanno risolti.

Nicola Molè

AMELIA. Rassegna cinematografica per riflettere sul ruolo della scuola oggi

Prosegue con successo la rassegna cinematografica promossa dall'associazione amerina "Oltre il visibile" dal titolo "Gli occhi nella scuola. Il cinema del sogno e della responsabilità". L'iniziativa, rivolta agli studenti e agli insegnanti, ha l'obiettivo di discutere sul ruolo formativo della scuola, un tempo contenitore di idee e di confronto sociale e culturale, che sembra aver assunto un ruolo sempre più marginale e limitativo; la difficoltà dei docenti nel rapportarsi con le nuove generazioni e le problematiche di questi stessi giovani diventano il tema centrale degli incontri. I film proposti durante la rassegna (che saranno preceduti da interventi ed esperienze) mettono al



centro la relazione tra insegnante e allievo, fondante di ogni modo, luogo e tempo di "fare scuola". La programmazione cinematografica prevede per il **24 marzo** la proiezione di *Non uno di meno*, il film del 1999 diretto da Zhang Yimou (Leone d'oro

alla 56a Mostra internazionale di Venezia) con intervento e testimonianza di Franco Lorenzoni. Domenica **7 aprile** è la volta di *La classe - Entre les murs*, un film del 2008 diretto da Laurent Cantet, vincitore della Palma d'oro come miglior film al 61° Festival di Cannes, con interventi di Mara Quadraccia e Silvia Bombarda. La rassegna si chiude domenica **14 aprile** con *Monsieur Lazhar*, un film franco-canadese del 2012 diretto da Philippe Falardeau; con interventi di Paolo Passerini e Marina Marini. Tutti gli appuntamenti si terranno alle ore 18 presso la sala Boccarini di Amelia. Durante la rassegna si potrà ammirare la **mostra** del pittore americano Fausto Borioli.

Be. Rin.

Pasqua di comunione

DIOCESI.

Le celebrazioni pasquali con il Vescovo

È il simbolo della Pasqua, del Cristo risorto, della nuova luce che illumina il mondo. Il Cero pasquale che sarà benedetto durante la veglia del Sabato santo nella cattedrale di Terni è stato decorato quest'anno dalle monache Clarisse di Terni con i segni della simbologia pasquale della croce in un tripudio di luce. Una Pasqua, per la diocesi, vissuta nella comunione ecclesiale, nel condividere la passione e morte di Cristo nelle parrocchie, nel mondo del lavoro, seguendo quel cammino di testimonianza di amore e di carità che è il cuore della Chiesa.

Un appuntamento divenuto ormai tradizione è la celebrazione in fabbrica per la Pasqua del lavoratore, presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi sia presso l'Acciaieria di Terni alla presenza degli operai e delle loro famiglie domenica 24 marzo alle ore 16 nella sede di viale Brin, sia per i lavoratori del polo chimico martedì 26 marzo alle ore 11 nella chiesa della Polymer, e nel Polo mantenimento armi leggere lunedì 24 marzo alle ore 10 nell'auditorium della fabbrica.

Una Pasqua che invita a intraprendere un più vigoroso cammino di testimonianza dell'amore a vivere in pienezza le celebrazioni della settimana santa, lasciandosi coinvolgere dalla pietà di



Una passata celebrazione alle Acciaierie

Quest'anno, il Cero pasquale che sarà benedetto durante la veglia del Sabato santo è stato decorato dalle Clarisse di Terni con la simbologia della croce in un tripudio di luce

Dio, dal Cristo risorto e ancora ferito che chiede di credere e sperare ancora. Sarà la celebrazione della messa crismale del **Mercoledì santo** nella cattedrale di Terni alle ore 17 con la benedizione e consegna degli olii sacri, presieduta dal Vescovo amministratore apostolico della diocesi, a manifestare l'incontro di comunione della Chiesa diocesana con i sacerdoti, i religiosi, i diaconi e i fedeli nell'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa dioc-

sana chiamata a intraprendere un più vigoroso cammino di testimonianza del Vangelo.

Le celebrazioni proseguiranno con il **Triduo pasquale**: la messa *in Coena Domini* del giovedì alle ore 17.30 in cattedrale a Terni presieduta dal Vescovo, che ripeterà il rito della lavanda dei piedi; il Venerdì santo alle 17.30 sempre in cattedrale la celebrazione della Passione di Cristo.

Nel centro della città, dalla chiesa di San Francesco alla cattedrale, si snoderà la processione del Cristo Morto del Venerdì santo, che con preghiere, meditazioni e canti ripercorre le sofferenze di Cristo in croce, che sono anche quelle di ogni persona bisognosa d'aiuto; le croci di chi soffre per i tanti mali che affliggono il mondo contemporaneo.

Elisabetta Lomoro

MOSTRA. Al Museo diocesano di Terni la Via crucis di Giampiero Nucciarelli

Nell'imminenza della Pasqua, dal 23 marzo al 7 aprile, il Museo diocesano nelle sale espositive di arte contemporanea ospita la mostra "Via crucis" di Giampiero Nucciarelli, che sarà inaugurata sabato 23 marzo alle ore 17. Una serie di 15 quadri a tecnica mista su cartone e 15 grafiche realizzate lo scorso anno, ed

una grande croce dipinta in 5 parti distinte nel 2004. L'artista nella realizzazione di questo ciclo pittorico si è ispirato alla Via crucis al Colosseo del 1991 guidata da Papa Giovanni Paolo II. Formatosi sull'onda dell'Espressionismo nordico, Nucciarelli ha perseguito negli anni una rigorosa ricerca artistica, trovando un

personale linguaggio basato sull'uso espressionistico del colore e sul segno che imprime con decisione un'idea, un messaggio, una denuncia. Ha esposto le sue opere nelle sedi più prestigiose dell'Umbria; a Todi, sala delle Pietre; a Gubbio, palazzo dei Consoli; a Narni, chiesa di San Domenico; a Perugia, Ipaio Art Gallery; a Terni, chiesa del Carmine; ad Acquasparta, palazzo Cesi. Nel 1992 realizza una Via crucis per la chiesa di Sogna, frazione dl Comune di

Bucine (Ar). La mostra, patrocinata dalla diocesi e curata da Mino Valeri è corredata da un catalogo introdotto da don Claudio Bosi, direttore del Museo diocesano e capitolaro con testo critico di Mino Valeri. La mostra "Via crucis" sarà aperta dal lunedì al sabato dalle 16.30 alle 19.30 e domenica dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle 19.30 e nella serata del venerdì santo dalle 21.30 alle 25 in concomitanza con la processione cittadina.

INCONTRI IN DIOCESI

VENERDÌ 22 MARZO, ore 8, Terni, chiesa San Salvatore, adorazione eucaristica per la Quaresima fino al 23 marzo.

Ore 17.30, Terni, cattedrale, celebrazione nel terzo anniversario della morte di mons. Franco Gualdrini, presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi

SABATO 23 MARZO, ore 11, Terni, Sant'Antonio, messa per gli studenti dell'Istituto Leonino presieduta dal Vescovo.

DOMENICA 24 MARZO, ore 10.45, Terni, cattedrale, il Vescovo presiede la celebrazione della domenica delle Palme.

Ore 16, Terni, Acciaieria, celebrazione in fabbrica.

Ore 15.30, Terni, cattedrale, adorazione eucaristica di Quaresima fino al 26 marzo.

MERCOLEDÌ 27 MARZO, ore 17, cattedrale, Messa crismale con la benedizione degli olii sacri: il sacro crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi.

GIOVEDÌ 28 MARZO, ore 17.30, cattedrale, messa "in Coena Domini" presieduta dal Vescovo, in cui si ricorderà l'istituzione dell'eucaristia da parte di Gesù e la lavanda dei piedi.

DIOCESI. Festa di san Giuseppe, le parole del Vescovo

San Giuseppe, modello di una leadership quale ci occorre oggi

A Terni la festa di san Giuseppe è stata celebrata con la Confartigianato con una messa presieduta dal vescovo Ernesto Vecchi alla presenza del presidente della Confartigianato Giuseppe Flamini, del direttore Michele Medori, dal Consiglio direttivo e da alcuni associati. Del mondo del lavoro e dell'impresa ha parlato mons. Vecchi esortando a un rinnovamento anche nell'impresa e nel suo sviluppo e gestione: "Il progresso tecnologico non basta per risolvere i problemi della convivenza umana. Nel mondo globalizzato si è fatta strada l'idea dell'autosufficienza della tecnica, mentre in realtà non lo è affatto. Pertanto, celebrare la festa di san Giuseppe significa recuperare il concetto di una *leadership* attenta ai segni dei tempi e capace di esprimere il meglio di sé in una rinnovata capacità imprenditoriale. Le risorse, prima di essere condivise vanno prodotte. A tale scopo è necessario anzitutto una

governance nazionale che metta le aziende in condizione di operare con nuovo slancio e rinnovata capacità progettuale. Solo così potranno moltiplicare i posti di lavoro e offrire un futuro alle nuove generazioni. Purtroppo la realtà è ben diversa, in questo secolo in cui il 'deserto spirituale' avanza rapidamente, mentre crescono le spinte disgregative, che compromettono la governabilità della compagine sociale. Pertanto, da più parti, si auspica l'avvento di un profondo rinnovamento culturale".

La festa di san Giuseppe richiama al ruolo paterno e alla famiglia naturale: "Oggi, infatti - ha aggiunto -, per la pressione mediatica di una cultura relativista di minoranza, organizzata a livello nazionale e internazionale, si vuole distruggere non solo la paternità di Dio, ma anche quella degli uomini. San Giuseppe ci dice che la società ha bisogno di cattolici in grado di attivare un'animazione cristiana delle realtà temporali con il coraggio di testimo-

BREVI

❖ NARNI

Concerto musica sacra

Sabato 23 marzo alle ore 18.30 nella cattedrale di Narni si terrà il concerto "Stabat Mater", con musiche di Bach, Pergolesi, Marcello. L'iniziativa è stata organizzata grazie alla generosa disponibilità dell'orchestra "L'armonica temperanza", diretta dal maestro Lorenzo Porzio. Ingresso gratuito.

❖ RNS

Seminario vita nuova

Presso la parrocchia di Sant'Antonio a Terni dal 2 aprile si terrà il seminario di vita nuova nello Spirito del gruppo del Rinnovamento nello Spirito. Il seminario si terrà ogni martedì alle ore 21 ogni fino alla domenica di Pentecoste 19 maggio nella cappellina Sant'Antonio. Sabato 11 maggio in programma alle ore 15 la liturgia penitenziale.

❖ SAN FRANCESCO

Prossime celebrazioni

Nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Terni, domenica 24 marzo alle ore 11.30 nella solenne celebrazione delle Palme sarà ricordato il 50° anniversario di sacerdozio di don Samuele Vuillermoz. Giovedì santo alle ore 18.30 si terrà la messa "in Coena Domini" e dalle 22 alle 24 l'adorazione presso la cappella della riposizione animata dai giovani dell'oratorio. Il Venerdì santo alle ore 18.30 la celebrazione della Passione del Signore e alle ore 21 dalla chiesa partirà la processione cittadina del Cristo Morto che si concluderà in duomo.

❖ LUTTO

Don Ferdinando Fabbrizi

Le comunità salesiane di Civitanova Marche e di Terni annunciano il ritorno alla casa del Padre di don Ferdinando Fabbrizi, 92 anni. Era nato a Ischia di Castro nel 1921 ed è stato ordinato prete nel 1951. Ha svolto ruoli di grande responsabilità nella congregazione salesiana, soprattutto come direttore nell'Opera dell'Aquila e a Ortona. Dal 1999 è stato officiante presso la parrocchia di San Francesco a Terni e come confessore, ministero che ha svolto con dedizione e amore per dieci anni. In questi ultimi anni, per motivi di salute, si trovava nella casa di riposo di Civitanova Alta, Villa Conti, dove è deceduto.



Il Bambino nella bottega di San Giuseppe

niare, senza afasia e senza compromessi, lo spessore sociale dei valori cristiani non negoziabili. Questi valori hanno il loro fondamento anzitutto nel retto uso della ragione, perciò sono condivisibili anche dai non credenti che perseguono una sana laicità. Solo così si potrà dare consistenza a una cultura oggi in prevalenza egocentrica, relativista e miope, perciò incapace di vedere che l'uomo ha una natura ferita, incline al male e causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi. Pertanto, san Giuseppe ci sprona a non rassegnarci davanti allo sconquasso della famiglia. Il ruolo del padre e della madre sono fondamentali per riportare la nostra civiltà nell'alveo giusto e produttivo degli autentici valori, anche in campo economico".

BREVI

❖ UFFICIO ONU

Incontri nelle scuole

L'Ufficio comunale di Assisi per il sostegno alle Nazioni Unite, in collaborazione con la Sioi (Società italiana per l'organizzazione internazionale) e con l'Università per Stranieri di Perugia, ha proseguito la sua missione di informare studenti e cittadini sui grandi temi dell'attualità internazionale ed aprire con loro un dibattito sulle sfide della nostra epoca. L'iniziativa, che è giunta alla IX edizione, si è svolta nei giorni 11-12-13 marzo presso le maggiori scuole del territorio con il seguente programma: lunedì 11 marzo presso il Convitto nazionale sul tema "Iraq, quale democrazia?" svolto dal noto scrittore e docente universitario di lingua e letteratura araba Younis Tawfik; martedì 12 marzo nell'aula magna dell'istituto "Marco Polo" di Santa Maria degli Angeli ha parlato Federica Guazzini (docente di Storia e istituzioni dell'Africa presso l'Università per Stranieri di Perugia) su "Libertà, democrazia e diritti: le sfide della Tunisia tra passato e presente"; mercoledì 13 marzo nell'aula magna del liceo "Properzio" è intervenuto Alessio Piccirilli (analista di *intelligence* e docente della Sioi) per sviluppare il tema "Siria: evoluzione di una crisi". (P. D. G.)

❖ CERTAMEN

Propertianum: i vincitori

Il presidente dell'Accademia del Subasio Giorgio Bonamente insieme al sindaco di Assisi Claudio Ricci e all'assessore all'Istruzione Francesco Mignani hanno premiato i vincitori del "Certamen Propertianum" cui hanno partecipato 16 giovani latinisti provenienti da scuole prestigiose di tutta la Penisola. Dopo la rigorosa selezione della commissione esaminatrice il primo posto in graduatoria è stato assegnato a Carlo Delle Donne del liceo ginnasio Vittorio Emanuele II di Napoli. Sono inoltre saliti con lui sul podio Riccardo Di Stefano (da Amandola - Fermo) e Anna Valsecchi del liceo "Alessandro Manzoni" di Lecco.

❖ CAPODACQUA

Festa di san Giuseppe

Domenica 17 marzo è stata celebrata a Capodacqua di Assisi la festa di san Giuseppe (il santo è considerato il compatrono, con sant'Apollinare, della parrocchia). A tale ricorrenza è legata la sagra del lupino e della frittella, quest'anno giunta alla 41a edizione. La manifestazione è promossa dalla confraternita di San Giuseppe, presente nella parrocchia di Sant'Apollinare in Capodacqua di Assisi da oltre quattro secoli, coagulando intorno a sé un gran numero di appartenenti a questa comunità e promuovendo la solidarietà, la mutua assistenza e la pratica religiosa. La festa di san Giuseppe si è aperta con il triduo in onore del Santo (14-15-16 marzo). Tradizionale appuntamento quello programmato per sabato 16: l'accensione simultanea del cosiddetto "focaraccio" presso tutte le famiglie. Nella mattinata di domenica 17 sono state celebrate le messe (8.30 - 9 - 11). Tanti fedeli hanno partecipato anche alla messa delle ore 16 e alla processione con la statua del Santo. Per tutta la giornata della festa è stata effettuata la distribuzione gratuita di lupini, frittelle e vino.

❖ LUTTO

Grazie, don Ennio...

L'associazione "Educare alla Vita buona" esprime tutto il suo più sincero ringraziamento a don Ennio Borgogna, spentosi improvvisamente nella notte fra sabato 16 e domenica 17 marzo. "Umile fra gli umili, povero tra i poveri, amico e maestro dei giovani e degli adulti, gioia fatta persona", don Ennio ha trascorso lunghi anni presso l'opera salesiana di Gualdo Tadino, formando un'intera generazione di giovani gualdesi. Gli stessi che oggi operano all'interno del rinato oratorio.

Quando appare il cuore di Gesù

Serra Club.
Assemblea distrettuale di Umbria e bassa Toscana.
L'intervento del Vescovo

In occasione di una recente assemblea distrettuale del "Serra club" estesa all'Umbria e alla bassa Toscana (club Perugia-Assisi, Arezzo, Siena, Grosseto, Montepulciano, Pienza), il vescovo Sorrentino, rivolto agli studenti dei tre Seminari di Assisi, Arezzo e Siena e ai "serrani" dei suddetti club, concludeva il suo intervento implorando lo Spirito santo affinché illuminasse i cardinali chiamati ad eleggere il nuovo Pontefice.

Precedentemente il Vescovo aveva posto l'accento sul particolare merito dei laici che contribuiscono a promuovere il sacerdozio rimarcando, con una specifica citazione del *Testamento* di san Francesco, come l'uomo sia unità di spirito e corpo, e inoltre delineando in una visione salvifica dell'umanità la figura del sacerdote: "Cuore di Gesù che si manifesta". Fasi e momenti intensi hanno vissuto i convenuti, prima grazie alla rappresentazione del musical *Chiara di Dio* presso il cinema Metastasio e quindi durante i vesperi presso la cappella del Seminario regionale di Assisi che ha ospitato la manifestazione, presenti il rettore mons. Nazzareno Marconi, il presidente distret-

tuale Alessandro Giffoni (senese), la responsabile del club Perugia-Assisi Rita Trubbianelli Siena. Terminati i vesperi, caloroso è apparso l'incontro: appagante notare tanti giovani orientati a percorrere un cammino vocazionale secondo tempi scanditi da regole: preghiera, studio, meditazione... Mons. Sorrentino si è reso disponibile al colloquio auspicando ora che le nuove pianticelle mettano salde radici nella Chiesa.

A ogni convenuto è stato donato il fascicolo *Cor unum* pubblicato in occasione del centenario (3 dicembre 2012) del pontificio Seminario di Assisi che, danneggiato gravemente dal sisma del 1997, è stato solo parzialmente ristrutturato: cento anni di vita recuperati alla storia di una istituzione distintasi non solo come "scuola religiosa ma anche palestra di elevazione culturale e sociale". Nel corso del-

l'appuntamento si è ovviamente parlato anche del Conclave con supposizioni ed ipotesi orientate alla scelta di un Papa asiatico o sudamericano. Nessuno pronosticava comunque che potesse assumere il nome di Francesco, un nome simbolo e segno, così impegnativo per chi lo ha assunto, ma anche denso di responsabilità per Assisi, la Chiesa diocesana e l'Umbria chiamata peraltro quest'anno ad offrire l'olio per la lampada votiva nelle prossime celebrazioni dedicate al Santo.

Ci limitiamo per ora ad un semplice cenno relativo alle reazioni della comunità locale determinate dalla nomina di Papa Francesco: sorpresa, soddisfazione, ammirazione, una messe di desideri, inviti e appelli, pronunciamenti permeati di orgoglio. Significativo il saluto affettuoso del vescovo Sorrentino.

Francesco Frascarelli



Gli intervenuti all'incontro promosso dal Serra club



GUALDO TADINO. La tradizionale festa di san Giuseppe in frazione Corcia

A Corcia, frazione del Comune di Gualdo Tadino, come consuetudine si è festeggiato san Giuseppe. Giuseppe fu lo sposo di Maria, il capo della "sacra famiglia" nella quale nacque, per opera dello Spirito santo, Gesù figlio del Dio Padre. Orientando la propria vita sulla lieve traccia di alcuni sogni, dominati dagli angeli che recavano i messaggi del Signore, Giuseppe diventò una luce dell'esemplare paternità. È patrono dei padri di

famiglia come sublime modello di vigilanza e provvidenza. Egli è oggi anche festeggiato in campo liturgico e sociale il 1° maggio quale patrono degli artigiani e degli operai, così proclamato da papa Pio XII. Papa Giovanni XXIII gli affidò addirittura il Concilio Vaticano II. Vuole tuttavia la tradizione che egli sia protettore in maniera specifica di falegnami, ebanisti e carpentieri, ma anche di pionieri, dei senzatetto, dei Monti di pietà e relativi prestiti su pegno. Il

programma religioso ha visto una novena di preparazione con recita del rosario e messa, sabato 16 si è tenuta la processione di san Giuseppe accompagnata dal suono festoso della banda musicale della città di Gualdo. Martedì 19 alle ore 19 si è conclusa la solennità con la celebrazione della messa. Accanto al programma religioso c'è stato quello ludico sportivo con il raduno di auto e moto d'epoca, serate danzanti, gare di briscola, la 25a Pedalata di primavera e, domenica 17 frittelle e lupini per tutti, con grande festa in piazza.

M. G.

ASSISI. Incontri catechetici rivolti agli scout

Pasqua con i Francescuscout

Nell'approssimarsi della Settimana santa, termine del cammino quaresimale che conduce all'incontro con il Risorto, fervono le iniziative assisane. Domenica 24 marzo muoverà dalla basilica di Santa Chiara la Via crucis del vicariato di Assisi, con meditazioni di Benedetto XVI e polifonie spirituali a cura dell'insieme vocale "Commedia Harmonica" e delle voci bianche "Piccoli Harmonici". Centro delle celebrazioni religiose sono i giorni del Triduo, con la messa in *Coena Domini* e la lavanda dei piedi del giovedì; la *Passio* del venerdì e il lungo silenzio del sabato, culminante con la solenne Veglia pasquale la cui grazia è così dirompente da protrarsi sino al giorno di Pentecoste (19 maggio). Nell'impossibilità di elencare le iniziative di ogni singola parrocchia e santuario - ben in vista nelle bacheche in fondo alle

chiese - desideriamo riflettere sulla presenza di varie centinaia di ragazzi/e scout che, da ogni parte d'Italia, raggiungono la città serafica per intraprendere, sui passi di Francesco e Chiara, un cammino capace di condurli all'incontro con Cristo crocifisso, nella gloria della Resurrezione che si fa dono e chiama all'impegno della testimonianza. La proposta si articola in tre mattinate di incontri guidati, da venti anni, dai "Francescuscout": frati minori provenienti dal mondo dello scoutismo. Il percorso catechetico muove dalla schiavitù del "faraone" al servizio di Dio, per chiudersi con semi di resurrezione: testimonianze di incontro con il Risorto oggi. Per saperne di più è possibile visionare il sito www.francescuscout.it, scrivere a Francescuscout, piazza Porziucola 1, 06088 Santa Maria degli Angeli (Pg), o telefonare al 346 7282390.

Elena Lovascio

❖ GUALDO TADINO

Riconoscimento a Cinzia Allegrucci

La gualdese **Cinzia Allegrucci**, docente all'Università di Nottingham, ha ricevuto il riconoscimento del XXI



La premiazione

premio Rotary Umbria per le sue ricerche sul trattamento del cancro. La cerimonia di consegna è avvenuta al teatro Don Bosco di Gualdo Tadino. Per la ricercatrice si tratta del secondo riconoscimento ricevuto nella sua città dopo il premio Beato Angelo 2012.

Dopo i saluti del presidente del Rotary di Gualdo Tadino **Angelo Raffaele Arnesano**, è intervenuto il governatore del distretto 2090 **Mauro Bignami**, che ha formulato un auspicio: "Oggi i giovani brillanti sono costretti a lasciare l'Italia per emergere nel proprio ambito professionale, ma spero che già nel prossimo futuro abbiano la possibilità di tornare a lavorare nel nostro Paese". La Allegrucci ha precisato come il cancro sia una malattia con molteplici cause e ha illustrato i temi fondamentali della propria ricerca sulle alterazioni genetiche, sull'epigenetica, sul trattamento tramite ovociti dell'*axolotl*. "Siamo alla continua ricerca di terapie contro il cancro, con lo scopo di renderlo sempre di più una malattia cronica. Grazie alla riprogrammazione delle cellule tumorali, puntiamo a bloccare la crescita del male e la formazione delle metastasi. I risultati ottenuti finora sono soddisfacenti, ma non sappiamo ancora cosa potrà succedere. La ricerca deve proseguire".

Marta Ginettelli

GUALDO TADINO. Tra antiche usanze e rivisitazioni artistiche moderne



Tradizione e invenzione

Una Pasqua gualdese ricca di eventi culturali, alcuni dei quali particolarmente intonati al significato religioso della festività. Si è iniziato domenica scorsa, 17 marzo, con il concerto di chitarra del maestro Senio Alirio Diaz, presso la chiesa monumentale di San Francesco. Si è proseguito in trasferta ieri pomeriggio, giovedì 21 marzo, alle ore 17, presso il salone d'onore di palazzo Donini a Perugia, con la presentazione dei volumi *The Rubboli Collection. Italian Lustre Pottery in Gualdo Tadino*, a cura di Marinella Caputo, e di *Times and Seasons. Umbrian Writings / I tempi e le stagioni. Scritti umbri* di Alan Caiger-Smith. Un bel palcoscenico per Gualdo Tadino, in cui la presentazione si ripeterà questa sera, venerdì 22 marzo, alle 17, presso la sala consiliare. Dalla ceramica alle arti figurative, con un tema decisamente intonato con la Pasqua. Ecco, in stretta sequenza, la presentazione ufficiale, che avverrà domani sera, sabato 23 marzo, della

“mostra diffusa” *Via crucis d'invenzione*, una personale piuttosto fuori degli schemi dell'artista Paola De Rosa. Si tratta di una serie di dipinti, d'ispirazione volutamente metafisica, che rivisitano in maniera del tutto originale le quattordici stazioni della Via crucis, con risultati estetici davvero d'effetto, anche per la cornice espositiva, che è la Rocca Flea, all'interno della quale la mostra resterà visibile fino al 25 maggio (venerdì, sabato, domenica e festivi, ore 10 - 15 / 15 - 18). Mentre presso il Museo della ceramica Casa Cajani sarà visibile, con medesimi orari, l'altra personale della De Rosa “Nature morte”. Entrati ormai nella Settimana santa, si giungerà, venerdì 29 alle 20.30, alla **sacra rappresentazione** del Venerdì santo, una delle più antiche di tutta la nostra regione. Nata in seno alle numerosissime confraternite che animavano la Chiesa gualdese durante il XIII secolo, la Via crucis ha saputo sopravvivere all'urto della secolarizzazione degli ultimi decenni, che ha portato alla progressiva scomparsa di

Risorta vitalità

Quando nulla, quando troppo? Si sa solo che la Pasqua gualdese non ha vie di mezzo: o ci si lamenta per l'assoluta mancanza di avvenimenti culturali, anche profani, che possano far da corollario alle festività pasquali; oppure, come quest'anno, una mezza dozzina di eventi, alcuni dei quali particolarmente di rilievo, altri particolarmente intonati con il periodo, finiscono per costellare tutti (o quasi) i pomeriggi precedenti alla Settimana santa. Più che lamentarsene, non ci si può che rallegrare di quest'inusuale vitalità culturale in città.

tutte le tradizionali associazioni ecclesiali. Solo una, quella della Santissima Trinità, è riuscita a sopravvivere, custodendo gelosamente e infaticabilmente l'appuntamento della Sacra rappresentazione, che dura ormai da sette secoli. Lungi dall'essere una “sfilata turistica”, la cerimonia è un'autentica manifestazione di devozione popolare che fa rivivere, in altrettanti quadri viventi, le quattordici stazioni della Via crucis, sulle parole e sulle note del **Laudario lirico gualdese** (sec. XIII).
Pierluigi Gioia

BREVI

❖ SCUOLA TEOLOGICA
Seminario aperto a tutti

È rivolto agli studenti della Scuola interdiocesana di formazione teologica, nonché ai catechisti delle diocesi di Assisi e Foligno, il seminario aperto a tutti coloro che sentono il bisogno di rendere ragione della propria speranza cristiana: “Accompagnare la fede e narrare il Vangelo: ‘Camminava con loro’ (Lc 24, 15)”. A condurre il percorso di riflessione sarà don Gianfranco Calabrese: docente di Ecclesiologia alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale sezione di Genova, di Didattica generale alla facoltà di Scienze della formazione a Genova, di Psicopedagogia religiosa presso l'Istituto superiore di scienze religiose dell'Apollinare di Roma, affianca all'attività pastorale la ricerca in ambito teologico, catechistico e pedagogico. L'esperienza, prevista per il 5-7 aprile (dal tardo pomeriggio del venerdì al pranzo della domenica) si terrà presso il santuario La Salette a Salmata di Gaifana (Nocera Umbra); il programma completo è posto in evidenza sul sito diocesano www.assisi.chiesacattolica.it. La quota – comprensiva di pensione completa – ammonta a 100 euro. Per l'iscrizione è necessario contattare don Giovanni Raia al numero 347 700038 o scrivendo a ucsd@diocesiasisi.it. (E. L.)

❖ VALFABBRICA
Via crucis vicariale

Venerdì 22 marzo, alle ore 21, è in programma la Via crucis vicariale. Partirà da Valfabbrica e arriverà al Poggio. Tutti sono invitati a partecipare. È una celebrazione molto importante per il cammino della nostra comunità in preparazione dell'ormai imminente Pasqua.

❖ BASTIA UMBRA
Mastelli per la differenziata

Il “Differenzia-Tour” ha fatto tappa in piazza Mazzini a Bastia nella giornata di sabato 16 marzo. Presso l'apposito stand gonfiabile, realizzato dal riciclo di 10.400 bottiglie in plastica, è stata fatta opera di informazione sul servizio di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, che a breve coinvolgerà il capoluogo di Bastia ed il centro storico di Costano. Personale della Gesenu e lo stesso assessore Francesco Fratellini hanno illustrato ai cittadini le modalità di conferimento. In questa occasione l'Amministrazione comunale, Gest srl e Gesenu spa hanno presentato il nuovo sistema di raccolta domiciliare con l'utilizzo di mastelli. Ogni famiglia riceverà in dotazione un kit di mastelli e sacchi per le varie tipologie di rifiuti. Questo sistema ha riscosso una elevatissima percentuale di successo (95% circa) nel Comune di Ponte delle Alpi (Belluno), dove è stato già applicato. Nel mese di aprile saranno consegnati i mastelli ai cittadini in due punti informativi organizzati dalla Gesenu (uno in piazza del Mercato ed uno nell'area del Palazzo della salute), previa stipula del contratto (senza costi aggiuntivi). I contenitori saranno contrassegnati da un codice a barre, corrispondente allo stesso apposto sul contratto, e da un *transponder* (sistema di identificazione elettronica) che consente di identificare inequivocabilmente l'appartenenza del contenitore ed in futuro georeferenziarne anche la sua posizione. Il servizio di raccolta sarà organizzato con un calendario settimanale e verrà attivato entro il prossimo mese di maggio.

❖ LIONS
“Combattiamo il silenzio”

Sabato 9 marzo, nella sala del Consiglio del palazzo municipale di Assisi, si è svolto l'incontro pubblico organizzato dal locale Lions club su un tema nazionale di studio “Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne. Combattiamo il silenzio” scelto per difendere i più deboli e migliorare la società. Presentati dalla presidente del Club Cristina Guidi, si sono avvicendati per una serie di toccanti testimonianze i relatori Stefania Casieri, Francesca Vignoli, Antonio Bodo, Mario Tedesco (avvocato penalista). (P. D. G.)



La Valsorda diventa capitale italiana del Nordic walking

È uno sport poco conosciuto, giunto pochi anni fa dal Nord Europa, ma la medicina ufficiale ne ha subito stesso le lodi, giudicandolo estremamente utile per tutta la muscolatura e il sistema cardio-circolatorio, un giusto compromesso fra attività fisica e rilassamento e, per molti, un vero e proprio sistema terapeutico e riabilitativo. Si tratta del *Nordic walking*, un particolare trekking che si compie utilizzando due bastoncini per attivare la muscolatura delle braccia e defatigare la muscolatura dorsale. E l'Anwi (Associazione nordic walking Italia), ha scelto Valsorda e Gualdo Tadino come sede per i corsi di

formazione dei nuovi istruttori di tale sport. Un'occasione davvero importante per la città e le sue montagne. Sabato 16 e domenica 17 scorsi, presso il Centro ricettivo di San Guido, si è tenuta una *full immersion* di numerosi fra professionisti e semplici amatori allo scopo di assegnare, tramite un esame finale, le qualifiche di 1° livello (vale a dire “accompagnatore iscritto all'Albo istruttori Anwi” e “Nordic walking instructor”) e di 2° livello (vale a dire “istruttore Anwi abilitato all'insegnamento del nordic walking”). Chi, invece, fosse solamente interessato ad imparare i segreti di questa disciplina – che è nata in Finlandia, ma è diffusa ormai in tutto il mondo – può iscriversi ai corsi che si tengono in continuazione presso San Guido. Per informazioni: www.anwivalsorda.blogspot.com. (Pie. Gio.)

Celebrazioni della Settimana santa a Bastia Umbra

Mancano pochi giorni alla Settimana santa che ci condurrà alla Pasqua del Signore. La parrocchia di S. Michele Arcangelo si sta preparando per vivere questo momento culminante dell'anno liturgico. “La Settimana santa inizia con la liturgia della **domenica delle Palme** - ha ricordato il parroco, **don Giuseppe Pallotta** - mentre **lunedì 25 e martedì 26**, alle 21, è prevista la celebrazione penitenziaria comunitaria. Si prosegue con la messa crismale che verrà officiata **mercoledì 27** nella cattedrale di San Rufino in Assisi”. Inoltre, il parroco ci ha ricordato come la sera del **Giovedì santo**, alle ore 21, nella chiesa parrocchiale, “c'immergeremo nel Mistero pas-

squale con il rito della lavanda dei piedi e la messa in *Coena Domini* e di seguito la reposizione del Santissimo Sacramento presso la chiesa di San Rocco, dove rimarrà per l'adorazione dei fedeli”. Durante questa celebrazione liturgica si compierà la velatura della croce e la spoliatura degli altari, come previsto dalle norme liturgiche. Il **Venerdì santo** si svolgerà l'adorazione della croce con la liturgia della Parola e i riti di comunione. Al termine la statua di Gesù Cristo morto sarà deposto sul catafalco e verrà condotto in processione per le vie della città, facendo una sosta presso il monastero benedettino. Il **Sabato santo**, alle ore 10 e alle 17, si effettuerà la benedizio-

ne dei cibi pasquali. Alle ore 22, inizieremo la **Veglia pasquale** con la liturgia del fuoco in piazza Mazzini ed entrando in chiesa intoneremo l'*Exultet* (o Annuncio pasquale) celebrando con gioia piena la Resurrezione del Signore. Nella **domenica di Pasqua**, come da antica consuetudine nella nostra parrocchia, dopo la messa delle ore 16, si rinnova la processione della **Rinchinata**: si tratta del rito tradizionale dell'incontro tra Gesù Cristo risorto con la Madonna: quando i due simulacri giungono a poca distanza l'uno dall'altro, si salutano con un inchino; dalla simultaneità del movimento si traggono auspici per l'anno in corso e per il raccolto.
O. S.



BREVI

❖ UMBERTIDE/1

Con gioia verso le nozze

Dopo la chiusura dell'ultimo corso prematrimoniale per giovani coppie di fidanzati che si vogliono sposare in chiesa ad Umbertide, ci sentiamo di fare alcune considerazioni e riflessioni. Innanzitutto la gioia e la sensazione che i partecipanti abbiano appreso qualcosa di importante per la loro vita futura; poi, il fatto che dopo un inizio "blando e sottotono" da parte delle coppie di fidanzati, al termine le parole da utilizzare possano essere solo "gioia" e "riscoperta" del sacramento che unisce uomo e donna. Le dodici coppie partecipanti hanno sempre frequentato, rimanendo soddisfatte di quanto appreso. È anche merito dell'équipe che ha svolto brillantemente le relazioni legate alla vita di coppia: Leonardo e Mariastella Tosti; Marco e "Pinuccia" Ubbidini; Nicola e Claudia Santinelli; Massimo e Milena Moretti; Massimo e Dora Cangemi, Fabrizio e Maria Grazia Bonucci. Ad affiancarli, don Gerardo Balbi e p. Francesco Bergomi, senza la cui presenza tutto sarebbe stato vano. Come è stato detto dai nostri presbiteri, "la via d'uscita dei problemi della coppia è dentro", e non fuori, in cerca di facili soluzioni e "chimere". (Fabrizio Ciocchetti)

❖ CERI

Il nuovo cappellano

È don Mirko Orsini - parroco di San Giovanni, di San Pietro e direttore del Museo diocesano - il nuovo "cappellano dei Ceri". Sostituisce nell'incarico mons. Giuliano Salciarini che ha rassegnato le dimissioni dopo oltre quarant'anni di intensa attività. Don Mirko, indicato da don Salciarini stesso come suo successore, è stato nominato dal Vescovo il 6 marzo, ma solo il 15 ne è stata data ufficialità, a due mesi esatti dalla festa. Il nuovo cappellano si dichiara "felice, non mi aspettavo questo incarico, ma è segno della reciproca fiducia e stima che lega le istituzioni ceraiole alla diocesi eugubina, l'Università dei muratori e me, così potrò stare al servizio della comunità anche attraverso e durante la corsa dei Ceri". (Ben. Pier.)

❖ GUBBIO

Calcetto in rosa

Il comitato eugubino del Centro sportivo italiano (Csi) ha indetto la XVI edizione del "Calcetto in rosa - trofeo Tiziana Mosca" (calcetto a cinque). Le gare si sono svolte nelle palestre Polivalente, San Marco e Cipollete, disputate da squadre di società sportive affiliate al Csi. Ha vinto la Polisportiva soglianese di Cesena, davanti alle liguri "Belle di Turiggi"; al terzo posto le "Riccione smile". Seguono "Sapori di Sori", Calcetto femminile Ravenna, New sport Panighina, l'emiliana Evergreen. Le eugubine "Amiche di Tiziana" classificate all'ottavo posto. Ed ancora Polisportiva San Marco, Squadra Bar Stefano, e infine Polisportiva Osservanza 1980. (B. P.)

❖ UMBERTIDE/2

Coro delle voci bianche

Presso il museo di Santa Croce si è tenuto il concerto del coro delle voci bianche "Le allegre note" di Riccione diretto dal maestro Fabio Pecci, accompagnato al pianoforte da Fabrizio Di Muro. Nato come progetto scolastico nel 2000, fin dall'inizio il coro ha perseguito la finalità di costituire un gruppo stabile che svolgesse attività musicale. In 13 anni di attività, ha tenuto 300 concerti in Italia e all'estero, ha partecipato ad importanti concorsi ed iniziative ed ha collaborato con musicisti di fama nazionale. Il maestro Pecci, diplomato in violoncello, 600 concerti e 7 cd all'attivo, attualmente si dedica alla direzione corale di bambini e ragazzi. L'iniziativa era promossa dall'associazione Amici della lirica "Beniamino Gigli" e dal Comune di Umbertide. (F. C.)

Francesco, ti aspettiamo!

Diocesi. Il Vescovo intende invitare il Pontefice a visitare la città

“Alla prima occasione che avrò di parlargli, lo inviterò a onorarci di una sua visita, elencando e richiamando i molteplici legami che ci uniscono a lui, oltre all'affetto e alla filiale devozione!": il vescovo mons. Mario Ceccobelli ha accolto con entusiasmo e profonda commozione l'elezione alla guida della Chiesa universale del card. argentino Jorge Mario Bergoglio, che come Papa ha scelto il nome di Francesco. Ha manifestato il suo stato d'animo ai fedeli in occasione della meditazione dettata al termine di una della stazione quaresimale, svoltasi poche ore dopo il grandioso evento, avendo ancora nel cuore e negli occhi le emozioni provocate dall'*Habemus Papam* con il quale è stato colmato il vuoto di pochi giorni provocato dalla coraggiosa decisione di farsi da parte di Papa Benedetto XVI, un gesto che ha commosso il mondo. "Sono molteplici - ha commentato il presule eugubino - i legami che ci uniscono a Papa Francesco. Anzitutto il nome che ha scelto: richiama il profondo rapporto esistente tra il Santo di Assisi e la nostra città, proprio per questo famosa nel mondo", richiamato attualmente dalle iniziative allo studio per solennizzare gli ottocento anni da quando la chiesetta della Vittorina fu messa a disposizione (1213) di Francesco grazie alla mediazione del vescovo Villano.



Mons. Mario Ceccobelli con il clero

A creare un legame tra il Pontefice e Gubbio non è solo la figura di san Francesco ma anche la "eugubinità" di uno dei passati Presidenti dell'Argentina

"Ricordo ancora - ha proseguito Ceccobelli - il primo incontro avuto con Papa Giovanni Paolo II. Conosciuta la mia provenienza, ha esclamato: Gubbio, la città di san Francesco e il lupo! Inoltre Papa Francesco viene dall'Argentina della quale è stato presidente Arturo Frondizi, figlio di emigrati eugubini. C'è più di un motivo, insomma, per un invito, sperando che trovi il tempo ed il modo di accoglierlo". Il Vescovo spera di formalizzar-

lo in occasione della prossima assemblea dei Vescovi, tradizionalmente prevista per la seconda metà di maggio. Da pare sua anche il sindaco Diego Guerrini ha rilasciato una dichiarazione nella quale si legge: "Uno straordinario messaggio di pace e di fratellanza. La scelta di un nome potente e pieno di speranza per l'intera umanità. Con Assisi anche Gubbio, come città di san Francesco, sicuramente esprime la felicità per la guida della Chiesa con il nuovo Papa Francesco. Un messaggio universale dalla carica spirituale fortissima, che la Chiesa ha voluto dare con l'elezione del nuovo Pontefice, il quale potrà portare il suo messaggio di pace e speranza a tutto il mondo, lavorando a favore dei diritti delle persone, della solidarietà tra i popoli e del dialogo interreligioso".

Giampietro Bedini



Veneruci e Guerrini

Gubbio. Rimpasto in Giunta, ma non si placano le tensioni interne al Pd

La nomina dell'arch. Virna Venerucci ad assessore al Prg ed alle grandi opere, la redistribuzione delle deleghe all'interno della Giunta disposte dal sindaco Diego Guerrini nella prospettiva di rilanciare l'azione politico-amministrativa del centrosinistra, non hanno posto fine alla fibrillazione interna alla maggioranza e soprattutto al Pd, il partito di maggioranza relativa del territorio ed asse portante della coalizione che guida la città, complicando futuro e

prospettive dell'Amministrazione comunale eugubina. Prima i rilievi di Cambiotti e Scavizzi, reggenti dimissionari dell'Unione comunale piddina, poi quelli, assai più aspri, dei "democratici per Gubbio", un'area dello stesso Pd da tempo su posizioni critiche. Unico denominatore che li porta a prendere le distanze dalle decisioni del primo cittadino: il mancato rispetto, secondo loro, del documento con il quale l'Unione comunale del Partito comunale, nella riunione del 31

gennaio, aveva "rappresentato le criticità dell'azione amministrativa e del ruolo del partito". La nomina di Virna Venerucci, ferme restando le qualità e le competenze del neo-assessore, sembra aver riacceso antiche incomprensioni. Anche tra gli alleati si registra una forte aria di fronda: dal Sel, dove il segretario Ceccarelli deve confrontarsi con una corrente interna guidata dall'ex consigliere regionale Pavilio Lupini, che spinge per uscire dalla coalizione, al Psi che chiede chiarezza soprattutto al Pd. Una situazione complessa, in un periodo in cui c'è bisogno di una tensione unitaria e di forte spinta.

G. B.

Umbertide. Le celebrazioni nelle chiese cittadine

Liturgie della Settimana santa

Queste le principali tappe della Settimana santa ad Umbertide, che tutte le parrocchie effettueranno con modalità analoghe e spirito di unione. Si comincerà domenica 24 marzo, **domenica delle Palme**, con l'ingresso festoso di Gesù a Gerusalemme. La benedizione e processione con i rami di ulivo si svolgerà per Cristo Risorto alle ore 9.30 al parco Ranieri, per la Collegiata alle ore 11, per Santa Maria alle ore 10.30 con ritrovo presso la zona Ospedale. In questo giorno avremo alle ore 21 anche la rappresentazione della Passione del Signore che si terrà nella chiesa di S. Francesco. Mercoledì 27 marzo, per tutte le parrocchie, la partecipazione alla **Messa crismale** alle 17 con la benedizione degli olii in cattedrale. Quindi, **Giovedì santo** 28 marzo, la messa in *Coena Domini*, con celebrazione e reposizione del Santissimo per l'adorazione (alle 18 a Cristo Risorto; in Collegiata alle 17.30;

quindi ci sarà una veglia di preghiera interparrocchiale a Santa Maria con adorazione il cui inizio è previsto per le ore 22). Si continuerà **Venerdì santo** 29 marzo, con la commemorazione della Passione e morte del Signore, alle ore 17, celebrata comunitariamente presso la chiesa di San Francesco e, la sera, processione del Cristo morto alle 20.45. **Sabato santo** 30 marzo, Benedizione dei cibi e confessioni dalle 14.30 nelle rispettive parrocchie cittadine; per finire con una solenne **Veglia** a partire dalle 21.30 a Santa Maria e alle 25 a Cristo Risorto e in Collegiata. Domenica 31 marzo, **Pasqua di risurrezione**, con messe secondo l'orario festivo. Venerdì 5, sabato 6 e domenica 7 aprile, sante **Quarantore** nella chiesa Collegiata. Questo il programma così come è stato definito e diffuso dai sacerdoti della Zona pastorale di Umbertide.

F. C.

Gubbio

Settimana santa con il Vescovo

Numerosi a Gubbio i riti della Settimana santa presieduti dal Vescovo. Il **24 marzo**, domenica delle Palme, ore 10.45 in cappella Ranghiasi (Piazza grande), benedizione dei rami di ulivo, processione alla cattedrale e messa con la lettura dialogata della Passione. **27 marzo** Mercoledì santo, ore 18 in cattedrale: Messa crismale. **28 marzo** Giovedì santo, ore 18 chiesa di San Giovanni, messa nella Cena del Signore e adorazione eucaristica fino alle 24 (anche in tutte le altre chiese parrocchiali). **29 marzo** Venerdì santo, chiesa di San Domenico, ore 15.30 celebrazione della Passione del Signore. Ore 19 tradizionale processione del Cristo Morto: muove da S. Croce dove si conclude dopo aver attraversato l'intera città, in un clima di grande suggestione e profondo raccoglimento, ed un momento di riflessione a San Domenico dettato dal Vescovo. **30 marzo** Sabato santo, ore 22 in cattedrale, Veglia pasquale. **31 marzo** domenica di Pasqua, ore 11.15 in cattedrale, messa solenne.

Commento alla liturgia della Parola di Bruno Pennacchini*

DOMENICA DELLE PALME - ANNO C

Ecco il Salvatore sofferente

La domenica delle Palme ci introduce nella Settimana santa: tempo della liturgia cristiana che celebra il Mistero massimo della nostra redenzione. La celebrazione cristiana non consiste in un ricordo commemorativo, dove si attiva la sola memoria intellettuale; ma nella ripresentazione sacramentale degli eventi che si realizzarono, una volta per sempre, duemila anni fa; che si svolsero nel tempo, come ogni altro avvenimento umano, ma sono radicati nell'eternità di Dio, l'Eterno Presente, che ha il potere di farli rivivere in ogni generazione di credenti. La prima parte della liturgia oggi si svolge fuori della chiesa, dove si proclama il Vangelo dell'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme: re umile, mansueto, popolare, che arriva seduto sopra un asinello preso in prestito, su cui nessuno aveva mai cavalcato, come era uso per i sovrani. I potenti della terra cavalcavano cavalli, erano scortati da militari armati. Gesù entrò in città circondato da gente del popolo, che agitava rami tagliati dagli alberi lungo la via e gridava il saluto messianico: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore". A vedere questo, i farisei, custodi inflessibili dell'ortodossia giudaica, si allarmarono e chiesero a Gesù di far cessare quelle acclamazioni. Gesù rispose: "Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre" (Lc 19,40). Dopo la proclamazione del Vangelo,

Il racconto della Passione presenta Cristo come piena realizzazione del "Servo del Signore" cantato dal profeta Isaia

L'assemblea cristiana entra processionalmente in chiesa. Il nuovo popolo di Dio accompagna il Messia verso il suo momento supremo. Nella prima lettura si proclama il "Terzo canto del Servo". La seconda parte del libro di Isaia scrive di una figura misteriosa, che allude profeticamente al Signore Gesù; figura presentata in quattro carmi, che ne sottolineano altrettanti aspetti. Oggi appunto si proclama il terzo. Nei primi versetti il Servo presenta sé stesso come "un discepolo" del

Signore, cui quotidianamente viene "aperto l'orecchio", come ad ogni autentico discepolo. L'ascolto del Signore lo rende capace di rivolgere efficaci parole di sostegno a chi è abbattuto e di non sottrarsi alle sofferenze provocate dalla malvagità dei nemici. Nella seconda lettura ascolteremo un brano della lettera di Paolo ai cristiani di Filippi, che egli prese da un inno liturgico già in uso nelle comunità cristiane. Preoccupato dalla notizia di qualche dissenso nella comunità, l'apostolo esorta tutti a rimanere unanimi e concordi; a non fare nulla per rivalità o vanagloria, "ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso" (Fil 21,5), a somiglianza del Figlio di Dio che, pur essendo preesistente alla creazione del mondo, entrò nel tempo dell'uomo, ne assunse tutte le qualità e i limiti; scelse volontariamente di occupare l'ultimo posto nella società, il posto degli schiavi; accettò di

essere sottoposto ad un processo politico che lo condannò ingiustamente ad una morte infame, la morte in croce. Proprio per questa sua obbedienza, Dio lo glorificò, innalzandolo sopra a quanto di più alto si possa immaginare. Da allora tutti i

cristiani credenti proclamano che Gesù "siede alla destra del Padre". Fu l'avvenimento centrale nella storia dell'umanità. La lettura evangelica narra la storia della passione e morte di Gesù, ultima tappa del "cammino" che lo portò dalla Galilea a Gerusalemme. Questa via ora lo condurrà alla destra del Padre. La Passione rappresenta la fine della sua vita e della sua missione terrena e il passaggio alla risurrezione, l'entrata nella gloria. La sofferenza viene assunta in tal modo come elemento indispensabile per la via che conduce alla pienezza di una vita risolta; una via che per primo Gesù ha aperto all'uomo. All'uomo essa appare ripugnante; tuttavia nessuno riesce a sottrarsene. Il racconto presenta la Passione in uno scenario drammatico: attorno alla figura centrale del Cristo si muovono altri personaggi, ciascuno con il suo ruolo: Giuda, i sommi sacerdoti, Pilato, Erode Antipa, Pietro, le pie donne sulla via del Calvario, i ladroni. C'è anche una folla che assiste; nella liturgia essa rappresenta il popolo

cristiano, per il quale la Passione è un'esortazione e un insegnamento: ogni personaggio rappresenta qualcuno da imitare o da evitare. Gesù è presentato da Luca come il compimento della profezia di Isaia sul Servo del Signore, il Giusto sofferente che non si ribella. Il Salvatore sofferente è l'uomo di Dio che, attaccato da potenze ostili, diventa un modello del soffrire innocente, nella pazienza e nel perdono. La Passione è anche la grande prova, cui Luca fece cenno quando narrò l'episodio delle tentazione nel deserto: "Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato" (Lc 4,12). Quel momento ora è giunto. Al rifiuto di essere adorato, Satana risponde con l'uccisione di Gesù stesso, a Gerusalemme, la città che "uccide i profeti". Quella morte sarà vita per noi.

* Eseguita, già docente all'Ita di Assisi

(Il commento al Vangelo è anche sul nostro sito www.lavoce.it. Collegati utilizzando il QR code)



LA PAROLA della Domenica	
PRIMA LETTURA	Dal libro del profeta Isaia 50,4-7
SALMO RESPONSORIALE	Salmo 21
SECONDA LETTURA	Dalla Lettera a Filippesi 2,6-11
VANGELO	Dal Vangelo secondo Luca 22,14 - 23,56

MAXI GIULLI

CALZATURE & ACCESSORI

a partire da

FUORI
TUTTO

ABBIGLIAMENTO PELLETERIA
 BORSE VALIGERIA ACCESSORI

TAVERNE DI CORCIANO PONTE SAN GIOVANNI

BENI CULTURALI. Quali tesori del territorio sarà possibile visitare in occasione delle Giornate di primavera del Fai (23-24 marzo)

Con l'arrivo della primavera tornano in tutta Italia le Giornate del Fai. **Sabato 23 e domenica 24** porte aperte alle meraviglie nascoste del nostro patrimonio d'arte, monumentale e paesaggistico. Meraviglie che raccontano pagine della nostra storia e che ci dovrebbero far sentire orgogliosi di far parte di questo grande Paese, anche in tempi di crisi. E allora via, prepariamoci per avventurarci tra capolavori d'arte, palazzi, borghi, giardini, ville e quanto altro ancora viene offerto dai gruppi Fai sparsi in ogni regione. Le giornate sono aperte a tutti, con corsie preferenziali per gli iscritti: basta scegliere l'orario e cosa si vuole visitare, e per questo basta consultare il lungo elenco delle proposte offerte nel sito www.giornatafai.it. Come in ogni edizione, anche quest'anno ci sarà una grande mobilitazione popolare, che è diventata negli anni irrinunciabile per centinaia di migliaia di italiani e ha coinvolto finora 6.800.000 persone. Per questo è importante aiutare il Fai e sostenere anche economicamente questa manifestazione con l'iscrizione o con un contributo libero. Anche l'Umbria partecipa all'iniziativa con delle aperture straordinarie. Tra queste segnaliamo i seguenti. **Assisi - valle del torrente Tescio:** il percorso lungo il letto del torrente, utilizzando il percorso 62 del Cai, propone un ambiente incontaminato: sorgenti, i



L'interno della tomba etrusca dell'Ipogeo dei Volumni presso la necropoli del Palazzo

Questo weekend che Fai?

In Umbria sarà possibile visitare capolavori d'arte, palazzi, borghi, giardini, ville, di solito chiusi al pubblico

resti di ponti e mulini, e altre emergenze storico-archeologiche. **Bosco di san Francesco** (Bene Fai), piazza superiore di San Francesco, oppure via Ponte dei Galli, loc. Santa Croce. **Città di Castello - Laboratorio tessile "Tela umbra":** laboratorio di produzione tessile d'eccellenza, unico nel suo genere, dal 1908 è rimasto immutato nei gesti, nei mezzi e nella passione. La continua ricerca di rigore e bellezza formale, affiancata da filati di prima qualità, rappresenta il segno

distintivo del Laboratorio Tela umbra e dei suoi prodotti, quali tovaglie, asciugamani, tappeti, tende e centritavola realizzati secondo le antiche tecniche dello spolinato, del quadruccio umbro e dell'occhio di pernice. **Montone - il borgo e la pieve di San Gregorio:** la pieve, fuori le mura castellane, in direzione Carpini, esisteva già intorno all'anno 1100, secondo documenti d'archivio. È in stile romanico, a tre navate, e fu parzialmente trasformata dal cardinale Vitelli quando era signore di Montone. **Orvieto - chiesa di San Bernardo:** lo straordinario ciclo di affreschi integralmente conservato all'interno della chiesa ne fa una testimonianza unica della vivace e intensa attività stimolata in campo artistico dalla Controriforma e da

Detto in cifre

In Umbria in questa edizione saranno 23 i beni aperti, 3 i percorsi naturalistici, 2 gli itinerari, 2 le delegazioni, 5 i gruppi Fai, 130 i volontari, 450 gli apprendisti ciceroni. In tutta Italia, 700 i beni aperti straordinariamente, corsie preferenziali per iscritti Fai, 280 località, 20 regioni, 116 delegazioni, 42 gruppi Fai e 44 gruppi Fai Giovani in tutta Italia, 21.000 apprendisti ciceroni, 7.000 volontari. L'iniziativa è sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica italiana, con il patrocinio della Commissione europea, del ministero per i Beni e le attività culturali, del ministero dell'Istruzione e di tutte le Regioni d'Italia.

quel movimento di rinnovamento religioso e culturale che nella seconda metà del XVI secolo interessò anche Orvieto e la sua cattedrale. **Spoleto - passeggiata tra portali e campanili:** chiesa e monastero di San Giovanni Battista, via porta Fuga. **Terni - complesso del palazzo vescovile, duomo e anfiteatro romano:** l'itinerario si propone di illustrare la storia urbanistica antica della città attraverso la lettura "stratigrafica" del complesso architettonico (vescovado e chiesa del Carmine) che ruota intorno all'antico anfiteatro romano ascrivibile al I sec. d.C. (Vedi anche pag. 22). A **Perugia** saranno aperti al pubblico i magazzini della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria presso la necropoli del Palazzo a Ponte San Giovanni, la chiesa di San Prospero in via San Prospero, quella di San Benedetto ai giardini della Canapina (ingresso dopo la prima rampa a salire, dalle scale mobili del parcheggio di viale Pellini), palazzo Gallenga Stuart (Università per Stranieri) in piazza Fortebraccio.

M. A.



L'ANIMA, L'ABBRACCI.

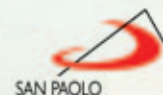
NASCE BenEssere, IL NUOVO MENSILE DI SALUTE.

Tutti i mesi consigli e risposte per aiutarti a vivere meglio sotto tutti i punti di vista. Perché, per stare bene, bisogna prendersi cura del proprio corpo, ma anche mantenere un equilibrio interiore ed essere in armonia con se stessi e con gli altri.



NUOVO
— A SOLO —
1€

BenEssere*
La salute con l'anima
**DA GIOVEDÌ
21 MARZO
IN EDICOLA**



U

O

A | D
19 | 53

N



A

VENERDÌ
22 MARZO 2013

Insero a cura del
Coordinamento Regionale Oratori

Un punto d'incontro necessario per ripensare la sfida educativa dei giovani

Ad un anno dall'avvio del Corso di perfezionamento in Gestione, progettazione e coordinamento d'oratorio, organizzato dall'Università degli studi di Perugia in compartecipazione con la Conferenza episcopale umbra e l'Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia), si possono focalizzare le parole chiave di questo percorso intelligente: formazione, qualificazione professionale, investimento educativo. La notizia dell'attivazione del corso ha avuto un rapido effetto in Italia, interessando volontari e sacerdoti, in modo particolare i Vescovi che riconoscono nella realtà oratoriale una sfida educativa tutt'ora efficace e valida. Il vivissimo ringraziamento della Conferenza episcopale umbra va all'Università degli studi di Perugia e, in particolare, al direttore del corso il prof. Marco Moschini. Il corso, infatti, ha assicurato una formazione di alto profilo ed ha fornito un titolo ed un riconoscimento importante a 47 operatori provenienti da 12 regioni e 24 diocesi italiane. La sinergia tra associazionismo catto-

lico, Chiesa e Università costituisce un esempio di vera alleanza educativa in cui ogni Ente, nel rispetto delle proprie competenze, si arricchisce al suo interno e in un fecondo rapporto ad extra. È "insieme" che si vincono le sfide più importanti del nostro secolo, è "insieme" che si educa l'uomo nella sua totalità, è "insieme" che si ha la forza per gettare di nuovo le reti! Come Vescovo delegato per la Pastorale giovanile e il Servizio regionale oratori, mi rallegro con i giovani, i sacerdoti e i coordinatori che da diverse parti d'Italia hanno portato a Perugia la loro esperienza di servizio e di missione e, con umiltà ed impegno, sono tornati sui banchi di scuola. E tutto questo a causa unicamente della grande passione che li lega all'oratorio. L'idea partita dall'Umbria sembra dunque essere vincente, capace di sintetizzare e ottimizzare peculia-



rità e risorse della realtà oratoriale italiana, molteplice nelle forme e ricca nei contenuti. I partecipanti hanno compreso che nel rapporto educativo occorre non perdere di vista la singola persona e ricercare un dialogo autentico con ciascuno. Ogni giorno, infatti, l'oratorio vive e sperimenta bisogni vecchi e nuovi, quasi "desideri nascosti" che guidano la persona verso una prospettiva di maturità piena: bisogno di gratuità, solidarietà, unità, semplicità, umiltà, servizio. Ecco la sfida che attende quanti si sono impegnati e hanno investito forze, risorse, tempo e molto studio in questo corso: saper intercettare le necessità vere dei più giovani e diventare capaci di educare e "perdere la vita" per loro, credendo che dalla sfida educativa può nascere un mondo nuovo e migliore.

† Renato Boccardo
arcivescovo di Spoleto-Norcia
delegato della Ceu per la Pastorale giovanile e gli oratori



Università & Oratorio

Per la prima volta in Italia, nell'anno 2012, è stato realizzato, nella facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Perugia, un corso universitario *post lauream*, di perfezionamento, rivolto a coloro che vogliono perfezionarsi o già si occupano di oratorio e di educazione delle giovani generazioni. La convenzione del Corso è stata firmata in triplice copia da Anspi e Conferenza episcopale umbra e controfirmata dal Rettore dell'Università di Perugia, a stipula dell'accordo in essa contenuto che vede entrambi gli Enti impegnati a sostenere il Corso con un contributo economico. Per chi da anni sta svolgendo un servizio educativo nell'importante dimensione socio-educativa dell'oratorio, si tratta di un traguardo degno di notevole rilievo e annoverato nella memoria universitaria della mia Facoltà. Il Corso si è rivelato importante per coloro

Una iniziativa inedita

che, già introdotti da percorsi di laurea in Scienze dell'educazione e scienze umane, desideravano affinare le proprie professionalità nel campo della progettazione e della gestione delle realtà educative oratoriane. Il Corso, nel contempo, ha rafforzato il riconoscimento che anche l'oratorio - realtà vastissima nel Paese - merita responsabili, educatori, animatori, volontari preparati e dotati degli strumenti necessari, per operare in direzione di una crescita armoniosa, attenta e consapevole dei ragazzi a loro affidati. Un'ulteriore esigenza, in questi anni, ha richiamato l'attenzione sia delle istituzioni,



sia degli addetti ai lavori in campo educativo: poter impiegare personale altamente qualificato, capace di svolgere al meglio la funzione educativa richiesta dai contesti nei quali tali educatori si trovano a operare. Pertanto il Corso si è prefisso di raggiungere alcuni obiettivi fondamentali al conseguimento della consapevolezza necessaria all'esercizio di tale funzione educativa: 1) le competenze di base nella realizzazione, gestione e coordinamento di un progetto d'oratorio; 2) migliorare le competenze psico-pedagogiche in merito alla relazione educatore-ragazzo; 3) far crescere le competenze didattiche volte a promuovere

la capacità di progettazione, organizzazione e valutazione del *setting* educativo; 4) ampliare le conoscenze socio-antropologiche del contesto territoriale, istituzionale ed ecclesiale che gravita intorno all'oratorio; 5) definire le buone prassi per l'elaborazione di percorsi formativi specifici, utili alla crescita delle figure educative coinvolte nell'attività di oratorio. Questo corso, nel contempo, aveva l'intento preciso di rispondere alla Legge n. 206/2003 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo", e alla Legge regionale dell'Umbria n. 328/2000 (aggiornata nel 2004) "Riconoscimento e valorizzazione della funzione sociale, educativa e formativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori".

Prof. Marco Moschini
direttore del corso

dentro il giornale



Testimonianze da tutta Italia dei laureati in Gestione di oratorio

II-III



Il commento del responsabile umbro per gli oratori, don Pascolini

II-III



Nasceva 50 anni fa l'Associazione nazionale San Paolo: dove e perché

IV

TESTIMONIANZE

Cos'è un oratorio? Facile a dirsi!

Chiedersi o approfondire cosa sia un Oratorio, quali sono le prospettive e come attuarle. Dal 2009 lavoro per l'ufficio per la Pastorale giovanile e degli oratori; questo corso mi ha aiutato a riflettere e vedere con occhi diversi tutto ciò che ruota attorno all'Oratorio. Arrivando da un territorio dove ne trovi uno in ogni comunità, strutturati e attivissimi, chiedersi cosa vuol dire fare Oratorio per me è stato un po' come formattare un computer. Partire da zero, rimettere in discussione tutto quello che ti porti dentro attraverso lo scambio di prospettive con i compagni di corso, studiare come si fa l'Oratorio,

accettare di andare in diocesi di Locri per rilevare i bisogni formativi come tirocinio e scoprire che la voglia di fare Oratorio ti spinge a fare attività in piazza perché non c'è uno spazio... tutto questo è stato il fondamento del mio lavoro finale che ha permesso di coniugare la teoria oratoriana con la pratica sul campo. Ho rielaborato quindi l'Oratorio nella comunità cristiana, in quella educativa e nella sua funzione sociale cercando di mettere in risalto le prospettive e le linee progettuali per la costituzione o la riprogettazione di quanto già esistente.

Luca Uberti Foppa, Crema

Ritorniamo a ridere! Educa e fa crescere

L'argomento del mio elaborato finale è stato Ridere: linee teoriche e percorsi educativi per l'utilizzo dell'umorismo e della comicità in gruppo. C'è sempre stato un interesse personale per questo argomento, per l'umorismo, per il suo utilizzo e per le implicazioni educative e pastorali. Uno strumento tanto potente quanto normale, che tutti possono avere a disposizione e utilizzare in maniera personale, in base al loro essere e la loro agire. Molti sociologi ad esempio di recente hanno dichiarato la crisi del riso e dell'umorismo, sostenendo che ridere sta attraversando una fase regressiva. Se i contesti educativi iniziano ad aprire le por-

te al ridere, possono aumentare le proprie potenzialità e diventare contesti ancor più educativi proprio perché generano incontri, ma anche scontro, inteso come luogo in cui si danno appuntamento le differenze, per esempio tra culture, sapori, interessi, profumi, progetti. Per un gruppo giovanile oratoriale o parrocchiale può diventare un'occasione per agire in prima persona, per progettare, per scegliere obiettivi concreti, per entrare in contatto con una rete di persone ed enti. Inoltre partendo dall'utilizzo del ridere e dell'umorismo si può arrivare a coinvolgere anche i giovani che sono lontani da eventuali cammini di fede.

Suor Fabiana Benedettini, Cortona

Mamma e papà in Oratorio web 2.0

Partendo dall'assunto che introdurre miglorie tecnologiche nell'ambiente oratoriano può portare benefici dal punto di vista pedagogico oltre che utilitaristico, l'idea fondamentale dell'elaborato finale è gravitata fin da subito intorno alla multimedialità e alla tecnologia che mi appartengono in quanto formazione di studio, oltre che esperienziale. Ho voluto coinvolgere genitori e ragazzi che gravitano nelle strutture parrocchiane attraverso alcune videointerviste girate nel mio Oratorio di provenienza, l'Oratorio Don Cauli a Gonnosfanadiga (Sardegna), in una realtà in cui si spera di aver creato interesse e aver sollevato anche solo una discussione all'interno della famiglia stessa, soprat-

tutto con la speranza che si possa ricreare l'ambiente educativo e di confronto in un oratorio bisognoso di iniziative partecipative aperte al confronto? L'elaborato prende forma con una necessaria matrice digitale, in quanto in allegato vi sono riferimenti filmografici, punto di partenza per prossimi spunti volti a discussioni, campiscuola o cineforum educativi. Per avere un confronto generazionale sull'argomento vi sono le interviste doppie, commentate e riviste in chiave educativa in cui, oltre al senso critico, a tratti è presente anche un piccolo senso ironico. L'oratorio è anche questo: gioia di condividere e confrontarsi con un sorriso sulle labbra.

Matteo Liscia, Gonnosfanadiga

Oratorio e formazione a Cosenza

Una ricerca sul campo nasce dalla constatazione della crisi valoriale in atto e dalla necessità di porsi accanto alle nuove generazioni di giovani che richiedono di essere accettati e valorizzati, ascoltati, compresi. Una buona formazione stimola domande di senso eppure molti progetti educativi sembrano "scendere direttamente dal cielo", alieni delle problematiche circostanti, senza né capo né coda. In un contesto sociale mutevole, dove i punti di riferimento sono sempre più sfuggenti, il rischio, sempre insito nell'educazione, è la perdita del soggetto dal processo educativo, a vantaggio dei contenuti. Pertanto, considerato il

servizio di pastorale giovanile che svolgo nella mia diocesi ho approfittato degli strumenti messi a disposizione dal Corso per tentare una prima ricerca sul campo che ha permesso di realizzare (per la prima volta) una mappatura degli oratori della diocesi di Cosenza-Bisignano, ottenendo informazioni significative sia a livello quantitativo sia a livello qualitativo. In seguito a questo studio sta nascendo una piccola équipe formativa di consulenti psicosociali-pedagogici itineranti che mettono a servizio della comunità locale la propria professionalità, sia con il contatto diretto sia con l'ausilio del web.

Don Emanuele Mastrilli, Cosenza

Casa per ferie: progettualità oratoriana

Ho scelto di approfondire il tema delle case per ferie, procedendo all'elaborazione di uno scritto dal titolo "La gestione di una casa per ferie: aspetti legali, gestionali, formativi. Un caso di progettualità: l'Oasi di spiritualità San Michele". Questa è la motivazione che ha spinto il mio gruppo di lavoro ad intraprendere l'esperienza della gestione di una casa per ferie, in un territorio come quello della cittadina di Sarno (Sa), interessato dall'evento franco del maggio 1998. Lo scritto, si articola in quattro capitoli: 1. tipologie delle attività extralberghiere in Italia, requisiti minimi, legislazione in materia di case per ferie; 2. approccio strategico-teorico

(analisi Swot-Pest) di tali attività; 3. percorso argomentativo tra accoglienza, animazione, comunicazione, ospitalità gestione e competenza; 4. il caso di progettualità specifico, la casa per ferie Oasi di spiritualità San Michele di Sarno. Ricostruire un tessuto unitario nella pluralità di percorsi e delle esperienze testimoniate da ogni corsista, fornendo le linee guida per una traccia operativa che evidenzia l'intenzionalità educativa e gli obiettivi da raggiungere, ha rappresentato, a mio parere, la specificità di questo percorso formativo nonché il suo punto di forza.

Caterina Ferrara, Pagani, Salerno



Investimento necessario e profetico. La figura professionale nell'Oratorio

L'educazione è cosa di cuore". Questa massima di Don Bosco ha solcato tempi e spazi per arrivare ancora oggi ad essere incarnata negli oratori umbri. Una massima semplice, come semplice è l'accoglienza in oratorio di persone amiche, giovani appassionati, educatori formati, mamme e sacerdoti capaci di scommettere ogni giorno sulla bellezza dell'essere ponte fra strada e Chiesa. In quest'avventura sino ad oggi vi era un vuoto, ora colmato, con figure professionali necessarie. La formazione, sempre presente a livelli diversi negli oratori, aveva bisogno di un riconoscimento educativo importante, di un trampolino professionalizzante per educare e per essere rete capace di intrecciare storie e difficoltà quotidiane. Vedere trentanove giovani, di cui ventuno umbri, ricevere il titolo accademico per la "Progettazione e il coordinamento delle attività oratoriali" è un punto di arrivo e un riconoscimento importante ma anche, e soprattutto, un punto di partenza per la qualificazione dell'oratorio come realtà integrata nell'assetto sociale del territorio. Un servizio per la cittadinanza, a sostegno

della famiglia e dei giovani, in dialogo costante con le agenzie educative primarie e con le istituzioni, in grado di proporre e mettere in atto importanti passi educativi. Da anni la

linea che la Conferenza episcopale umbra, con il Coordinamento oratori, ha attivato è la linea della comunione e della

condivisione dei progetti formativi ed educativi. Oggi il corso universitario può aiutarci, ancora di più, a strutturare una comune idea di oratorio capace di adattarsi a tutte le realtà umbre. Le tesi dei corsisti umbri spaziano dalla riflessione sull'animazione sportiva, all'approfondimento sull'aggregazione di strada in oratorio; dall'ideazione di un progetto di scrittura e sussidiazione, fino alla strutturazione di percorsi educativi e formativi, anche rivolti alla prevenzione. Una scommessa vincente che ha avuto l'onore, e l'onere, di essere appripista nel campo universitario ed educativo nazionale. Il Coordinamento umbro è soddisfatto dell'investimento. Ci auguriamo che l'esperienza del Corso di quest'anno sia di stimolo e possa contagiare positivamente tutti quegli oratori che vogliono continuare a scommettere sull'educazione, che parte dal cuore, si articola e prende vita grazie a mente, passione e professionalità.

Don Riccardo Pascolini coordinatore Oratori umbri

Le testimonianze dei primi "laureati" in Oratorio attraversano l'Italia da Nord a Sud



TESTIMONIANZE

Noi, adolescenti, impariamo in Oratorio

Il lavoro è nato dal desiderio di riflettere su l'oratorio, inteso come ovile e espressione del volto e della passione educativa della comunità, sui bisogni formativi avvertiti dagli adolescenti in ambito oratoriale, e dal desiderio di offrire strumenti per ripensare a una nuova prassi cristiana. Per consultare gli adolescenti e per indagare i loro bisogni formativi comunicati e/o avvertiti negli oratori, è stato formulato un progetto pilota per la Regione ecclesiastica Umbria sotto la supervisione della prof.ssa Aurora Vecchini. Il sondaggio si è ispirato per l'indagine alle aree individuate da Seiffge-Krenke (1993, 1995)

nei sui studi sul coping adolescenziale (area del sé, area dei rapporti affettivi, area delle relazioni amicali, area della scuola, area dei rapporti familiari, area degli eventi politici/area del futuro), e alla concezione di educazione presente nel Rapporto Delors. L'oratorio ha nel suo genoma gli strumenti per apprendere i saperi e per accendere una fiamma, e quindi accendere una coscienza, un orizzonte di senso, un protagonismo e una consapevolezza sui propri bisogni, sulle proprie capacità e competenze, sui propri carismi, ovvero, ha gli strumenti per scegliere quale forma dare alla propria vita.

Annamaria Gotti, Perugia

Astrogiochiamo con "Il Piccolo Principe"

Ho vissuto il Corso come un viaggio, con uno zaino da riempire sulle spalle e con a fianco dei compagni un'etica e un'esperienza in Oratorio diversa. Solo a metà percorso, durante il tirocinio nel mio Oratorio, "L'Astrolabio" di Ponte d'Oddi (Pg), ho iniziato a capire che il senso del viaggio altro non è che il viaggio stesso. Qui ho trovato la motivazione per scrivere l'elaborato finale, proprio per rendere omaggio al mio Oratorio e per ringraziare chi lo rappresenta per l'accoglienza sperimentata. La progettazione didattica di un percorso narrativo in Oratorio: "Astrogiochiamo con Il Piccolo Principe" vuole essere un'analisi teorica del viaggio tra vita (cap. 1)

e narrazione (cap. 2), resa concreta con l'inserimento del percorso narrativo realizzato la scorsa estate all'interno del Centro estivo dell'Oratorio (cap. 3). Ho voluto dimostrare quanto fondamentali siano il passato, il presente e il possibile nella vita di ognuno e come la narrazione può essere una delle bussole di riferimento per orientarsi al meglio, in particolare in un contesto educativo come l'Oratorio. Voler educare allo stupore, al linguaggio simbolico, creativo e immaginativo mediante la pedagogia narrativa sono stati per me i fondamenti della trama finale intessuta.

Chiara Laino, Perugia

Socializzare in Oratorio: chi, come, perché

Cosa significa socializzare in oratorio, chi socializza e come? Questi sono stati i quesiti ai quali, attraverso il mio elaborato, ho cercato di dare risposta. Al centro viene posta la persona, con le sue capacità, i suoi limiti, i suoi margini di miglioramento, quando si è in oratorio non si è un numero ma si è un volto, un nome; gli educatori e gli animatori tra loro si conoscono e a loro volta conoscono ogni bambino, ogni ragazzo e mediante loro cercano di conoscere le famiglie per creare insieme alleanze educative. Tutti hanno il loro spazio: bambini, giovani, adulti, anziani, stranieri, ognuno ha il suo ruolo e la sua responsabilità e solo insieme si riesce a

costruire un oratorio a misura di comunità. Il ruolo sociale dell'oratorio è riconosciuto anche dalle istituzioni, chi opera in oratorio spesso si trova a dialogare anche con le Amministrazioni, a concordare "Patti etici" o "Protocolli d'intesa" volti a migliorare il servizio dell'oratorio e a farlo inserire nella comunità al servizio di tutti. Nell'oratorio Chiesa e società si incontrano, dialogano e si interrogano in modo autentico e disincantato. Il messaggio del Vangelo agisce attraverso gesti di autentica solidarietà, per realizzare qui e ora i principi enunciati nei diritti umani.

Margherita Anselmi, Ascoli P.

Oratorio e Aggregazioni ecclesiali

Il più recente "ritratto" dell'oratorio lo troviamo nel documento Cei Educare alla vita buona del Vangelo (cap. 42). In esso i Vescovi, tra gli strumenti e i linguaggi propri dell'oratorio, non includono nessuna azione di quelle tipicamente dirette all'evangelizzazione come comunemente intesa! Questo perché l'educazione alla fede che l'oratorio realizza è meno kerigmatica e più induttiva, parte dalla vita e la coinvolge. L'annuncio kerigmatico è invece - generalmente - il tratto caratteristico di molte delle cosiddette nuove realtà ecclesiali, che finiscono talvolta per essere così troppo "autoreferenziali". Nel documento citato i Vescovi ci dicono che la

Parrocchia deve essere un crocevia delle istanze educative, e ricordano che "questo obiettivo resterà disatteso se non si riuscirà a dar vita a una «pastorale integrata» secondo modalità adatte ai territori e alle circostanze". Se "un ambito in cui tale approccio ha permesso di compiere passi significativi è quello dei giovani e dei ragazzi" mi sembra di poter concludere che l'oratorio viene indicato come modello di pastorale integrata, perché, come dicono i Vescovi descrivendolo, esso si adatta ai diversi contesti ed è capace di riunire soggetti diversi impegnandoli in un progetto comune.

Fabio Forsoni, Perugia

Oratorio 20.20: progetto di formazione ANSPI

Il mio elaborato conclusivo relativo al Corso di perfezionamento trae origine da una personale esperienza professionale in Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia). In particolare, la riflessione ruota intorno al progetto triennale sperimentale "Oratorio 20.20" suscitando questioni profonde: perché è importante progettare a tutti i livelli? Quanto è necessario individuare delle prassi di lavoro che diventino base condivisa anche in condizioni di eterogeneità contestuale assoluta? Quali percorsi attivare per una formazione dei formatori? Partendo da un breve cenno alla storia dell'associazione Anspi, e alle sue caratteristiche identitarie, ho voluto

spiegare i passi compiuti nell'ideazione e attuazione del progetto: dalle premesse teoriche e metodologiche alle scelte concrete legate alla definizione degli obiettivi; dall'analisi dei bisogni all'individuazione delle risorse professionali e alla sistematizzazione dei ruoli per tutti i soggetti coinvolti. Il risultato del progetto Oratorio 20.20 mostra come pur in contesti territoriali e pastorali diversi, in presenza di certe condizioni anche minime di tempo, di motivazioni, di risorse umane e materiali, è possibile attuare con creatività, impegno e passione dei cambiamenti nella propria prassi pastorale.

Rosa Angela Silletti, Bari

Un serio lavoro tra Università, Anspi, Ceu



Nelle foto in questa pagina e nelle pagine precedenti alcuni momenti della discussione delle tesi di laurea. In prima pagina foto di gruppo durante il corso

Trentanove laureati in “passione educativa”



Nel decennio che la Chiesa italiana ha scelto di dedicare all'educazione, il corso di perfezionamento in “Progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio” dell'Università di Perugia, si è rivelato un chiaro esempio di come, a tutti i livelli, siamo sempre più interpellati ad unire le forze per essere in grado di individuare e facilitare prassi, processi sociali, stimolare e provocare suggestioni, focalizzare contenuti chiave e sintetizzare punti di vista sui temi educativi. Unico in Italia nel suo genere, perché nato in seno ad un'Università pubblica, il corso si è rivelato una sperimentazione ben riuscita di un lavoro sinergico, realizzato grazie all'interessamento dell'Anspi e della Ceu (Conferenza episcopale umbra), realtà che

hanno risposto, così, alle parole della Nota pastorale con la quale si era concluso il Convegno di Verona: “L'appello risuonato in tutti gli ambiti ci spinge ad un rinnovato protagonismo nel campo educativo. Ci è chiesto un investimento capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti”. Il corso, attraverso un percorso di formazione in Scienze umane pedagogiche, psicologiche, antropologiche, sociologiche, comunicative ha – di fatto – valorizzato e sostenuto l'importanza educativa dell'oratorio alla stregua delle altre agenzie, generando nuove competenze nei trentanove laureati che, provenienti da tutta Italia, vi si sono

iscritti con chiare intenzionalità professionali. Perché educare è passione, ma anche arte, competenza, intenzionalità nell'agire. E l'oratorio è luogo di crescita cristiana, ma in primo luogo crocevia di esperienze, desideri, difficoltà, posto nel quale fanno capolino coloro che saranno i cittadini della nostra società a tutti i livelli. Una chiara divisione di ruoli e competenze, senza sconfinamenti di sorta, ha fatto sì che questa si rivelasse un'importante occasione di condivisione e arricchimento per tutti i coinvolti, mostrando concretamente, attraverso il lavoro di rete tra Università, Anspi e Ceu, come siano possibili collaborazioni apparentemente inusuali, quando chiare e condivise sono le finalità. **Mauro Bignami**

Il Corso è promosso da



CONFERENZA EPISCOPALE UMBRA



La storia di Anspi è indissolubilmente legata al Vaticano II e, per provvidenziale disegno, come spesso ripete il presidente, **don Vito Campanelli**, si ritrova a festeggiare il cinquantenario nell'Anno della fede, indetto proprio per ricordare l'evento conciliare. Le origini di quella che diverrà l'Associazione nazionale San Paolo Italia (Anspi, appunto), sono rintracciabili nella diocesi di Brescia dove, dal 1952, un gruppo di sacerdoti animava e faceva da capofila alla *Rivista del Catechismo*. Proprio in quell'ambiente, impegnato della tradizione oratoriale lombarda, giunsero le sollecitazioni dell'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, che auspicava la creazione d'un ente capace di sintetizzare gli aspetti ecclesiali con le necessità civili di un'istituzione sfaccettata qual è l'oratorio. Alla direzione della rivista intanto, nel 1957 era stato nominato mons. Giovanni Battista Belloli che, in vista del Concilio,

Intuizione e dono del Concilio Vaticano II

1963-2013: l'Anspi compie 50 anni

da Giovanni XXIII sarà inserito nella commissione *De disciplina clerici et populi christiani* in qualità di perito. Sarà proprio mons. Belloli che, nel clima romano, maturerà e porterà a frutto l'idea di Anspi (1963), a cui mons. Montini, nel frattempo divenuto Paolo VI, non farà mai venir meno il sostegno. In sé, tale idea era molto semplice: unificare gli indirizzi educativi degli oratori italiani, organizzare la formazione degli animatori, offrire sussidi per la catechesi, e nel contempo semplificare la gestione degli aspetti

fiscali e tributari, organizzando ogni struttura come un circolo, in modo da permettere l'apertura di bar e luoghi di aggregazione, e offrendo tutele assicurative ai frequentatori. Pur nell'intrinseca semplicità tuttavia, si trattava d'un disegno complesso, se non altro perché esteso all'intera Penisola; a questo obiettivo, mons. Belloli dedicherà la vita, utilizzando il patrimonio personale per finanziare le molteplici attività. A mezzo secolo di distanza, e dopo qualche traversia che, inevitabilmente, segna il

percorso di ogni realtà animata da grandi aspirazioni, dal 2010 Anspi ha rilanciato appieno quella che è la sua vocazione: coniugare formazione e comunicazione, affiancandole a quell'ampio movimento di base che si estrinseca nella vita degli oratori. Questa duplice tensione, nel 1981 così era espressa da mons. Belloli: “Dobbiamo ascoltare i giovani perché le loro reazioni sono un segno, una manifestazione di ciò che bolle più profondamente nella società e le loro manifestazioni esprimono, spesso inconscia-

mente, verità antiche, ma ancora valide, sebbene dimenticate. Dobbiamo perciò, più che imparare dai giovani, comprenderli senza la pretesa (sempre occulta nel sottofondo di ogni autorità) di strumentalizzarli. Sarà uno sforzo notevole per molti adulti, rinunciare alla soddisfazione del paternalismo, del protezionismo, che spesso ha nuocciuto alla comunità ecclesiale, ed ha allontanato i più attivi ed intelligenti ed ha reso gli altri esecutori passivi, e perciò non totalmente responsabili, di ciò che facevano. Gli adulti, però, non possono restare ai margini, ma devono parteciparvi con umiltà, accettandone i temi di fondo entro i limiti ragionevoli di una collaborazione e di una ricostruzione comunitaria”.

Stefano Di Battista

